

XXXIII.

2^a TORNATA DI SABATO 6 AGOSTO 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	Pag.		Pag.
Sul processo verbale:		BUOZZI	1531-34
DEVECCHI	1510	BENEDUCE ALBERTO, <i>ministro</i>	1538
PRESIDENTE	1510	GRANDI ACHILLE	1539-65
BUOZZI	1510	MICHELI, <i>ministro</i>	1541-44-46-47-50 1551-53-55-57-60-79
Congedi	1511	MAURI ANGELO, <i>ministro</i>	1512-61-62
Completamento di Commissione	1511	LIARUSSA	1543-64
Proposte di legge (Annunzio)	1511	DE NAVA, <i>ministro</i>	1543-51-69-71 1577-78-80-82-83
Proposta di legge (Lettura):		MANCINI AUGUSTO	1543-66
CASALINI ed altri: <i>Trattamento economico delle</i>		SICILIANI	1544-46
<i>maestre</i>	1511	MASTINO	1546-48
Proposte di legge (Svolgimento e presa in con-		CURTI	1546
<i>siderazione):</i>		DRAGO	1547
Per i comuni che conservano l'amministrazione delle		PIERSICO	1547
scuole elementari e popolari.		DELLO SBARBA	1549-50-62
CAPPÀ PAOLO	1512	POGATSCHNIG	1551
TONELLO	1513	AMATUCCI	1552-53-54-57
CORBINO, <i>ministro</i>	1513	AGNESI	1553
Modificazioni alla legge elettorale politica.		ROCCO MARCO	1554
FULCI	1513	MATTEOTTI	1560
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	1514	TOVINI	1561
Pubblicità della gestione dei giornali e di altri periodici.		VELLA	1563-68
MODIGLIANI	1514	CANEPÀ	1564
TESO, <i>sottosegretario di Stato</i>	1515	BENEDUCE GIUSEPPE	1565
Disegno di legge (Seguito della discussione):		BELOTTI BORTOLO, <i>ministro</i>	1565-66-68-71 1572-76-77-78
Provvedimenti vari contro la disoccupazione.		GIACOMETTI	1567
FERRARI ADOLFO	1516-17-24-53-54-55	FLOR	1569
BELTRAMI	1516-18-30-33	DE GASPERI	1569
MARTINI	1517-18-22-23	TONELLO	1571
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	1517-19-20-23 1525-28-32-39	NASI	1571-74
DE VITO, <i>relatore</i>	1518-19-22-26-29-33-39 1542-48-54-55-58-59-68-71-77	CODACCI-PISANELLI	1572
BASSO	1518-41-48-52-69	BERTONE	1574
OLIVETTI	1518-31-33	VICINI	1574-80
FONTANA	1520-62-67	CAETANI	1575
PESTALOZZA	1520-28	CUTRUFELLI	1577
ORANO	1520-37	MAJOLO	1580
NOBILI	1522-24-26-32-33-52-53-55	LUIGGI	1582
MONICI	1522-61-67	Sull'ordine dei lavori:	
TOFANI	1525-26-74	MODIGLIANI	1570
PIEMONTE	1527	PRESIDENTE	1570
VISCO	1530-33	DE NAVA, <i>ministro</i>	1570

	Pag.
Votazione segreta (Risultato):	
Conversione in legge del regio decreto, che istituisce presso la Regia scuola superiore di agricoltura di Milano una stazione sperimentale del freddo, stabilendone le attribuzioni.	1585
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219, che reca provvedimenti per la città di Napoli.	1584
Approvazione di una convenzione riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di Santa Gilla presso Cagliari.	1585
Conversione in legge del decreto reale riguardante applicazione dei ruoli aperti al personale dell'Amministrazione della Sanità pubblica.	1585
Conversione in legge del regio decreto che autorizza la fondazione in Milano di un Istituto sperimentale di meccanica agraria.	1585
Proroga dei termini di prescrizione stabiliti da leggi di tasse.	1585
Autorizzazione della spesa di lire 50 milioni per la costruzione della ferrovia Abbiategrosso-Busto Arsizio.	1585
Reintegro del contributo annuale dello Stato al fondo nazionale per la disoccupazione involontaria.	1585
Maggiore assegnazione di lire 515 mila da erogarsi a favore della Regia Accademia dei Lincei.	1585
Iscrizione di fondi in favore delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore.	1585
Provvedimenti vari contro la disoccupazione.	1587
Indennità di caro-viveri agli impiegati delle provincie e dei comuni.	1587
Trasporto delle salme dei caduti in guerra.	1587
Assegnazione del fondo di lire 10 milioni per il consolidamento di frane minaccianti abitati e per il trasferimento di abitati.	1587
Conversione in legge, con varie modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, circa il trattamento di quiescenza degli impiegati civili, ed il riconoscimento, agli effetti della pensione, degli anni di servizio straordinario e di studi superiori.	1587
Assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo nel comune di Venezia con Murano.	1587
Provvedimenti in dipendenza del terremoto.	1587
Conversione in legge del regio decreto 9 dicembre 1919, n. 2609, che istituisce l'ente portuale per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Messina.	1587
Assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle amministrazioni pubbliche e private.	1587
Ratifica dei progetti di convenzione adottati dalla sessione di Washington della Conferenza internazionale del lavoro.	1588
Provvedimenti per riparazione di strade nella provincia di Trapani.	1588
Relazioni (Presentazione):	
CASALINI: Provvedimenti per il riordinamento, l'esercizio e lo sviluppo dell'Azienda termale demaniale « Regie Fonti di Recoaro ».	1588
— Ordinamento dell'amministrazione dei canali demaniali di irrigazione.	1588

	Pag.
CIANO: Conversione in legge di un regio decreto relativo alla soppressione dei Regio commissario nei porti di Genova, Napoli Civitavecchia e Livorno.	1589
Disegno di legge (Presentazione):	
MICHELI: Conversione in legge di regi decreti.	1589
Sui lavori parlamentari:	
MEDA.	1583
RODINÒ, ministro.	1583
Proroga dei lavori parlamentari e plauso al Presidente:	
ORANO.	1583
DE NAVA, ministro.	1584
PRESIDENTE.	1584
Saluto alla Stampa:	
PRESIDENTE.	1593
Mozione (Lettura):	
LUSSU ed altri: Riorganizzazione dell'Opera nazionale dei combattenti.	1593

La seduta comincia alle 15.

CALO', segretario, legge il verbale della seduta pomeridiana precedente.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Devecchi. Ne ha facoltà.

DEVECCHI. Ho chiesto di parlare per segnalare ancora alla Camera quel ch'è avvenuto ieri: che, mentre il disegno di legge per le onoranze al soldato ignoto era stato a suo tempo approvato pubblicamente alla unanimità per acclamazione dalla Camera, con una austera e religiosa assenza di parole, per contro, alla prova dello scrutinio segreto, si ebbe a verificare lo scandalo di 35 voti contrari.

Voglio credere che si tratti di un errore materiale, anch'esso in ogni caso gravemente colpevole, poichè il mio cuore di soldato e la mia coscienza di cittadino si rifiutano di credere che in questa Camera trovino ospitalità 35 deputati indegni del grande e umile sacrificio di coloro che, morendo, hanno dato la vita alla Patria, e indegni dello stesso nome di italiani. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Devecchi, appena annunziai l'esito della votazione mi affrettai a dire, con l'esperienza che oramai ho, che doveva trattarsi di un equivoco, ed amo ancora credere che di un equivoco si tratti. (*Vivissime approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buozzi.

BUOZZI. Ho chiesto di parlare per correggere un'affermazione fatta ieri qui dal-

l'onorevole Olivetti, che cioè in Italia vi sia stato un solo caso, in questi ultimi tempi, di violazione di concordati da parte degli industriali.

L'affermazione dell'onorevole Olivetti mi ha sorpreso, soprattutto perchè proprio ieri mattina io denunciavo all'onorevole Olivetti cinque o sei casi, delle centinaia, di violazione di concordati, che si stanno riscontrando in questi giorni in Italia.

Desidero quindi che rimanga a verbale che l'onorevole Olivetti ha detto cosa non corrispondente alla verità, sapendo che non corrispondeva alla verità.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intenderà approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia gli onorevoli: Casertano, di giorni 3; Bosco-Lucarelli, di 3; Misuri, di 3; Torre Edoardo, di 3; Longinotti di 1; Alice, di 3; Crisafulli, di 10; Gronchi, di 2; Cappa, di 5; Giavazzi di 5; Ollandini, di 5; Baldassare, di 1; Piatti, di 8; Sardi, di 3; Capasso, di 3; Federzoni, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Bonardi, di giorni 3; Pezzullo, di 3; per ufficio pubblico gli onorevoli: Ferrari, di giorni 8; Marconcini, di 2; Brusasca, di 3; Stefini, di 3.

(Sono concessi).

Completamento di Commissione.

PRESIDENTE. Essendo vacante un posto nella Giunta permanente per il regolamento interno della Camera, chiamò a farne parte l'onorevole Peano.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferdinando Martini ringrazia la Camera per il cordiale saluto che ha voluto rivolgergli.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che il deputato Lazzari ha presentato una proposta di legge; che sarà inviata alla Commissione prima per l'ammissione alla lettura.

Anche il deputato Boggiano-Pico ed altri, hanno presentato una proposta di legge che sarà inviata alla terza Commissione.

Lettura d'una proposta di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura di una proposta di legge ammessa alla lettura.

CALO', segretario, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI CASALINI, LAZZARI, ZANZI, MATTEOTTI, LOLLINI, PAGELLA, CAZZAMALLI, CHIESA, MANCINI PIETRO, BERARDELLI, MASTRACCHI, ROMITA. — *Trattamento economico delle maestre.*

Art. 1.

Sono estese alle maestre degli asili infantili dipendenti da Comuni, Opere pie, Enti rurali le tabelle A e B di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge luogotenenziale 6 luglio 1919, n. 1239, con le modalità di cui all'articolo 2.

Nell'applicazione della tabella si terrà conto degli eventuali assegni in natura.

Art. 2.

Avranno lo stipendio dell'insegnante straordinario le maestre, munite di legale abilitazione, che siano in servizio da meno di tre anni.

Avranno lo stipendio dell'insegnante ordinario la maestre munite di legale abilitazione, che siano in servizio da più di tre anni. Al personale non munito di legale abilitazione, in servizio da almeno 5 anni, competono il medesimo stipendio e le medesime indennità di residenza che competono al personale munito di legale abilitazione, in carica da più di tre anni.

Al personale non munito di legale abilitazione, in servizio da meno di cinque anni, competono i due terzi dello stipendio e delle indennità di cui all'articolo 1. Per quello in carica da meno di tre anni si applica per base lo stipendio dell'insegnante straordinario, per quello in carica da più di tre anni si applica per base lo stipendio dell'insegnante ordinario.

Art. 3.

La disposizione dell'articolo 3 del decreto-legge 6 luglio 1919, n. 1239, è esteso ai comuni, agli Enti morali, alle opere Pie, che mantengono asili infantili.

Art. 4.

I miglioramenti di cui nella presente legge verranno corrisposti con decorrenza dal 1° luglio 1921.

Le maestre degli asili infantili conserveranno gli stipendi e le indennità, che attualmente percepiscono, ove fossero maggiori di quelli determinati dalla presente legge.

Art. 5.

Al personale inserviente degli asili infantili compete lo stesso trattamento del personale inserviente delle scuole elementari del luogo. Al pagamento provvedono Comuni, le Opere pie, gli Enti morali dai cui asili dipendono.

Vale anche per essi il disposto del secondo comma dell'articolo 4.

Art. 6.

Le garanzie stabilite pei licenziamenti dei maestri elementari sono estese alle direttrici, maestre ed assistenti degli asili infantili attualmente in carica.

Art. 7.

Sono estese a favore degli istituti di educazione infantile le disposizioni dell'articolo 314 del testo unico approvato con Regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148.

Art. 8.

Il personale di cui agli articoli 1 e 2 ha diritto altresì al recupero degli anni trascorsi negli istituti di educazione infantile, versando le quote dovute.

Art. 9.

Con decreto del ministro del tesoro sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione la somma necessaria per l'esecuzione della presente legge.

Per l'esercizio 1921-22 lo stanziamento non supererà la somma di 12 milioni. Ove essa non fosse sufficiente all'integrale applicazione degli articoli 1 e 2 la integrazione degli stipendi attuali verrà fatta in misura ridotta, tenendo conto dei titoli del personale e degli anni di servizio.

Art. 10.

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, il Governo presenterà alla Camera un disegno di legge per la riforma organica dei giardini d'infanzia e per la sistemazione definitiva economica e giuridica del personale.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge.

La prima è dei deputati Farioli e Paolo Cappa per i comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari e popolari.

Se ne dia lettura.

CALO', segretario, legge: (Vedi tornata del 29 luglio 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Cappa ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

CAPPA PAOLO. La legge Daneo-Credaro 4 giugno 1921, stabilendo il passaggio dell'Amministrazione delle scuole dai comuni ai Consigli provinciali scolastici, concedeva ai municipi, « le cui scuole erano in particolari condizioni di sviluppo, e le cui popolazioni non davano una percentuale superiore al 25 per cento di analfabetismo », di conservare l'Amministrazione.

Alcune migliaia di comunitari specialmente delle provincie settentrionali, oltre ai capoluoghi di provincia e di circondario, hanno conservato questa forma, sia pur ridotta, di autonomia scolastica.

In detti comuni erano garantiti tutti i benefici che la legge concedeva ai comuni che aderivano al Consiglio provinciale scolastico, tra i quali quelli del rimborso totale degli stipendi, assegni contro contributo del Monte pensioni per tutte le scuole che dovessero essere istituite per i bisogni dell'istruzione elementare.

Inoltre la legge in un articolo stabiliva, come ebbi a rilevare in un'interrogazione presentata nella passata legislatura, che entro l'anno 1915 il Governo del Re avrebbe presentato un disegno di legge per alleviare l'onere finanziario dei comuni che conservano la direzione e l'Amministrazione delle scuole elementari popolari.

Questo impegno solenne che la Camera, il Senato e il Governo, si erano assunti di fronte ai comuni italiani più benemeriti dell'istruzione popolare, non è stato mai assolto. Questi comuni si vengono pertanto a trovare in condizioni di fatto inferiori a quelle dei comuni, che non si erano resi degni di questo speciale trattamento, e sono messi in condizioni di inferiorità di fronte ai comuni meno diligenti, sui quali non gravano i nuovi oneri finanziari, che successivamente si sono venuti stabilendo. Ora questi poveri comuni autonomi che vogliono il diritto di amministrare la scuola come il vecchio blasone che si conserva quale segno di diritto

di libertà e autonomia, ebbero a constatare presto quanto costasse l'atto di dignità municipale e di rispetto ai diritti dei loro amministratori, tanto che oggi ancora vi è qualche comune che si arrende mese per mese, sto per dire, per fame, come le castella del Medio Evo, e cede la propria autonomia scolastica al Ministero dell'istruzione, pur fuori dei termini legali che scadevano a tre anni di distanza, dal giugno 1911, perchè vi sono ancora decreti che ammettono all'Amministrazione provincializzata di straforo dei comuni che alla libertà rinunziano, e fanno così gravare sullo Stato gli oneri che i comuni non hanno dallo Stato potuto rivendicare.

Questa proposta di legge viene a provvedere a ciò che i successivi Governi si sono rifiutati di fare, malgrado i richiami e i voti di Associazioni, e di comuni, malgrado il richiamo di adunanze regionali, fra cui ultima una delle Liguria; così come per la sistematica opposizione della burocrazia centrale è rimasto vana cosa anche il recente parere del Consiglio di Stato il quale a sezioni riunite stabiliva che ai comuni resi autonomi per meriti scolastici spetta il medesimo trattamento di quelli che tale autonomia hanno perduta. Ecco perchè il progetto nostro ripara a un'ingiustizia che il Governo ha commessa e va commettendo e concede di nuovo uno spiraglio di libertà alle scuole elementari e soprattutto, e questo è il significato che vogliamo darci, è un'affermazione della quale rivendichiamo l'educazione a quel regime popolare che rappresenta una delle più luminose tradizioni di libertà e di democrazia della vita politica italiana. (*Applausi al centro*).

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Quando la proposta di legge dell'onorevole Cappa verrà in discussione noi esprimeremo nettamente il nostro pensiero, poichè crediamo che il problema debba essere risolto non disgiunto anche dalla necessità assoluta di dare alla scuola elementare italiana un unico carattere giuridico e un'unica fisionomia, non rispondendo in nessun modo queste due giurisdizioni, sotto le quali vivono le scuole elementari italiane, al vantaggio del servizio scolastico. Agli effetti della legge 4 giugno 1911 (Daneo-Credaro) una quantità di piccoli comunelli, e consenta l'onorevole Cappa che dica la verità cruda, ottenne l'autonomia non già per quel famoso venticinque per cento di analfabeti, ma attraverso favoritismi e at-

traverso la lotta che allora, specialmente dai partiti clericali, si faceva contro l'avvocazione della scuola allo Stato.

Ora è vero che il termine improrogabile per il passaggio era di tre anni, ma il fatto che il ministro dell'istruzione abbia, anche dopo detto termine, potuto accogliere comuni incapaci ad amministrare la propria scuola, non costituisce per me, non essendo venuti altri provvedimenti legislativi, un errore grave. Perchè, questa è precisamente la verità: che se si fa eccezione dei capoluoghi di provincia e di circondario, che furono obbligati a tenersi le scuole per la legge 4 giugno 1911, molti degli altri che ottennero questa facoltà la ottennero più attraverso l'obiettivo politico che attraverso l'obiettivo dello sviluppo delle scuole, che realmente non avevano.

Sia mantenuta pure la pubblica scuola a carico dei comuni, ovvero passino tutte quante le scuole alla provincia; è certo però che il problema è vasto e complesso, e quindi, pur non opponendoci, per la cortese consuetudine della Camera; alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole Cappa, facciamo fin d'ora su di essa le più ampie riserve.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CORBINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Con moltissime riserve per la motivazione, e con le consuete riserve per il merito, il Governo non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partitola presa in considerazione della proposta di legge degli onorevoli Farioli e Cappa.

(È presa in considerazione).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Fulci per modificazione alla legge elettorale politica

Se ne dia lettura.

CALO', *segretario, legge: (V. tornata del 3 agosto 1921.)*

PRESIDENTE. L'onorevole Fulci ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

FULCI. La presente proposta di legge era stata da me già presentata nella passata legislatura, e la Camera l'aveva presa in considerazione. Allora erano state presentate tre proposte di legge per modificazioni alla legge elettorale: la mia, quella del collega Casertano, e altra del collega Malatesta.

La Camera aveva preso in considerazione la mia e quella dell'onorevole Malatesta, e doveva prendere in considerazione quella del-

l'onorevole Casertano, quando fu sciolta, e le proposte non si poterono così discutere.

Ricordo però che l'onorevole Turati, quando si discusse la sua proposta di legge sulle incompatibilità, che la Camera approvò, fece voti perchè queste tre proposte di legge venissero presto in discussione alla Camera, e ciò perchè era unanime il sentimento di tutti i gruppi nel rilevare che la legge, come è fatta, va corretta. Pur mantenendo il sistema della proporzionale è certo che i voti di preferenza ed i voti aggiunti danno luogo ad inconvenienti che sono rilevati da tutti i partiti, da tutti i deputati, e da tutti i candidati.

Ma c'è forse di più. Questi inconvenienti che abbiamo dovuto sperimentare con la legge elettorale del 1919, diventarono ancora più gravi nell'esperimento delle elezioni del 1921, in quanto che il male, con le circoscrizioni allargate, diventò più grave.

La mia proposta di legge non ha la pretesa di volere eliminare gli inconvenienti lamentati, perchè io credo che, data la necessità di stabilire una graduatoria fra i candidati di una stessa lista, qualche inconveniente sarà assolutamente inevitabile.

La mia proposta di legge ha solo questa finalità: di correggere questi inconvenienti, di mitigarli e di attenuarli.

Dichiaro che non ho potuto trovare una formula che ciò rendesse possibile; forse, venendo alla discussione, dal dibattito dei diversi gruppi si troverà qualche formula più conveniente della mia, la quale si basa su questo concetto: riduzione del voto di preferenza ad un solo, qualunque sia il numero dei deputati da eleggere, abolizione dei voti aggiunti.

E ciò con questo intendimento: di eliminare tutti quei connubii illeciti, tutti quei maneggi fatti alla sordina, tutte quelle alleanze fra i più deboli, per togliere il successo elettorale a colui o a coloro che godono presso la massa elettorale le maggiori influenze, e che sarebbero i veri rappresentanti della maggioranza popolare.

Spero che la Camera vorrà prendere in considerazione la mia proposta, se non altro per dar modo di discutere la questione e trovare una formula migliore di quella della legge attuale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario per l'interno.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge dell'onorevole Fulci.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione di questa proposta di legge.

(È presa in considerazione).

Segue lo svolgimento della proposta di legge del deputato Modigliani per la pubblicità della gestione dei giornali ed altri periodici.

Se ne dia lettura.

CALÒ, *segretario, legge*. (V. tornata del 3 agosto 1921).

PRESIDENTE. L'onorevole Modigliani ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

MODIGLIANI. Non ho bisogno di dire molte parole per illustrare questa proposta di legge, perchè la Camera la conosce, in quanto l'approvò nella passata legislatura. Si tratta in sostanza, di una serie di disposizioni, che hanno il solo e unico scopo di render possibile, a chi voglia, di raggiungere questo fine: rendersi conto con quali mezzi un giornale provvede alla sua pubblicazione.

Deve restare bene inteso che la proposta di legge non mira affatto a precludere a chiechessia, a qualunque forma di interesse privato o pubblico, collettivo o vastamente privato, per così dire, di fornirsi di un organo capace a difendere i suoi interessi e far valere le sue ragioni.

Ciò che il gran pubblico ha il diritto di sapere è se i giornali, i quali hanno così larga influenza sull'opinione pubblica, siano davvero quali li fa apparire il loro indirizzo politico o il loro titolo. E la sola maniera di rendersi conto di questa eventuale diversità tra l'apparenza e la realtà è quella di conoscere i fondi a cui attingono i giornali. Da ciò una serie di disposizioni che impongono agli amministratori di giornali di tenere prima di tutto obbligatoriamente, invece che quasi facoltativamente, secondo le disposizioni del codice di commercio (dicendo quasi mi ritengo esonerato dal dovere di entrare in maggiori chiarimenti giuridici) i libri di commercio e i libri sussidiari che permettano di vedere quanti sono gli abbonati, quanto frutti la pubblicità e quali sono i sovventori.

Un'altra serie di disposizioni obbliga i sovventori di giornali a render manifeste le loro sovvenzioni e colpisce con determinate sanzioni i sovventori reticenti, i prestanome, gli uomini di paglia che si offrono per coprire le sovvenzioni e l'ingerenza finanziaria di chi dà veramente i fondi.

Dopo di che mi asterrò dall'entrare in maggiori particolari, e dal ripetere quello

che già è stato detto nella passata legislatura: tanto più che la Camera approvò allora il disegno di legge, e l'approvò anche il Senato, il quale però credette di introdurre alcune insignificanti modificazioni di dettaglio.

Queste avrebbero reso necessario, come tutti sanno, che il disegno tornasse dinanzi alla Camera. Invece la Camera fu sciolta e questo secondo vostro esame non poté aver luogo.

Debbo solo chiarire che io ripresento oggi la proposta di legge, affinché essa sia approvata non nel testo primitivo, approvato dalla Camera nella passata legislatura, ma nel testo quale risulta dopo le modificazioni del Senato, il quale introdusse alcune correzioni tecnicamente utili, e altre di una importanza assolutamente secondaria.

La proposta di legge oggi ha una sola aggiunta, sulla quale è mio dovere richiamare l'attenzione della Camera.

Tutto l'insieme delle sue disposizioni era abbastanza efficace non solo perchè chi aveva ideato la proposta di legge aveva fatto ogni sforzo per prevenire ogni elusione, ma anche perchè la Commissione parlamentare, (che l'accettò senza riserva) concorse a perfezionarla e dettero opera a quest'effetto anche uomini eminenti che erano allora al Governo e che in fatto di legislazione hanno competenza ben maggiore di quella di chi ha l'onore di parlare in questo momento. Ma, riesaminandone il testo, ho dovuto farmi carico di una specie di tentativo che si vedeva profilarsi sul mercato giornalistico e che mirava a rendere vane le disposizioni proposte.

Per non dover render conto dei proventi della pubblicità, si era pensato di separare l'amministrazione del giornale dalla pubblicità, affidandola ad altri.

Si era anche pensato di nascondere le sovvenzioni costituite da abbuoni nelle spese di stampa facendo stampare in tipografie altrui e non dando apparentemente al giornale una tipografia propria della quale l'amministrazione dovesse render conto a termini del disegno di legge. Ecco perchè ho creduto di dover aggiungere al testo approvato dal Senato un articolo il quale impone che le aziende, le quali tengano la pubblicità di giornali o curino a parte la stampa di giornali, senza esserne editrici, debbano ottemperare anch'esse alle disposizioni di legge stabilite per l'Amministrazione dei giornali e degli altri periodici.

E non aggiungerei altro se proprio stamane da qualcuno che si intende della cosa non mi fossero stati prospettati alcuni dubbi, onde a tranquillare coloro che condividero tali dubbi, desidero segnalare due precedenti stranieri. Uno era già indicato nella relazione con cui la proposta di legge fu presentato nella precedente legislatura ed è il precedente costituito dalla legge inglese, che fa obbligo agli amministratori di giornali di ottemperare ad alcune dichiarazioni e attestazioni del genere di quelle prevedute nella proposta di legge.

L'altro precedente, secondo un appunto che ho sott'occhi, è costituito da una legge federale americana, per la quale attraverso l'amministrazione delle poste, è fatto obbligo agli amministratori di giornali di denunciare dati conformi e quelli che si richiedono nella proposta di legge che ho l'onore di presentare.

Illustrato così il contenuto della proposta di legge nelle sue linee generali, confido che la Camera vorrà prenderla in considerazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

TESO, sottosegretario di Stato per l'interno. Con le consuete riserve, il Governo non si oppone alla presa in considerazione di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito la presa in considerazione di questa proposta di legge.

(È presa in considerazione).

Prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione a scrutinio segreto di dieci dei disegni di legge, che sono stati approvati stamani per alzata e seduta; cioè:

Autorizzazione della spesa di lire 50 milioni per la costruzione della ferrovia Abbiategrosso-Busto Arsizio.

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2506, che istituisce presso la Regia scuola superiore di agricoltura di Milano una stazione sperimentale del freddo, stabilendone le attribuzioni.

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 325, che autorizza la fondazione in Milano di un Istituto sperimentale di meccanica agraria.

Proroga ai termini di prescrizione stabiliti da leggi di tasse.

Conversione in legge del decreto Reale 11 marzo 1920, n. 467, riguardante applica-

zione dei ruoli aperti al personale dell'Amministrazione della Sanità pubblica.

Reintegro del contributo annuale dello Stato al fondo nazionale per la disoccupazione involontaria.

Iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione per l'esercizio 1921-22, della maggiore assegnazione di lire 515,000 da erogarsi a favore della Regia Accademia dei Lincei.

Iscrizione di fondi in favore delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore.

Approvazione di una convenzione con la ditta ingegner Conti Vecchi riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di Santa Gilla presso Cagliari.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219, che reca provvedimenti per la città di Napoli.

Si faccia la chiama.

CALÒ, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo aperte le urne e seguiamo nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti vari contro la disoccupazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti vari contro la disoccupazione.

Dobbiamo procedere alla discussione degli articoli.

TITOLO I.

Agevolazioni per opere pubbliche concesse o sussidiate dallo Stato.

Art. 1.

« Per accelerare l'esecuzione di opere pubbliche concesse o sussidiate dallo Stato, anche al fine di combattere la disoccupazione, indipendentemente dal finanziamento che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a fare in base alle vigenti disposizioni, la Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, l'Istituto nazionale delle assicurazioni e le Casse di risparmio gestite dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia accorderanno mutui per lire 500,000,000 ripartiti per lire 300 milioni nell'esercizio 1921-22 e lire 200,000,000 nell'esercizio 1922-23.

« I fondi predetti saranno, con deliberazione dei rispettivi Consigli di Amministra-

zione, destinati a mutui in favore di provincie, di comuni o di concessionari di opere pubbliche, secondo le indicazioni del Comitato di cui all'articolo 8.

« La Cassa nazionale, l'Istituto nazionale e le Casse di risparmio potranno acquistare, per tutta o parte della somma indicata, obbligazioni che il Consorzio di Credito per le opere pubbliche emetterà in dipendenza dei mutui accordati per le dette opere ».

A questo articolo l'onorevole Adolfo Ferrari ha presentato insieme con gli onorevoli Ferrarese, Corazzin, Banderali, Achille Grandi, Piva, Imberti, De Cristofaro, Rosa, Piscitelli, Fantoni, e Gavazzeni, il seguente emendamento aggiuntivo:

« Tali mutui potranno essere contratti in base a deliberazioni di Commissioni straordinarie per le provincie e di commissari Regi per i comuni, non ostando per essi la limitazione stabilita dall'articolo 324 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148 ».

L'onorevole Ferrari Adolfo ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FERRARI ADOLFÒ. Vi sono in Italia parecchie provincie e molti comuni, le cui rappresentanze elettive sono state sciolte e che attualmente sono governati da Commissioni straordinarie e da commissari regi, i quali, per effetto dell'articolo 324 del testo unico 4 maggio 1915, n. 148, non hanno facoltà di vincolare le Amministrazioni che rappresentano, per più di un anno. Ne deriva che essi si troverebbero nella impossibilità di usufruire delle benefiche disposizioni della legge in esame, con grave danno degli enti cui sono preposti, se non si derogasse alla disposizione restrittiva del citato articolo 324.

PRESIDENTE. Segue un'emendamento dell'onorevole Beltrami così concepito:

Nel primo comma dopo le parole: anche al fine di combattere la disoccupazione, aggiungere: e di lenire la crisi dell'emigrazione.

L'onorevole Beltrami ha facoltà di svolgerlo.

BELTRAMI. Questo emendamento è giustificato dal fatto che più volte, anche recentemente, si è negata l'esistenza della disoccupazione, perchè trattavasi di paesi, nei quali era prevalente l'emigrazione, senza pensare che attualmente vi è la crisi anche dell'emigrazione.

Lo stesso relatore ha dovuto constatarlo nella sua relazione, a proposito di giustizia distributiva nell'assegnazione degli stanziamenti.

Questa disoccupazione non si avverte alle volte per il fatto che gli emigranti sono sparsi per tutta la provincia nei centri rurali e nelle lontane frazioni, soprattutto nei paesi di montagna; per cui non dà all'occhio il loro numero effettivo ed il Governo li trascura, perchè non costituiscono preoccupazioni per l'ordine pubblico.

Potrei portare qui molti dati per dimostrare che finora si è fatto questo ingiusto trattamento agli emigranti.

Ricordo l'ordine del giorno della deputazione piemontese, la quale ebbe a richiamare l'attenzione del Governo, dicendo che forse il Piemonte ha oggi una disoccupazione più forte di qualunque altra regione; ed io dico che ad essa dà un grande contributo l'emigrazione.

Sino a ieri, nei paesi di emigrazione, v'era la presunzione che non vi fosse disoccupazione. Oggi le cose sono completamente mutate. Dopo che, a causa della guerra, gli emigranti furono richiamati in Italia e non poterono più ripartire, la presunzione deve essere nel senso che i paesi di forte emigrazione sono colpiti da forte disoccupazione.

Si è più volte detto che il bilancio dello Stato veniva alimentato da quel mezzo miliardo d'oro che spedivano dall'estero gli emigranti. Quando si pensa che questo mezzo miliardo, per anni ed anni, ha alimentato le casse postali, le quali furono sempre le maggiori sorgenti, per la Cassa depositi e prestiti per i lavori pubblici, se per soddisfare ora i bisogni degli emigranti, il Governo dovesse fare nuovi stanziamenti, non farebbe che ritornare loro sotto forma di lavori di pubblica utilità, parte dei loro sudati guadagni!

Spero quindi che il Governo accetterà il mio emendamento, che si propone di richiamare l'attenzione dei funzionari e fare loro comprendere che la presunzione della disoccupazione attualmente più non vale a favore degli emigranti.

PRESIDENTE. L'onorevole Martini insieme con gli onorevoli Boggiano-Pico, Rosa, Bacci, Miglioli, Gavazzeni, Di Fausto, Carbonari, Salvadori e Locatelli, propone il seguente emendamento:

Sopprimere le parole: « gestite dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia ».

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgerlo.

MARTINI. Lo scopo è evidente. Si tratta di facilitare il credito pel finanziamento delle opere pubbliche anche nelle altre regioni d'Italia. Il fenomeno della disoccupazione è

vivissimo anche nell'Italia centrale: abbiamo molti comuni dove l'emigrazione temporanea è addirittura chiusa; in altri comuni, come ad esempio, in quello di Prato, la disoccupazione è fortissima per la crisi che attraversa l'industria; quindi la necessità di avviare la mano d'opera ai lavori pubblici.

Noi abbiamo soltanto nella nostra Toscana circa 80 mila ettari da bonificare. Confido che il Governo vorrà perciò facilitare il credito anche in queste regioni.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Rispondo subito all'onorevole Ferrari Adolfo che sono ben lieto di accettare il suo comma aggiuntivo, perchè con esso si dà la possibilità alle Commissioni straordinarie ed ai commissari regi di assumere mutui anche in deroga alla legge. È una disposizione che il Ministero dell'interno stava studiando e sono ben lieto di accogliere l'emendamento che vi corrisponde.

Invece l'aggiunta proposta dell'onorevole Beltrami mi pare superflua. Il disegno di legge ha lo scopo di combattere la disoccupazione; con ciò implicitamente viene a lenire l'emigrazione, perchè maggiore è il numero degli operai occupati nel Paese, meno emigrati ci sono. (*Interruzione del deputato Beltrami*).

Se, invece, Ella, onorevole Beltrami, intende dire che i problemi del lavoro dovevano essere coordinati a quelli dell'emigrazione, posso dirle fin d'ora che è nostra intenzione coordinare l'emigrazione coi mercati di lavoro.

Quanto all'emendamento dell'onorevole Martini, non posso accettarlo. Qui si tratta di autorizzare ai mutui due Casse di risparmio che sono connesse a due istituti di emissione. Sono due istituti di carattere pubblico su cui lo Stato ha potere. Le altre casse di risparmio sono libere di fare o non fare i mutui; ma, poichè li fanno già, la loro funzione si esercita legalmente e non c'è bisogno di stabilirla nella legge. Nel disegno di legge si è voluta dare una disposizione precisa per gli istituti che hanno azione pubblica e quindi in gran parte dipendono dallo Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, ella mantiene il suo emendamento aggiuntivo, che è accettato dal Governo?

FERRARI ADOLFO. Ringrazio il presidente del Consiglio per avere accolto il mio

emendamento, e per renderlo più completo, se fosse possibile, desidererei che fosse modificato così: «...esteso anche a tutti gli altri mutui che i commissari regi e le commissioni straordinarie dovessero contrarre nell'interesse della pubblica amministrazione».

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. E meglio limitarci alla prima formula.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, mantiene il suo emendamento?

BELTRAMI. Dopo gli schiarimenti dati dall'onorevole presidente del Consiglio, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Martini, ella mantiene il suo emendamento?

MARTINI. Lo ritiro, raccomandando al Governo che in ogni modo voglia usare della sua autorità ed influenza verso le Casse di risparmio delle altre regioni perchè facilitino il finanziamento delle opere pubbliche e confidando che nei futuri provvedimenti, alla riapertura dei lavori parlamentari, il Governo vorrà tener conto maggiore anche dei bisogni dell'Italia centrale.

PRESIDENTE. La Commissione accetta l'emendamento dell'onorevole Ferrari Adolfo?

DE VITO, *relatore*. Lo accetta.

BASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO. Vorrei che il Governo chiarisse se nella parola « mutui » s'intendano compresi anche gli sconti delle sovvenzioni chilometriche.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Certamente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo primo con l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Ferrari Adolfo accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

L'onorevole Olivetti insieme con gli onorevoli Petrillo, Broccardi e Fazzari, propone un articolo aggiuntivo 1-bis:

« A cominciare dall'esercizio 1921-22 e susseguenti sarà iscritta nel bilancio preventivo dei lavori pubblici la somma di 25 milioni di lire da destinarsi al rimborso totale o parziale degli interessi per i mutui, il cui periodo di ammortamento non sia superiore ai 35 anni, contratti dai comuni e provincie per l'esecuzione di opere pubbliche di loro spettanza, anche se non contemplate dalla presente legge, purchè deliberate prima al 1^o luglio 1921.

« Il rimborso di cui al comma precedente verrà accordato in seguito a deliberazione del Comitato di cui all'articolo 8, al quale saranno indirizzate dai comuni e provincie le domande relative, e che determinerà la misura e le modalità del rimborso ».

L'onorevole Olivetti ha facoltà di svolgere il suo articolo aggiuntivo.

OLIVETTI. Ho poche parole a dire a giustificazione di questo articolo aggiuntivo. Nella stessa relazione del Governo e in quella della Commissione, si accerta che le somme stanziare per mutui ai comuni per l'esecuzione di opere pubbliche non vennero completamente esaurite, anzi rimane un largo margine alla richiesta di mutui. Ora tutti sappiamo che i comuni non chiedono i mutui non già perchè non abbiano necessità di eseguire opere pubbliche, ma perchè le condizioni del loro bilancio non permettono ad essi di addossarsi il peso che loro verrebbe, oltre che dall'ammortamento del debito, anche dal pagamento degli interessi. Di fronte a tale condizione di cose bisogna con altri mezzi cercare di intensificare le opere pubbliche di esercizi dei comuni se vogliamo realmente provvedere alla disoccupazione specialmente nei centri in cui la disoccupazione è maggiore. Il collega Beltrami ricordava poco fa che specialmente in Piemonte (io aggiungo in tutta quanta la zona dell'Italia centrale e settentrionale) la disoccupazione ha assunto proporzioni veramente preoccupanti.

Credo che basti qui ricordare come nelle sole tre provincie di Milano, Torino e Genova, il numero dei disoccupati è ormai superiore a 120 mila e che a questi bisogna aggiungere 300 mila operai che ora lavorano soltanto due o tre giorni alla settimana e che nei prossimi mesi cadranno anch'essi nell'inattività assoluta. Ora il problema della disoccupazione diventa così grave, quando assume forme così imponenti, che non si può nè si deve ripararvi unicamente con la votazione di un ordine del giorno che rimanda a novembre la formazione di un piano organico di lavori pubblici. Abbiamo oggi in Italia circa 400 mila disoccupati: e fra qualche mese ne avremo almeno altri 300 mila in più: saranno 700 mila persone che non avranno occupazione di guadagno. È una disoccupazione sei o sette volte superiore a quella normale.

Volete ricorrere solo al sistema dei sussidi? Non è preferibile invece cercare di trovare nuova fonte di lavoro?

È questo il pensiero informatore del

disegno di legge ed appunto per questo domando se sia possibile rinviare a novembre anche quello che è un provvedimento non grave, cioè la destinazione di un fondo di 25 milioni annui per l'esecuzione di opere pubbliche da parte dei comuni e delle provincie in quei luoghi in cui la disoccupazione è maggiore.

Mi si dirà, e l'appunto forse non sarà completamente ingiustificato, che questi mutui serviranno alla esecuzione di opere pubbliche non sempre utili. Ora, appunto per riparare nei limiti del possibile a questa obiezione, nel mio articolo avevo proposto che questi mutui venissero concessi soltanto per opere pubbliche di spettanza dei comuni e delle provincie, deliberate prima del 1^o luglio 1921, cioè quando ancora i comuni non sapevano che potevano valersi di questo beneficio della legge.

Credo che il Governo vorrà accogliere questa mia proposta, proposta che ha già dei precedenti nella legislazione italiana, perchè quando nel 1918-19 si verificarono in Italia i medesimi fenomeni di disoccupazione con caratteri assai meno gravi, fu fatto molto di più di quanto modestamente è proposto in questo mio articolo aggiuntivo e quindi anche per questo lato potranno esserci le eccezioni.

Mi si opporranno ancora le condizioni del bilancio. Ecco, onorevoli colleghi: noi abbiamo nei giorni scorsi votato carichi di parecchie centinaia di milioni sul bilancio dello Stato, li abbiamo votati - come diceva giustamente il ministro del tesoro - a favore di coloro che avevano già uno stipendio. Qui si tratta di provvedere a un fenomeno che domani può costituire una grave preoccupazione per l'ordine pubblico. Io credo che il Governo italiano e la Camera non vorranno mettersi in questa condizione, che quando avremo degli operai affamati per le strade, al Governo e alla Camera possa muoversi appunto di non aver valutato in tutta la sua gravità il problema e di non avervi provveduto.

Il disegno di legge stanziava parecchie centinaia di milioni, ma li stanziava anzitutto per opere di spettanza unicamente dello Stato; li stanziava per determinate opere, specificamente indicate negli articoli di legge, da eseguirsi in certe determinate provincie. Ora questo sta benissimo. Io non ho che da approvare il programma governativo a questo riguardo, ma credo che non si possa fare a meno di provvedere alle esigenze locali, accordando ai comuni e alle provincie, che in altro modo non potrebbero provvedervi, il

beneficio del rimborso degli interessi sui mutui, che essi contraessero per dar lavoro ai disoccupati.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, accetta l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Olivetti?

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Mi duole di non poter accogliere quest'articolo dell'onorevole Olivetti e ne dirò subito le ragioni.

Anzitutto qui si parla del rimborso totale o parziale degli interessi; e poi nell'ultimo comma si lascia al Comitato, di cui all'articolo 8, di determinare le modalità e la misura del rimborso.

Ora credo che questo Comitato si troverebbe molto imbarazzato a determinare quando un mutuo debba gravare, totalmente, oppure parzialmente sul bilancio dello Stato, e in quale misura si dovranno fare i rimborsi. Quindi sarebbero poteri così larghi e così elastici, da mettere veramente in imbarazzo il Comitato.

Questa è una osservazione di pura forma.

Ma anche nella sostanza dell'articolo aggiuntivo non posso convenire. Si tratta di creare un nuovo onere per il bilancio di 25 milioni per l'esercizio 1921-22 e susseguenti, cioè fino a che questi mutui non saranno esauriti. Debbo ripetere la stessa dichiarazione che feci in sede di discussioni di altre leggi. Qui si tratta di prendere l'iniziativa di oneri finanziari gravissimi. E spero che, quando il Governo dichiara che in questo momento non li può assumere, la Camera voglia accogliere l'invito a non insistere.

Osservo ancora che col suo articolo si vorrebbero scaricare gli enti locali per aggravare lo Stato. Ma, dopo tutto, è sempre il contribuente colui che paga. Non facciamo, dunque, improvvisazioni di questo genere, le quali aggravano il bilancio dello Stato senza neppur giovare agli enti locali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE VITO, *relatore*. Dopo le ragioni espresse dal presidente del Consiglio, la Commissione non avrebbe altro da aggiungere. Posso solo dire all'onorevole Olivetti che la sua preoccupazione di non poter provvedere da ora fino a novembre è infondata, in quanto che vi sono oltre due miliardi da spendere. Ora due miliardi è materialmente impossibile che vengano erogati in due mesi. Per quanto concerne i lavori comunali e provinciali dobbiamo riflettere che ci troviamo di fronte a enti che non hanno nè

progetti tecnici nè uffici che possano subito provvedere.

Per tali ragioni noi ci opponiamo all'emendamento.

FONTANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA. La Commissione parlamentare ha voluto allargare la sfera di coloro che possono usufruire dei 500 milioni ed ha aggiunto le provincie e i comuni. Io domando che cosa resterà di questi 500 milioni quando vi potranno concorrere le provincie e i comuni. Se i disoccupati arrivano a poco a poco a quella cifra di cui parlava l'onorevole Olivetti, saranno 500 lire di salario per ogni disoccupato, forse anche meno, 300 lire annue, cifra questa irrisoria.

Quindi appoggio l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Olivetti che dà possibilità alle provincie e ai comuni di finanziarsi in altro modo e non sul fondo dei 500 milioni già progettati dal Governo e approvati dalla Commissione parlamentare.

PESTALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESTALOZZA. Sono d'accordo con l'onorevole Olivetti perchè mi preoccupa un pochino di tutti questi comuni i quali, di fronte a una legge che viene loro incontro per favorire in ogni modo il problema di una politica intensa di lavori pubblici, si troveranno domani nell'impossibilità di trovare dei fondi perchè i comuni nostri vivono in tali condizioni di appena far fronte alle esigenze dei loro bilanci.

Quando noi stabiliamo che per 30 a 40 anni essi devono contribuire in questi mutui, non pensiamo quali possono essere le loro condizioni nè quali possono essere i loro danni. A me sembra che la proposta dell'onorevole Olivetti sia un po' più semplice di quella dell'onorevole presidente del Consiglio, perchè tende ad agevolare la realizzazione dei mutui stessi, in modo da far sì che questi provvedimenti a favore dei comuni siano concreti, cioè che si dia completamente quello che si può dare. Date meno, ma mettete in grado questi enti di poter far fronte veramente alle loro esigenze. Quindi io voterò a favore dell'emendamento.

ORANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORANO. Io non sono nè pro, nè contro questi emendamenti, o altri che saranno presentati, ma domando alla Camera di ricordarsi una volta e per sempre che noi ci troviamo di fronte a un bilancio che si difende, per cui non possiamo essere animati da nessun

tipo di amor patrio che non sia quello che si incardini nell'aiutare questo Governo o qualunque Governo che voglia fare questa difesa. Le promesse che i ministri ci possono fare in questo momento (e tutti sanno come io giudichi i ministri, o molto male, quando hanno molta boria, o molto bene quando hanno buona volontà per le promesse che essi ci fanno) implicano provvedimenti pericolosi quando vanno oltre certo limiti.

Non bisogna dimenticare che noi eravamo in fallimento e che solo ora a furia di sforzi abbiamo potuto creare un bilancio. Se vogliamo arrivare entro un certo tempo a vivere con un certo bilancio bisogna che aiutiamo questa difesa del danaro dello Stato, che il Governo fa. (*Approvazioni*).

Quindi invito i colleghi a non insistere in quest'opera pochissimo illuminata. Molti purtroppo la spiegano perchè sperano con delle concessioni di potere tornare con maggiore sicurezza nel loro collegio. Non dico questo per l'amico Olivetti; ma ciò vuol dire canzonare il Paese e farsi, all'occasione, canzonare. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Olivetti, mantiene il suo articolo aggiuntivo?

OLIVETTI. Lo mantengo.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*! Vorrei richiamare l'attenzione della Camera sulla importanza di questo argomento. Si chiedono 25 milioni all'anno allo Stato perchè assuma integralmente o parzialmente l'onere dei mutui che faranno i comuni e le provincie! È dunque un nuovo e grave onere che portiamo al bilancio allo Stato, che tutti sanno in quali condizioni si trovi.

Ma, entrando anche nel merito della proposta, faccio riflettere all'onorevole Olivetti e agli altri deputati che si sono associati, che lo Stato per alcune opere assume già gli interessi dei mutui: ad esempio per gli edifici scolastici, per gli acquedotti, per le case popolari, e così via.

Cosicchè questi venticinque milioni nuovi, che si dovrebbero iscrivere nel bilancio per finanziare circa mezzo miliardo di mutui (perchè mezzo miliardo si dovrebbe dare quasi gratuitamente), si dovrebbero dare per opere di carattere locale. Il che sarebbe in assoluta contraddizione colle direttive del Governo, che vennero anche applaudite dalla Camera, per cui i lavori debbono avere carattere di utilità

generale, servire all'incremento della produzione, e non quel carattere particolaristico che i comuni, premuti dai bisogni della disoccupazione, usano adottare.

Perchè i comuni, quando hanno la pressione della disoccupazione in casa, lastricano le vie, raddrizzano le strade, fanno i cimiteri, se anche non c'è la necessità, per trovare lavoro che sia sulla porta di casa dei loro contadini e braccianti. Ciò potrà lenire in quel momento i dolori della disoccupazione, ma non è nell'interesse del Paese. Perciò credo che seguire l'onorevole Olivetti nella sua proposta significa incoraggiare una tendenza dannosa alla vita economica dell'Italia.

Vi è ancora un'altra osservazione.

Il decreto 18 novembre 1919 dava 500 milioni e poi 600 di mutui di favore con l'interesse in gran parte a carico dello Stato; ebbene i comuni, per voler perseguire soltanto interessi comunali, hanno speso soltanto una parte di questa somma e vi sono disponibili 300 milioni che non sono assorbiti dai comuni perchè non hanno pronti i progetti, come diceva il relatore.

Per tutte queste considerazioni prego la Camera di mantenersi sulle direttive del disegno di legge che attribuisce allo Stato la parte maggiore delle opere pubbliche, e lascia ai comuni la possibilità di finanziare quelle opere che devono essere seriamente finanziate e hanno un carattere di utilità generale.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 1 bis dell'onorevole Olivetti, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

Ne do nuovamente lettura:

Art. 1 bis.

« A cominciare dall'esercizio 1921-22 e susseguenti sarà iscritta nel bilancio preventivo dei lavori pubblici la somma di 25 milioni di lire da destinarsi al rimborso totale o parziale degli interessi per i mutui, il cui periodo di ammortamento non sia superiore ai 35 anni, contratti dai comuni e provincie per l'esecuzione di opere pubbliche di loro spettanza, anche se non contemplate dalla presente legge, purchè deliberate prima del 1º luglio 1921.

« Il rimborso di cui al comma precedente verrà accordato in seguito a deliberazione del Comitato di cui all'articolo 8, al quale saranno indirizzate dai comuni e provincie le domande relative, e che determinerà la misura e le modalità del rimborso ».

(Non è approvato).

Art. 2.

« Gli Istituti mutuanti possono accordare, in base a deliberazione del suddetto Comitato, anticipazioni non eccedenti un decimo dell'importo dei mutui agli Enti concessionari delle opere, appena deliberata la concessione di essi.

« Il Tesoro dello Stato garantisce le somme versate in anticipazione fino a quando non venga costituita la garanzia da parte dei mutuatari, entro il limite dell'importo dei contributi a carico dello Stato, secondo le leggi vigenti.

« Le somme accordate in anticipazione saranno erogate, in relazione allo stato di avanzamento dei lavori, sotto la responsabilità degli Enti concessionari dei mutui e col controllo dei competenti uffici cui è demandata la vigilanza per la esecuzione delle opere ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3, nel testo ultimo concordato tra Governo e Commissione:

« Con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici, di concerto con i ministri di agricoltura e del lavoro, possono essere costituiti nell'Italia meridionale e insulare, enti autonomi di bonifica per la esecuzione di opere di bonifica di prima categoria, quando i comprensori da sistemare idraulicamente siano suscettibili di redditizia utilizzazione agricola.

« Dell'ente fanno parte lo Stato, le provincie, i comuni interessati.

All'ente di bonifica possono essere affidati anche i lavori di trasformazione agraria nel qual caso fanno parte dell'ente anche i proprietari interessati, rappresentati da due delegati da essi prescelti e in mancanza da due proprietari cui siano rispettivamente intestati in catasto la maggiore e la minore superficie dei terreni da bonificare ».

« I contributi dello Stato e degli enti locali nelle opere di bonifica idraulica sono determinati nella misura stabilita dal decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1109, modificato dal decreto 13 aprile 1919, n. 568, anche quando sia insufficiente la rispettiva spesa autorizzata.

« Per la bonifica agraria sono applicabili le disposizioni stabilite per l'Agro Romano, dagli articoli 20, 21, 22, 24, 25, 28, 29 e 30 del testo unico di legge 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 2, 3, 4, 5, 8, 13, della legge 17 luglio 1910, n. 482, e 2 del decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2297.

« Con decreto Reale, inteso il Consiglio di Stato, saranno determinate le disposizioni necessarie per la costituzione ed il funzionamento degli enti autonomi di bonifica, per l'estensione del compito degli enti stessi, all'attuazione della viabilità ordinaria e rurale, per le modalità di pagamento dei contributi governativi, e per il finanziamento delle opere, anche in deroga, per tale parte, alle corrispondenti disposizioni delle leggi vigenti ».

Hanno presentato emendamenti a quest'articolo, gli onorevoli Martini, Nobili, Monici.

L'onorevole Martini propone: che alle parole « Nell'Italia meridionale ed insulare » si aggiungano le altre: « centrale e settentrionale ».

L'onorevole Nobili, insieme con gli onorevoli Salvalai, Buozi, Nosedà, Donati, Flor, Fabbri, Romita, Groff e Garibotti, propone di sopprimere l'inciso « nell'Italia meridionale e insulare e subordinatamente modificarlo così: « Nell'Italia insulare, meridionale e centrale ».

L'onorevole Nobili, insieme con gli onorevoli Nosedà, Fabbri, Donati, Romita, Garibotti, Flor, Buozi, Groff e Salvalai, propone inoltre di aggiungere in fine « e anche direttamente di cooperative di lavoro e di consorzi di cooperative ».

Infine vi è l'emendamento dell'onorevole Monici che propone di aggiungere dopo la parola « isole » le parole « e Italia centrale ».

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MARTINI. Io avevo aggiunto « e nell'Italia centrale ». Qualche zelante collega, ha aggiunto anche « l'Italia settentrionale ».

Perciò la dizione dell'emendamento è diventata, a mia insaputa, imperfetta, per quanto io non abbia motivo per non patrocinare anche l'aggiunta dell'ignoto collega.

Per le stesse ragioni per cui Governo e Commissione hanno proposto la costituzione degli enti obbligatori di bonifica per il Mezzogiorno e le Isole, io chiedo che la proposta sia estesa anche alle altre regioni d'Italia. Non si deve fare qui un implicito riconoscimento di minorità per le regioni meridionali e insulari. In maggiore o minore misura, in tutte le regioni d'Italia e specialmente nell'Italia centrale, si incontrano difficoltà per la costituzione degli enti di bonifica. Se non si estende quella disposi-

zione anche alle nostre regioni, per gran tempo, e forse mai, noi non avremo le bonifiche tanto attese.

Insisto pertanto nel mio emendamento e confido che il Governo lo accetterà.

PRESIDENTE. Onorevole Nobili, ella si associa a questo emendamento?

NOBILI. Mi associo alle parole dell'onorevole Martini, tanto più che ho proposto un emendamento all'articolo 8, in cui è assorbita la questione che mi preme di risolvere.

PRESIDENTE. E mantiene anche l'altro emendamento?

NOBILI. Sì.

PRESIDENTE. E l'onorevole Monici?

MONICI. Mi associo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE VITO, *relatore*. L'articolo così come è stato presentato, riguarda provvedimenti eccezionali per l'Italia meridionale ed insulare. Il provvedimento eccezionale sta nella estensione delle norme della bonifica dell'Agro romano alle bonifiche agricole congiunte a quelle idrauliche di prima categoria e dichiarate obbligatorie. Per tutte le altre regioni il Governo ha già facoltà di estendere volta per volta le norme relative all'Agro romano e vi sono stati casi anche recenti. Cito quello della provincia di Grosseto. Abbiamo inoltre l'articolo 23 di questo disegno di legge che riguarda appunto l'estensione della legge dell'Agro romano.

Per tutte le altre regioni d'Italia, l'estensione della legge sull'Agro romano, dipende dall'esercizio di una facoltà del Governo che provvede volta per volta. Nè a rigore è molto diversa la disposizione qui contenuta, occorrendo di volta in volta un decreto reale che riconosca l'obbligatorietà della bonifica: finchè questo decreto non viene emesso, nessun consorzio delle provincie del Mezzogiorno può invocare la legge per l'Agro romano.

Rimane la prima parte, quella della costituzione degli enti di bonifica. Tale costituzione è stata proposta per l'Italia meridionale e insulare cui è estraneo l'istituto del consorzio che fiorisce tanto nell'Italia settentrionale e che ha bonificato tante zone malsane.

I consorzi da noi non allignano, per circostanze che è inutile qui ricordare. Ed ecco perchè si è fatto ricorso al concetto dell'ente autonomo per le bonifiche, come abbiamo gli enti autonomi stradali e portuali.

Occorre rilevare che tale forma nuova per l'esecuzione delle opere, intermedia fra quelle di Stato e quelle private, associa lo Stato, le provincie, i comuni e gli interessati. Gli enti autonomi hanno tutti i privilegi di cui gode lo Stato, ma hanno al tempo stesso tutta la scioltezza di cui possono godere i privati. Ecco perchè questa forma, pur avendo bisogno di ulteriore elaborazione e perfezionamento, ha un'ampia applicazione in tutti i rami delle opere pubbliche.

Credo che gli onorevoli colleghi, che hanno presentato gli emendamenti, potrebbero accontentarsi di queste dichiarazioni, e lasciare inalterato l'articolo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Mi associo a ciò che ha detto l'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Martini ella insiste nel suo emendamento ?

MARTINI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Monici, ella mantiene il suo emendamento ?

MONICI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Nobili ella mantiene il suo emendamento ?

NOBILI. Ritiro il primo, e mantengo il secondo.

PRESIDENTE. Mi permetta, onorevole Nobili: ella aveva presentato un emendamento al testo del disegno di legge del Governo, nel quale vi era l'ultimo comma per l'esecuzione delle opere, che è poi diventato penultimo nel testo del disegno di legge della Commissione. Ma nell'ultimo testo concordato tra Governo e Commissione non v'è più quel comma; quindi il suo emendamento non ha più ragion di essere, in quanto coll'ultimo testo si istituiscono gli enti autonomi.

NOBILI. Sta bene; ritiro anche il secondo emendamento che, difatti, non ha più ragione di essere.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Vorrei pregare l'onorevole Martini di voler limitare il suo emendamento, aggiungendo « all'Italia centrale ». Questo emendamento potrei accettarlo, e credo che la Commissione sia d'accordo col Governo, perchè appunto i Consorzi di bonifica fioriscono nell'Italia settentrionale. Nell'Italia centrale, specialmente Ma-

remma e Agro Romano, questi Consorzi non sorgono, e quindi si potrebbe accettare l'emendamento aggiungendo la parola « centrale ».

PRESIDENTE. Era questo l'emendamento dell'onorevole Martini. Degli ignoti (*Si ride*), hanno poi aggiunto: « settentrionale ».

MARTINI. Perfettamente. Accetto di limitare il mio emendamento secondo la dizione del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Monici, il suo emendamento è conforme a quello dell'onorevole Martini.

Allora metto a partito il testo concordato dall'articolo 3 fra Commissione e Governo, che con gli emendamenti degli onorevoli Martini e Monici, accettati dal Governo, suonerebbe così:

Art. 3.

« Con decreto Reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici di concerto coi ministri di agricoltura e del lavoro, possono essere costituiti nell'Italia centrale, meridionale ed insulare, enti autonomi di bonifica per la esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria quando i comprensori da sistemare idraulicamente sieno suscettibili di redditizia utilizzazione agricola.

« Dell'ente fanno parte lo Stato, le provincie, i comuni interessati.

« All'Ente di bonifica possono essere affidati anche i lavori di trasformazione agraria, nel quale caso fanno parte dell'Ente anche i proprietari interessati, rappresentati da due delegati da essi prescelti, ed in mancanza da due proprietari cui sieno rispettivamente intestati in catasto la maggiore e la minore superficie dei terreni da bonificare.

« I contributi dello Stato e degli enti locali nelle opere di bonifica idraulica sono determinati nella misura stabilita dal decreto luogotenenziale 30 giugno 1918, numero 1109, modificato dal decreto 13 aprile 1919, n. 568, anche quando sia insufficiente la rispettiva spesa autorizzata.

« Per la bonifica agraria sono applicabili le disposizioni stabilite per l'Agro Romano dagli articoli 20, 21, 22, 24, 25, 28, 29 e 30 del testo unico di leggi 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 2, 3, 4, 5, 8, 13 della legge 17 luglio 1910, n. 482, e 2 del decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2297.

« Con decreto Reale, inteso il Consiglio di Stato saranno determinate le disposizioni necessarie per la costituzione e il funziona-

mento degli enti autonomi di bonifica, per l'estensione del compito degli enti stessi all'attuazione della viabilità ordinaria e rurale, per le modalità di pagamento dei contributi governativi e per il finanziamento delle opere, anche in deroga per tale parte alle corrispondenti disposizioni delle leggi vigenti».

(È approvato).

Art. 3-bis.

«Con decreto Reale, su proposta del ministro d'agricoltura, di concerto con quelli dei lavori pubblici e del lavoro, potrà essere dichiarata di pubblica utilità ed obbligatoria la costruzione di canali e di altre opere di grande irrigazione su progetti redatti dallo Stato, o da altri enti pubblici o privati.

«Col decreto stesso sarà determinato il concorso dello Stato nella misura massima di un terzo della spesa, rimanendo la restante spesa a carico delle proprietà interessate.

«Per la costituzione dei relativi Consorzi sono applicabili le disposizioni del decreto luogotenenziale 8 agosto 1918, n. 1255, relative ai consorzi di bonifica di 2^a categoria.

«Con la legge d'approvazione del bilancio del Ministero d'agricoltura saranno di anno in anno portate in aumento al corrispondente capitolo le somme occorrenti per la quota di concorso a carico dello Stato».

(È approvato).

Art. 4.

«Per agevolare nel Mezzogiorno e nelle Isole la costruzione di nuovi impianti idroelettrici concessi o da concedere, compresa la costruzione delle linee di trasmissione di energia elettrica, gli Enti concessionari che, da soli o consorziati, siano proprietari nel Regno di altri impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica in regolare efficienza, potranno ottenere per le nuove opere e in relazione allo stato di avanzamento dei lavori la concessione di mutui dagli Istituti indicati nell'articolo 1 sino a lire 200,000,000, anche oltre l'ammontare capitalizzato dei sussidi governativi, entro il limite della metà del valore venale degli impianti esistenti e mai oltre il valore degli impianti stessi risultante dall'ultimo bilancio anteriore alla pubblicazione della presente legge».

A questo articolo è stato presentato un emendamento dell'onorevole Nobili, insieme con gli onorevoli Noseda, Groff,

Donati Pio, Romita, Garibotti, Buozi, Fabbri, Flor, Assennati, con il quale si propone sopprimere l'inciso: «Nel Mezzogiorno e nelle Isole»; subordinatamente modificarlo così: «nell'Italia insulare, meridionale e centrale».

L'onorevole Nobili ha facoltà di svolgerlo.

NOBILI. La ragione di questo emendamento è la stessa che ebbi a esporre all'articolo 3. In conformità della concessione fatta dal Governo all'articolo precedente, vorrei che esso accettasse la stessa modificazione proposta per questo articolo: «Italia centrale» poichè l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro della pubblica istruzione sanno come nell'Umbria, della qual regione io mi occupo da vari anni, si stia lavorando per la costituzione di un consorzio che dovrebbe intraprendere una grande bonifica agraria, e nello stesso tempo per una grande produzione di forza idraulica, senza riuscire, però, ancora a costituire questo consorzio per difficoltà finanziarie.

Se pertanto il Governo, compenetrato da queste condizioni, e soprattutto dalle difficoltà in cui si trova la nostra regione, per combattere la disoccupazione, volesse consentire a questa modifica, io consentirei alla mia volta a ritirare l'emendamento principale, conservando solamente l'emendamento presentato in via subordinata.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Ferrari Adolfo, sottoscritto anche dagli onorevoli Piscitelli, Corazzin, Banderali, Grandi, Rosa, Imberti, De Cristoforo, Fantoni, Cavazzoni, Piva, Ferraresi, con il quale si propone: «dopo le parole: «nel Mezzogiorno e nelle Isole» aggiungere: «e nelle provincie del Trentino, del Veneto e dell'Emilia».

L'onorevole Ferrari Adolfo ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

FERRARI ADOLFO. Nelle provincie trentine, venete ed emiliane, si è costituito un grande consorzio intitolato Adige-Garda allo scopo di derivare acque dalle Alpi, e dagli Appennini per produzione di energia elettrica. Questo consorzio ha assorbito anche un altro consorzio che si era costituito in precedenza tra il comune e la provincia di Modena e le aziende elettriche municipalizzate.

Questo consorzio, dopo avere speso cinque milioni, si è trovato nella impossibilità di continuare i lavori per mancanza di mezzi, e gli operai delle mie montagne, che sono fra

i migliori d'Italia, per intelligenza, per rettitudine, per attività, sono rimasti senza occupazione remuneratrice, con grave loro danno.

Ora: essendo paralizzata l'emigrazione, il consorzio Adige-Garda ed il consorzio Modenese, opportunamente finanziati coll'aiuto del Governo, potrebbero fornire per molti anni un'occupazione utile e gradita alle masse operaie di quelle contrade. Per la qual cosa faccio voti affinché venga approvato l'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. Ultimo emendamento presentato a questo articolo è quello dell'onorevole Tofani, sottoscritto anche dagli onorevoli: Caetani, Bassino, Volpini, Ciano, Sarrocchi e Olivetti, il quale propone, alle parole: « da soli o consorziati », sostituire: « da soli, consorziati, o riuscendo a consorziarsi prima che il mutuo domandato sia concesso ».

L'onorevole Tofani ha facoltà di svolgerlo.

TOFANI. Onorevoli colleghi, la modificazione che propongo ha l'intenzione di ammettere a fruire di questo vantaggio per il mutuo non solo quegli enti che, possedendo degli impianti di elettricità, effettivamente funzionino, o che già, in prevenzione di questo disegno di legge, per altre ragioni, abbiano già formato un consorzio, ma anche quelli che, ignorando questa disposizione, siano in procinto di farlo.

Mi sembra sia lecito che a questi altri enti, che non abbiano già formato il consorzio, debba concedersi il beneficio di questo mutuo, affinché se la Commissione crederà che questi impianti possano importare alla economia nazionale i benefici degli altri, non siano negletti.

Ora, poichè la parola « consorziati », indica un'azione passata, non vorrei che fossero esclusi questi enti ai quali ho accennato; onde il mio desiderio che fosse precisato che all'atto della domanda, (perchè i fondi essendo determinati le domande saranno moltiplicate e ci vorrà una certa graduatoria) possano non essere esclusi quelli che hanno impianti in progetto, ma non hanno ancora fatto il consorzio, e che invece, facendo la domanda, possano essere messi in graduatoria, purchè si obblighino prima del mutuo, a consorziarsi per dare tutte quelle garanzie che vuole lo Stato.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Siamo perfet-

tamente d'accordo. Qui si dice: « enti concessionari, che da soli o consorziati, ecc. »; il che significa soltanto che debbono essere consorziati prima di fare il mutuo.

Credo quindi superfluo l'emendamento dell'onorevole Tofani perchè il concetto della legge corrisponde precisamente a quello testè illustrato dall'onorevole Tofani.

E passo agli altri due emendamenti. Col primo si tratterebbe di estendere questo beneficio a tutta l'Italia...

PRESIDENTE. No, alla sola Italia centrale; perchè l'onorevole Nobili vuol coordinare questo articolo col precedente.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. All'onorevole Nobili posso dare la seguente risposta. Per riguardo alle bonifiche il problema si poneva in altro modo: si trattava di rendere possibili dei consorzi obbligatori, che invece abbiamo chiamati enti, dando loro un'altra figura dove non c'era la tradizione dei consorzi, i quali sono nati ed hanno tradizioni nell'Italia settentrionale, ed anche nella centrale, ma non nell'Italia meridionale, e insulare; quindi abbiamo adottato il provvedimento di includere anche l'Italia insulare.

Ma qui siamo in un caso diverso. Che cosa vogliamo ottenere con questo articolo di legge? Vi sono impianti dell'Italia meridionale ed insulare che non possono essere facilmente finanziati anche se danno in garanzia tutte le sovvenzioni che possono avere dallo Stato.

Occorre qualche cosa di più. Ora, quali sono gli enti concessionari di questi impianti? Sono enti che, da soli o consorziati, hanno altri impianti in altre regioni d'Italia, specialmente nel nord e nell'Italia centrale. Con questa disposizione rendiamo possibile che gli enti da soli o consorziati possano dare garanzia con questi altri impianti per quelli dell'Italia meridionale. Ecco lo spirito di questo articolo, che non possiamo estendere oltre, perchè vuole appunto, rendere possibili gli impianti nell'Italia meridionale; altrimenti scomparirebbe ogni equità.

In quanto all'osservazione dell'onorevole Nobili conosco bene la questione del Velino, ma è diversa e non si può prospettare in questa sede. Bisogna mettere insieme vari enti; ottenere concessioni per diritti di acque, ecc., cose queste che non hanno da fare con la disposizione che riguarda gli impianti dell'Italia insulare e meridionale.

Riguardo all'emendamento dell'onorevole Ferrari, dal momento che mi sono opposto per quello che riguarda l'Italia centrale,

tanto più mi oppongo per questo che si riferisce all'Italia settentrionale.

Tanto varrebbe estendere il provvedimento a tutta l'Italia; ma allora sarebbe perduta l'efficacia del provvedimento.

DE VITO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITO, *relatore*. Vogliate permettermi una parola molto franca.

In tutti i provvedimenti per l'Italia meridionale e insulare è accaduto di avere bellissime leggi, ma senza dotazione finanziaria, e quasi sempre perchè queste leggi, o nel corso della discussione o in provvedimenti successivi, sono state estese alle altre provincie.

L'estensione ci ha fatto gran piacere, ma i fondi sono mancati. Quindi abbiamo finito per avere una splendida legislazione favorevole al Mezzogiorno, ordini del giorno approvati ad unanimità dalla Camera, ma le opere non sono venute.

Vorrei pregare di non fare lo stesso in questa circostanza. Se credete che sia necessario estendere la disposizione ad altre parti d'Italia, bisogna avere il coraggio di aumentare la dotazione dei fondi. Altrimenti siamo dolenti di doverci opporre ad ogni estensione. E questa preghiera vi fo dal profondo dell'animo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Tofani, mantiene il suo emendamento?

TOFANI. Quello che devo dire non riguarda tanto il mio emendamento, quanto le osservazioni sull'Italia centrale e meridionale.

Accetto ben volentieri le osservazioni del presidente del Consiglio e dell'onorevole relatore. So bene che la legge riguarda i lavori per il Mezzogiorno e per le isole; ma a costo di sembrare ignorante sulla distinzione d'Italia meridionale ed insulare vorrei che si dicesse se la bassa Marca e l'Abruzzo vi siano compresi o vi siano esclusi.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. È questione decisa da leggi precedenti. L'Abruzzo è compreso nell'Italia meridionale.

PRESIDENTE. Onorevole Tofani, ritira dunque il suo emendamento?

TOFANI. Lo ritiro dopo le spiegazioni dell'onorevole presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, ritira il suo emendamento?

FERRARI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Nobili?

NOBILI. Ho dichiarato che avrei ritirato la prima parte dell'emendamento qua-

lora il Governo avesse accettato la seconda. Non avendo il Governo nè la Commissione accettato la seconda parte chiedo che si voti la prima per la soppressione delle parole « nel Mezzogiorno e nelle isole », restando, si intende, la facoltà al Comitato di cui all'articolo 8 di dare la precedenza a quelle opere che per ragioni nazionali e sociali abbiano maggiore urgenza.

PRESIDENTE. Poichè l'emendamento dell'onorevole Nobili è soppressivo, metterò ai voti l'articolo quarto per divisione. Metto a partito la prima parte: « Per agevolare nel Mezzogiorno e nelle isole... ».

(*È approvata*).

Così si intende respinto l'emendamento soppressivo dell'onorevole Nobili. Metto a partito tutto l'articolo.

(*È approvato*).

Art. 5.

« Se all'atto della stipulazione dei mutui gli Enti mutuatari hanno passività ipotecarie sugli impianti offerti in garanzia od obbligazioni in circolazione, il relativo importo al valore nominale è detratto dal valore venale degli impianti agli effetti dell'ammontare massimo dei mutui da concedere ».

(*È approvato*).

Art. 6.

« Al Ministero dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore delle acque, spetta di valutare gli impianti che costituiscono la garanzia dei mutui, ed accordare il nulla osta alla stipulazione dei mutui stesso.

« A garanzia del pagamento dei capitali, e degli interessi dovuti, è costituito un privilegio sugli impianti stessi, che prende grado dopo quello spettante allo Stato in base all'articolo 1962 del Codice civile, nonchè dopo i crediti per obbligazioni e mutui ipotecari esistenti prima del mutuo garantito. Il privilegio si estende anche ai nuovi impianti ».

(*È approvato*).

Art. 7.

« Qualora gli Enti debitori si rendano inadempienti agli obblighi assunti verso gli istituti mutuanti e questi per i propri ordinamenti non siano in grado di altrimenti rivalersi verso l'Ente debitore, il ministro dei lavori pubblici dichiarerà, agli effetti del Regio decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161, la decadenza della concessione per l'impianto.

a cui favore è stato contratto il mutuo, ed occorrendo dichiarerà decaduta anche la concessione relativa agli impianti già esistenti dati in garanzia.

« Dichiarata la decadenza il Ministero dei lavori pubblici subentrerà nelle ragioni dell'Istituto sovventore, ed assicurerà a questo la continuità ed il regolare pagamento delle annualità ancora dovute. »

(È approvato).

Art. 7-bis.

« Il Comitato di cui all'articolo 8 provvederà ad accertare lo stato dei lavori di derivazione d'acque a scopo di produzione d'energia che secondo i rispettivi atti di concessione dovrebbero essere ultimati entro il triennio dalla pubblicazione della presente legge.

« Nel caso in cui i lavori non siano iniziati o siano stati interrotti o siano condotti in modo da non dare affidamento per la loro ultimazione nei termini prescritti il Comitato, inteso il parere del Consiglio superiore delle acque, ordinerà le misure necessarie perchè i lavori vengano sollecitamente eseguiti, ed anche la decadenza della concessione nei casi più gravi ».

(È approvato).

È stato presentato dall'onorevole Piemonte, insieme con gli onorevoli Panebianco, Musatti, Tonello, Galeno, Baldesi, Matteotti, Basso, Giacometti, Bosi, Baldini, Garibotti. il seguente articolo 7-ter:

« Per agevolare l'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale e la costruzione degli impianti per la produzione della energia elettrica, il Governo potrà promuovere la costituzione di speciali Enti di carattere regionale, dei quali partecipano le Amministrazioni dello Stato interessate, la Amministrazione delle ferrovie e gli Enti pubblici locali, e che abbiano per iscopo la attuazione graduale di determinati piani di sistemazione e di razionale sfruttamento idraulico.

« Detti Enti, nel caso che si facciano promotori di domande di derivazione, dovranno essere preferiti a ogni richiedente privato, il quale mai potrà assumere in loro confronto la veste di concorrente a sensi e per gli effetti dell'articolo 9 del decreto-legge 9 ottobre 1919, n. 2161, e potranno essere autorizzati, con l'osservanza di particolari cautele, ad iniziare la esecuzione delle opere per le quali venga da essi chiesta la concessione anche prima che questa sia stata formalmente emessa ».

L'onorevole Piemonte ha facoltà di parlare.

PIEMONTE. L'emendamento proposto mira soprattutto a integrare e a coordinare le azioni che vanno svolgendo gli enti pubblici locali per lo sfruttamento delle acque.

In questo momento, dopo le privazioni della guerra per mancanza di carbone, molti comuni, molte provincie, molti enti locali consorziati, stanno svolgendo un'opera per fare in modo che lo sfruttamento delle acque abbia ad essere fatto nell'interesse collettivo.

Solo gli enti pubblici sono veramente in grado di risolvere il problema idrico razionalmente, ed hanno interesse veramente a fare in modo che, insieme allo sfruttamento idro-elettrico, sia risolta la questione delle sistemazioni montane e quella della migliore utilizzazione sociale delle forze. Ne avviene che questo problema pian piano va diventando di natura diversa da quella che ebbe sinora, prendendo l'aspetto di servizio pubblico; e noi possiamo constatare che, mentre contro le concessioni chieste dalle aziende private le popolazioni locali generalmente assumono un contegno di contrasto, quando invece sono gli enti pubblici che prendono l'iniziativa delle utilizzazioni idro-elettriche, le popolazioni montane non solo sono contente, ma anche plaudiscono a tutte queste nuove iniziative.

Ricorderò, ad esempio, che recentemente nel Friuli, che ho l'onore di rappresentare, i comuni e l'amministrazione provinciale sono andati incontro a spese enormi, hanno votato per 22 milioni di mutui pur di costituire un ente, il quale abbia a provvedere al razionale sfruttamento delle acque.

Ora queste iniziative stanno sorgendo un po' dovunque: sorgono in tutto il Veneto, sorgono nell'Emilia, sorgono qua e là anche nella Lombardia.

Non è forse opportuno dar facoltà al Governo di intervenire a un certo momento per coordinare tutti gli sforzi di questi enti, per fare in modo che questi sforzi non abbiano a elidersi a vicenda, e che interessi superiori non debbano essere sopraffatti da interessi particolari e locali?

Ecco perchè nel mio emendamento è data facoltà al Governo, costituendo enti regionali, di fare intervenire poi quelle particolari branche dello Stato, le quali, avendo carattere industriale, come le ferrovie, possono avervi anche esse un alto interesse.

Credo che l'articolo aggiuntivo corrisponda ad un interesse generale della Nazione. La Camera non può non prendere con lieto animo atto di questo fatto: che la popolazione italiana va orientandosi sempre più verso il bisogno di risolvere il problema delle forze idriche e delle sistemazioni montane. Ora qualunque cosa noi facciamo, qualunque provvedimento lo Stato prenda per venire incontro a questa coscienza pubblica ed a questo sentimento, non potrà non avere anche riflessi benefici nella vita economica del Paese.

Non credo di dovermi dilungare. Questo argomento richiederebbe assai più ampio sviluppo, ma tengo conto dello stato della Camera e dell'ora e della fretta che abbiamo tutti. Ma quest'articolo aggiuntivo può essere votato da tutti, perchè niente compromette, e sarà, anzi, di forte incoraggiamento agli Enti locali per affrontare e risolvere le più importanti questioni che turbano l'animo delle popolazioni montane, e dalla cui soluzione dipende il risorgimento economico del Paese.

PESTALOZZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PESTALOZZA. Sono d'accordo con quanto l'onorevole Piemonte ha accennato.

Ricordo alla Camera che abbiamo già avuto degli esempi pratici di quel che possono fare gli enti pubblici relativamente allo sfruttamento di impianti elettrici. Voglio accennare al caso di una ditta, in provincia di Novara, che da anni attende dall'Amministrazione provinciale la concessione per sfruttare un impianto che potrebbe produrre oltre 40 mila cavalli. Sono cinque anni che questa pratica si trascina e viene continuamente rimandata, perchè l'Amministrazione provinciale si trova in concorrenza con altre ditte private.

Il Governo dovrebbe occuparsi di queste amministrazioni provinciali, di questi enti pubblici, che hanno interesse non di fare profitti ma di aumentare la ricchezza nazionale. E poichè ho la parola mi permetto di ripetere al Governo una domanda che gli ho già rivolta in sede di esercizio provvisorio, per la quale l'onorevole De Nava ha rimandato la risposta in sede di discussione di questa legge.

Voglio domandare al Governo se non crede opportuno in questo momento, in cui una legge speciale contempla anche delle grandi sovvenzioni idriche a favore del Mezzogiorno, di volere applicare a favore dei comuni del Mezzogiorno, e un po' largamente,

una parte del decreto luogotenenziale dell'ottobre 1919.

In questo decreto, parlando dei vantaggi che devono concedersi ai comuni e alle provincie si dice:

« Quando l'energia dei trasporti è oltre i quindici chilometri dai comuni rivieraschi, il ministro delle finanze, sentito il Consiglio superiore delle acque potrà stabilire a favore degli enti locali un ulteriore canone annuo a carico dei concessionari, fino a lire due per cavallo ».

Se la legge si fosse arrestata a questo punto i nostri comuni avrebbero avuto tutti i vantaggi che dovevano loro derivare quando fu fatta la legge, ma il male è che dopo queste parole segue l'inciso che dice: « questi canoni potranno essere ripartiti dai comuni rivieraschi nel modo stabilito dall'ordinamento ... e in guisa che non eccedano per ciascun comune l'ammontare delle spese obbligatorie, risultanti dalla media dei bilanci dell'ultimo quinquennio anteriore alla concessione ». Il che vuol dire che questi poveri comuni di campagna che hanno questa ricchezza delle acque si vedono portar via questo diritto, e, disponendo di venti o trenta mila cavalli finiscono all'atto pratico per poterne godere soltanto di due o tre mila. Credo perciò che sia opportuno di cominciare dai comuni del mezzogiorno applicando soltanto la prima parte di questa disposizione, e tralasciando la secondache si rivela così dannosa.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Gli onorevoli Piemonte e Pestalozza hanno sollevato delle questioni di molta importanza. Credo di poter liquidare subito la questione trattata dall'onorevole Pestalozza riguardo ai canoni, e limitatamente ai canoni per comuni, osservando che tale questione non si attiene a questo disegno di legge, e che la potremo discutere quando sarà convertito in legge il decreto del novembre 1917. Ad ogni modo, dico ora che per non gravare troppo sulla produzione dell'energia elettrica, e quindi sulla condizione dei consumatori, si era determinato un limite oltre il quale i comuni non possono avere dei canoni.

L'ordine del giorno dell'onorevole Piemonte consta di due parti. La prima parte è forse superflua, la seconda sarebbe molto pericolosa.

Nella prima parte si dice che il Governo potrà promuovere la costituzione di speciali

enti di carattere regionale, ecc. Ora a questo il Governo già provvede. Posso dirle, infatti, onorevole Piemonte, che non solo si sono facilitate i consorzi di comuni, valendosi della legge sulle municipalizzazioni, per assumere la derivazione di acque, (come ad esempio il consorzio idro-elettrico di Modena), ma si sono fatte leggi speciali, alcune delle quali sono davanti alla Camera, e alcune già votate dall'altro ramo del Parlamento, per la costituzione di questi enti, come l'ente Adige-Garda, quello Brenta-Piave. Del resto, questi enti si potevano costituire senza una legge speciale. Se approvassimo questa prima parte dell'articolo aggiuntivo non vi sarebbe neppure la possibilità di finanziare questi enti. Per tutte queste ragioni la prima parte dell'articolo aggiuntivo è superflua.

La seconda parte è pericolosa. Essa dice che questi enti, costituiti dall'unione degli enti statali e locali, dovranno essere preferiti ad ogni ente privato, il quale non potrà assumere in loro confronto la veste di concorrente, ecc.

Ora con questo si modifica profondamente lo spirito del decreto 9 ottobre 1919, che, con una innovazione fondamentale, stabiliva di dare la concessione di acque pubbliche alla migliore e più vasta organizzazione, tutelando importanti interessi pubblici. Quando si metteva sullo stesso piano il privato ed anche eventualmente l'ente pubblico il criterio per dare la concessione era duplice, e cioè la più vasta utilizzazione, e quindi il più importante interesse pubblico. Quindi se l'ente pubblico rappresenta meglio l'interesse generale, nella stessa legge c'è la possibilità di preferire, a parità di utilizzazione, l'ente pubblico all'ente privato. Ma occorre sempre la più vasta e migliore utilizzazione.

Se, invece, dovessimo stabilire che questi enti, solo perchè sono enti, non dovranno subire la concorrenza, e dovranno essere preferiti ad ogni altra domanda di concessione, potremmo dare utilizzazioni che sono meno vaste ma che non sono migliori delle altre, danneggiando l'interesse generale del paese.

Per queste ragioni prego l'onorevole Piemonte di ritirare il suo articolo aggiuntivo. Per la prima parte do tutti gli affidamenti che il Governo cercherà di promuovere questi enti, e che anzi tutte le volte che si presenteranno domande per la loro costituzione, saranno accolte colla maggior simpatia; se poi occorre una legge per finanziarli, la legge si farà. Con queste assicurazioni credo che l'onorevole Piemonte non insisterà nel suo articolo.

PESTALOZZA. Si potrebbe dire « a parità di condizione ».

BONOMI, *presidente del consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. È un concetto questo che è già nella legge.

È qui presente l'onorevole Corbino, che è stato presidente del Consiglio superiore delle acque. Egli sa bene come si esaminano tali domande, e come si tenga conto della migliore e più vasta utilizzazione, e come, esso sia a parità di condizioni, quando l'ente pubblico soddisfa a maggiori interessi pubblici, favorito.

DE VITO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITO, *relatore*. La prima parte dell'articolo 7-ter, sarebbe innocua; però non è completa. Se si dovesse stabilire in un progetto di legge la disciplina della istituzione di questi enti anche per la sistemazione idraulica-forestale occorrerebbero altre disposizioni.

Sulla seconda parte non posso che associarmi alle considerazioni giustamente fatte dal presidente del Consiglio. La legge sulle acque stabilisce tutta una graduatoria di utilizzazioni, ed evidentemente non può spostarsi per il solo fatto che è istituito un ente in cui concorrono altri enti pubblici; sia pure lo stesso Stato. E correremmo il rischio di avere un accaparramento a rovescio, come avveniva per la famosa riserva. Per queste ragioni la Commissione non crede di poter accettare l'articolo 7-ter.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 7-ter, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Art. 8.

« Al fine di coordinare il piano delle opere pubbliche e spese relative previste nella presente legge e delle altre già autorizzate, in relazione alle esigenze delle singole regioni ed anche alle condizioni del mercato del lavoro, è costituito un Comitato presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri, del quale fanno parte i ministri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura, dell'industria e commercio, delle terre liberate e del lavoro e previdenza sociale.

« Il Comitato sarà assistito da una giunta tecnica, da nominarsi dal presidente del Consiglio dei ministri, costituita secondo le norme che saranno determinate per regolamento ».

■ Sull'articolo 8 sono stati presentati quattro emendamenti e cioè in ordine logico: un primo dell'onorevole Visco, un secondo del-

L'onorevole Beltrami, un terzo dell'onorevole Olivetti, ed un quarto dell'onorevole Nobili.

L'onorevole Visco insieme con gli onorevoli Greco, Petriella, Bartolomei, Orano, Capasso, Calò, Capobianco, Beneduce Giuseppe, Drago, Mininni, Buonocore, Cuomo, Siciliani, Graziano, Compagna, Bassino, Lofaro, Pagella, Materi, Capitano, Mazzarella, Degni, Vittoria, Casertano, Amatucci, Alessio, Vairo, Ungaro, Amendola, Carapelle, Finocchiaro-Aprile Andrea, Lissia, Carusi, Rocco Marco e Morisani ha presentato il seguente emendamento: al primo comma, dopo la parola « costituito » si sostituiscono le seguenti parole: « di 11 deputati da nominarsi dal Presidente della Camera ».

L'onorevole Visco ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

VISCO. Nel proporre quest'emendamento il quale a sua volta è stato già emendato nel senso che si parla di un Comitato di deputati non più col voto limitato della Camera, ma del Comitato di deputati che dovrebbero essere prescelti dal presidente della Camera, (poichè mancherebbe il tempo a quest'Assemblea di potere procedere alla nomina dopo che il Senato abbia a sua volta approvata la legge) l'emendamento consiste nel desiderio di reintegrare la Camera non solo nelle sue funzioni, ma nel suo diritto, che è quello di conoscere cioè le opere che dovranno essere eseguite, e di poter disporre equamente alla distribuzione di esse non per equità regionale, ma in rapporto alle necessità di ciascuna regione. Pare a me che il Comitato parlamentare oltre a questa funzione possa nel frattempo adempiere ad un altro compito del pari importante, poichè l'onorevole presidente del Consiglio accoglie parecchie richieste ed è stato assai largo di promesse per la ripresa di lavori parlamentari, e poichè il Governo ha accettato ieri l'ordine del giorno, presentato dalla Commissione, con cui si facevano voti che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo dovesse presentare un programma dei progetti completi su tutte le opere pubbliche che occorrono alla sistemazione di tante esigenze, sembra a me che questo Comitato di deputati possa nel frattempo disciplinare più opportunamente le opere determinate dalla legge che è in votazione, coadiuvando il Governo a preparare quello che potrà essere il programma vasto e completo che dovrà essere presentato.

Credo con queste brevissime ragioni d'aver illustrato l'emendamento da me presentato.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Beltrami:

« Aggiungere:

« Il Comitato sarà pure assistito dal Commissario generale dell'emigrazione ».

L'onorevole Beltrami ha facoltà di svolgerlo.

BELTRAMI. Se il Comitato realmente funzionasse in persona dei ministri, com'è detto all'articolo 8, dopo quanto ebbe a dichiarare ieri l'onorevole ministro del lavoro, onorevole Beneduce, mi accontenterei. Ma siccome so che in questi Comitati figurano nominalmente i ministri, e che essi poi si affidano all'opera di funzionari, vorrei evitare di queste sorprese: che domani, ad esempio, un funzionario del Tesoro dovesse contestare ad un comune la necessità di un'opera, sostenendo che ivi non si può parlare di disoccupazione perchè la popolazione è dedita all'emigrazione. Vorrei che fosse quindi presente il commissario di emigrazione il quale rilevasse che da quel paese non è partito nemmeno un emigrante.

Noi dobbiamo farvi entrare i competenti per evitare che si ripetano certi inconvenienti che voi tutti ricordate; mi basterebbe ricordare i famosi Comitati centrali forestali, che a proposito del vincolo forestale, per assoluta mancanza di conoscenza delle condizioni locali, vincolavano perfino i cimiteri e gli abitati!

Non ho insistito per la votazione del mio emendamento sull'articolo primo, in seguito alle dichiarazioni del presidente del Consiglio, perchè quelle dichiarazioni mi sono bastate; ma se il presidente del Consiglio si oppone anche a questa mia proposta, dovrò mantenere l'emendamento.

Non ho preteso la presenza del ministro agli esteri, marchese della Torretta, che so benissimo essere in ben altre faccende affaccendato. Ho domandato che faccia parte del Comitato il commissario dell'emigrazione, il quale può dire quali sono i paesi che assolutamente hanno bisogno di lavori a favore degli emigranti rimasti disoccupati in patria.

Insisto quindi nel mio emendamento e chiedo che la Camera voglia approvarlo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Olivetti, così concepito:

« Al 3° comma, aggiungere:

« Di tale Giunta saranno chiamati a far parte anche i rappresentanti delle organizza-

zioni dei datori e dei prenditori di lavoro industriale e agricoli ».

L'onorevole Olivetti ha facoltà di svolgerlo.

OLIVETTI. Permetta il presidente che, prima di svolgere con brevissime parole questo mio emendamento, parli per un fatto personale.

PRESIDENTE. È un suo diritto.

OLIVETTI. Oggi in quest'aula, me assente, senza che io fossi preavvertito, uno dei colleghi ha creduto di portare qui una parola meno che corretta — non voglio usare altro termine — intorno a quel che è stato da me detto ieri.

L'onorevole Buozzi ha affermato che io ieri, dicendo che conoscevo un solo caso in cui gli industriali avevano rotto i concordati non dicevo la verità, sapendo di non dirla. Ora io prego la Camera di voler tenere per fermo, anzitutto questo, che io non ho ammesso nemmeno la violazione di concordato di Casal Monferrato a cui aveva accennato l'onorevole Baldesi. Ho detto che, anche se quella fosse stata, e non era, una violazione di concordato, non poteva costituire un fatto tale da giustificare le conseguenze che ne traeva l'onorevole Baldesi. In secondo luogo l'onorevole Buozzi ha detto che io avevo negato che esistessero altre violazioni di concordato pur dopo che l'onorevole Buozzi stesso mi aveva fatto leggere, pochi minuti prima, dei telegrammi in cui si annunciava che degli industriali volevano stabilire in alcuni luoghi nuovi patti di lavoro.

Ora mi permetta l'onorevole Buozzi di ripetergli semplicemente questo, che quei telegrammi e quelle affermazioni che egli mi presentava erano telegrammi ed affermazioni di parte; di una parte, che più di una volta aveva dimostrato di non conoscere la verità ed alla quale non sono tenuto di credere. Ripeto qui quello che dissi all'onorevole Buozzi: che avrei per mio conto verificato se quanto egli diceva, corrispondeva al vero, ma che io intanto non posso ammettere sulla denuncia d'interessati che da parte di industriali si fossero violati dei concordati.

Questa è la verità di fatto, ed è perciò che io prego la Camera dinanzi alla quale non sfuggirei alla responsabilità delle mie posizioni, di volermi dare atto di queste dichiarazioni. All'onorevole Buozzi non credo di dare altra risposta di questa che verrà consacrata a verbale senza che per mio conto io rilevi ancora una volta la nuova correttezza e la sorpresa che alla buona fede della Ca-

mera muoveva l'onorevole Buozzi in mia assenza.

Ciò premesso, passo a sviluppare il mio emendamento. Evidentemente la Giunta tecnica deve dare il proprio parere su quelle che sono la convenienza, la tecnica e l'economia dei singoli progetti.

E poichè uno degli elementi che deve essere preso in considerazione, per giudicare se un progetto deve essere o meno eseguito, è quello dello stato del mercato di lavoro, tanto le organizzazioni industriali come quelle agricole ed operaie devono necessariamente come elemento al corrente delle condizioni del mercato del lavoro far parte di una giunta tecnica che dovrà pronunciarsi sul progetto e che dovrà appunto appurare le condizioni del mercato di lavoro.

Detto questo credo che sia pienamente giustificata la Giunta che propongo.

BUOZZI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUOZZI. Riconosco di aver parlato in assenza del collega Olivetti. I colleghi devono darmi atto che ho cercato l'onorevole Olivetti prima della seduta e non avendolo trovato, poichè non mi sarebbe stato possibile parlare se non sul processo verbale, mi sono permesso di chiedere la parola.

Per quanto riguarda i fatti in questione devo ricordare che ieri sono entrato nell'aula quando l'onorevole Olivetti affermava ripetutamente, a proposito della violazione di concordato di Casale Monferrato: una rondine non fa primavera. E poichè il collega Baldesi gridava: «parli Buozzi, parli Buozzi!» chiesi di che cosa si trattasse e venni informato che ieri, parlando di violazioni di concordati, l'onorevole Olivetti disse che se mai violazione ci fu a Casale Monferrato, era una rondine che non faceva primavera, cioè che altre violazioni non ce ne sono.

Ieri mattina informai il collega onorevole Olivetti che in queste ultime settimane vi sono state parecchie violazioni di concordato e gli feci vedere alcuni telegrammi e alcune lettere da me ricevute. Il collega onorevole Olivetti può dire che quelli erano documenti di parte: ma egli non ignora che le federazioni industriali facenti capo alla Confederazione generale dell'industria — della quale egli è segretario generale — hanno, in queste ultime settimane, inviato lettere molto chiare e molto precise alle federazioni operaie, lettere che non sono neppure regolari denunce di concordati, ma unicamente e semplicemente dichiarazioni di decadenza

di concordati. Gli industriali si limitano ad avvertire gli operai che dal giorno tale non esisterà più alcun concordato!

L'onorevole Olivetti è perfettamente informato di tutte queste lettere, che sono state del resto pubblicate anche sui giornali, lettere che io gli ho fatto vedere. Perciò insisto nel dire che l'onorevole Olivetti ebbe torto ieri quando disse che una rondine non fa primavera, perchè egli, come me e meglio di me, sapeva che molte federazioni industriali in queste ultime settimane hanno violato, e continuano a violare, i concordati.

PRESIDENTE. Vi è infine l'emendamento Nobili, sottoscritto anche dagli onorevoli Groff, Giacometti, Buozi, Romita, Fabbri, Flor e Noseda, così concepito:

« Detto Comitato promuoverà ulteriori provvidenze contro la disoccupazione a favore di quelle provincie che riconoscesse inadeguatamente beneficiate dalla presente legge: e vigilerà pure all'esecuzione della legge stessa ».

L'onorevole Nobili ha facoltà di svolgerlo.

NOBILI. Sarò brevissimo. I colleghi hanno già udito come questo emendamento consti di due parti essenziali. Con una si dice che, « al fine di coordinare il piano delle opere ecc. »; io propongo che si aggiunga che il Comitato abbia anche funzioni di vigilare l'esecuzione dei lavori e che, qualunque questione possa riguardare questa esecuzione, debba essere risolta dal Comitato, tanto più poi se sarà accettato l'emendamento proposto dall'onorevole Visco.

L'altra parte del mio emendamento, riguarda, direi quasi, una *fiche de consolation* che spero non si vorrà negare a quelle provincie, che da questo disegno di legge sono state trascurate, in confronto delle altre. Mi trovo nella condizione disgraziata di dover ricordare la mia Umbria, la quale non avrà alcun beneficio da questo progetto di legge. Pertanto io spero che il Governo accettando questo emendamento, voglia dare in forma tangibile affidamenti che qualora si riscontri vero quanto affermo, il Governo non manchi di provvedere per venire in soccorso di quelle provincie che sono state troppo inadeguatamente beneficate dalla legge in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Sono state presentate due serie di emendamenti. Una

per la costituzione del Comitato dagli onorevoli Beltrami, Nobili e Visco; un altro emendamento dall'onorevole Olivetti, per la costituzione della Giunta.

Quanto alla costituzione della Giunta, spero che l'onorevole Olivetti vorrà ritirare il suo emendamento dichiarandosi soddisfatto di questa mia dichiarazione.

La Giunta tecnica verrà costituita secondo le norme che saranno dettate dal regolamento. Ora nel regolamento terremo conto del desiderio dell'onorevole Olivetti, perchè è implicito che nell'introdurre in questa Giunta tecnica i datori di lavoro e gli imprenditori di lavori, cioè le classi più interessate ai lavori pubblici, terremo conto dei suggerimenti e delle osservazioni da lui fatte.

Circa il Comitato si sono fatte varie proposte: una dell'onorevole Beltrami vuole introdurre nel Comitato composto di cinque ministri anche il commissario dell'emigrazione.

Ora il Comitato sarà formato dai ministri, e posso assicurare che il ministro del lavoro, il quale deve coordinare tutte le provvidenze, tenendo conto del mercato del lavoro, sarà in continui contatti col Commissario dell'emigrazione, per vedere ove sfollare l'emigrazione, ove provvedere con lavori pubblici.

Quindi credo che sia superfluo, anzi pericoloso, mettere nel Comitato dei ministri il commissario dell'emigrazione che sarà in continui rapporti col ministro del lavoro, per renderle edotto dei bisogni demografici del Paese.

Quanto alla proposta dell'onorevole Nobili pregherei di ritirarla perchè è implicita e già accettata nella dizione nuova del testo della Commissione, in cui si dice che « compito del Comitato è anche quello di regolare questo programma di lavoro secondo le esigenze delle singole regioni » concetto questo che è corrispondente a quello esposto nell'emendamento Nobili.

Ma egli dice: promuovere ulteriori provvidenze a favore di quelle provincie che non sono adeguatamente beneficate dalla presente legge.

Ora nel disegno di legge, così come è stato emendato dalla Commissione, c'è anche all'articolo 12 un fondo di 100 milioni per integrare i fondi che sono insufficienti, e quindi è compito del Comitato ministeriale di fare anche questo.

Quanto all'altro concetto che è nell'emendamento Nobili credo che sia eccessivo. I cinque ministri non si possono sostituire al ministro dei lavori pubblici, del lavoro ed al-

tri per l'esecuzione della legge. Ciò è impossibile. Il comitato dei ministri deve dare le grandi linee, coordinarle, formulare i programmi, ma la esecuzione spetta alle singole amministrazioni, da cui dipendono le varie branche dei servizi.

Veniamo infine all'emendamento dell'onorevole Visco, il quale propone un Comitato di undici deputati. Intanto se noi votassimo un emendamento di questo genere, il Senato vi unirebbe anche undici senatori, e così ventidue tra deputati e senatori i quali dovrebbero sostituirsi al Governo per distribuire questi fondi.

VISCO. Non sostituire, ma aggiungere.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Accanto al Comitato ministeriale vi è la Giunta tecnica che tiene conto delle forze vive del Paese.

Ma, affidare ad una Commissione di deputati e senatori che sono delegati dal Governo (perchè è naturale che siano tali) la distribuzione di questi fondi, mi pare che anche costituzionalmente non regga. E quindi pregherei vivamente l'onorevole Visco di ritirare questo suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Visco lo mantiene?

VISCO. Mantengo il mio emendamento, nel senso che il Comitato di deputati sia aggiunto a quello dei ministri.

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, ella mantiene il suo emendamento?

BELTRAMI. Insisto nel mio emendamento perchè il presidente del Consiglio ha equivocato. Non ho mai detto nè presentato emendamento per il quale il Commissario dell'emigrazione debba sedere nel Comitato dei ministri. Ho detto soltanto che siccome il Comitato sarà assistito da una Giunta, di essa potrà benissimo fare parte il rappresentante del Commissariato dell'emigrazione.

PRESIDENTE. Onorevole Olivetti, insiste?

OLIVETTI. Di fronte all'impegno, preciso da parte del Governo, di tenere conto nella formazione della Giunta di quello che è il concetto del mio emendamento, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Nobili?

NOBILI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, lieto che il mio emendamento abbia giovato ad ottenere una interpretazione autentica dell'articolo 8.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE VITO, *relatore*. La Commissione si è vivamente preoccupata della mancanza nel testo del disegno di legge di una elencazione delle opere da eseguire, e se ne è preoccupata non tanto per la omissione, quanto per la indicazione che di queste opere è fatta nella relazione ministeriale. La Commissione ha prese in esame tutte queste indicazioni, ed ha ritenuto che vi siano omissioni non giustificate.

Ha quindi pregato il ministro dei lavori pubblici di favorire chiarimenti, ed il ministro ha dichiarato che l'elencazione contenuta nella relazione è puramente indicativa.

E prego gli onorevoli colleghi di tenere presente che, con le assegnazioni di questa legge, non si esaurisce tutta la dotazione fatta per le opere pubbliche.

Noi abbiamo oltre 2 miliardi da dover spendere nell'esercizio in corso, e naturalmente in questi 2 miliardi si trova la dotazione di molte e molte opere pubbliche di cui non è traccia nella relazione ministeriale.

Aggiungo che la vostra Commissione si è preoccupata della distribuzione delle somme e quindi ha proposto nell'articolo del disegno di legge modificato che le assegnazioni dei fondi devono essere fatte tenendo conto delle esigenze delle diverse regioni.

Questo io dico per tranquillizzare i proponenti, i quali vorrebbero stabilire altre disposizioni per regolarizzare questa assegnazione di fondi.

All'onorevole Beltrami faccio presente che non trovo necessaria la partecipazione del commissario generale della emigrazione.

Nel Comitato, è impossibile, perchè è composto di soli ministri: per quanto concerne la Giunta vedrà il Governo se nella formazione di essa debba farsi luogo anche ad un rappresentante del Commissariato della emigrazione.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito il primo comma dell'articolo 8:

Art. 8.

« Al fine di coordinare il piano delle opere pubbliche e spese relative previste nella presente legge e delle altre già autorizzate, in relazione alle esigenze delle singole regioni ed anche alle condizioni del mercato del lavoro, è costituito un Comitato presieduto dal presidente del Consiglio dei ministri, del quale fanno parte i ministri del tesoro, dei lavori pubblici, dell'agricoltura,

dell'industria e commercio, delle terre liberate e del lavoro e previdenza sociale».

(È approvato).

L'onorevole Visco, ed altri deputati propongono che a questo comma si aggiungano le seguenti parole: «e di undici deputati da nominarsi dal Presidente della Camera».

Pongo a partito quest'emendamento non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Pongo a partito l'emendamento dell'onorevole Beltrami, che propone si aggiunga: «Il Comitato sarà pure assistito dal commissario generale delle emigrazione».

Quest'emendamento non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Pongo a partito il secondo comma dell'articolo 8: «Il Comitato sarà assistito da una giunta tecnica, da nominarsi dal presidente del Consiglio dei ministri, costituita secondo le norme che saranno determinate per regolamento».

(È approvato).

Art. 9.

«Il ministro del lavoro provvederà per l'amministrazione del fondo per anticipazioni di lire 50,000,000 già iscritto nel bilancio del Ministero stesso a termini dell'articolo 19 del decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214».

(È approvato).

Prima di dar lettura dell'articolo 10, avverto che l'onorevole Nobili ha presentato un emendamento con cui si propone che l'articolo 10 sia fuso con l'articolo 33. In sostanza si tratta di quattro disegni di legge...

NOBILL. Si evita l'inconveniente che l'articolo 10 si riferisca al primo disegno di legge e non agli altri.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. È vero; non si potrebbe, se nell'articolo si parlasse del presente titolo; ma si parla in generale della legge; quindi possiamo anche rimandare l'articolo 10 all'articolo 33.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, resta allora stabilito che l'articolo 10 sarà fuso con l'articolo 33.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 11, che diventa 10.

Art. 10.

«Con decreto del ministro del tesoro sarà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici ed in quello del lavoro e della previdenza sociale, per l'esercizio finanziario 1921-22, la somma di lire 50,000 per ciascuno allo scopo di provvedere alle spese determinate dall'applicazione del presente titolo».

(È approvato).

A questo punto l'onorevole Buozzi ha presentato il seguente articolo, sottoscritto anche dagli onorevoli Zirardini, Sardelli, Baldini, Flor, Fabbri, Baldesi, Garibotti, Giacometti, Mattoli e Bosi:

TITOLO I-bis.

Provvedimenti

a favore degli operai disoccupati.

«Il Governo è autorizzato a modificare il decreto-legge 19 novembre 1919, all'effetto di:

1°) aumentare le classi di cui agli articoli 31 e 35 del citato decreto da 3 a 6 e portare i contributi quindicinali da un minimo di lire 0.60 ad un massimo di 3.60 ed i sussidi giornalieri da un minimo di lire 2 ad un massimo di lire 12 rispettivamente per gli operai che hanno un salario fino a lire 4 e superiore a lire 20 al giorno;

oppure di stabilire un contributo dell'1.50 per cento sui salari ed un sussidio corrispondente al 60 per cento dei salari, da calcolarsi coi criteri della assicurazione contro gli infortuni;

2°) di estendere il sussidio ai lavoratori temporaneamente sospesi, o lavoranti a turno, o ad orario ridotto, applicando per una sola volta la carenza;

3°) di prolungare il sussidio a 150 giorni per gli operai assicurati e a 90 per i sussidiati in periodo transitorio».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Buozzi.

BUOZZI. Onorevoli colleghi, ad alcuni di questa parte della Camera ha destato dolorosa impressione il fatto, che mentre ci si appresta ad affrontare con un certo coraggio il problema generale della disoccupazione, non si sia pensato a modificare le disposizioni vigenti in materia di sussidi ai disoccupati, che sono riconosciute da tutti inadeguate ai bisogni della vita ed alle stesse esigenze industriali.

Nessuno più di noi desidera lavoro piuttosto che sussidi e vorremmo veramente trovare la possibilità di fare proposte atte a procurare lavoro anche agli operai dell'industria. Purtroppo però, è inutile nascondere, la disoccupazione industriale aumenterà, ed anche cogli importanti provvedimenti che stiamo discutendo, porteremo a questa disoccupazione sollievi addirittura insensibili.

Perciò abbiamo presentato la proposta che è stata testè letta e che, non lo neghiamo, è di notevole importanza. Comunque, io mi rendo conto delle condizioni della Camera e cercherò di essere brevissimo. Anzi, mi limiterò a dire delle cifre, che in questo caso saranno veramente eloquenti.

In base al decreto luogotenenziale 19 novembre 1919, gli operai e gli industriali sono tenuti a pagare un contributo di lire 0.70, 1.40 e 2.10 alla quindicina per poter distribuire i sussidi ai disoccupati. I sussidi che oggi si distribuiscono sono di lire 1.25, 2.50 e 3.75 al giorno per gli operai di paghe più alte, per gli operai migliori. I colleghi comprendono che tali sussidi sono così irrisori, da giustificare la ribellione che c'è stata da parte degli operai allo stesso pagamento della quota, e comprendono pure, che andare a dire a degli operai che guadagnano 20 o 25 lire al giorno (guadagni che non sono assolutamente esagerati dato l'alto costo della vita odierna) pagate le quote e quando sarete disoccupati avrete 2.50 o 3.75 al giorno, significa fare una propaganda assolutamente contraria alla stessa assicurazione che tutti desideriamo.

Occorre quindi che i sussidi vengano aumentati. E noi, mentre siamo qui a chiedere che i sussidi vengano aumentati, siamo però anche qui a proporre che i contributi degli operai e degli industriali vengano a loro volta aumentati. In altre parole, chiediamo il miglioramento dei sussidi, ma ci dichiariamo fin d'ora disposti a contribuire perchè buona parte di questo miglioramento dei sussidi venga pagato dagli stessi operai.

Secondo la nostra proposta il primo contributo dovrebbe essere fissato in lire 0.60 per arrivare, di 60 in 60 centesimi, a un massimo di 3.60 quindicinale al posto del 2.10 attuale.

Per quanto riguarda i sussidi, chiediamo che vengano pure elevati in relazione ai salari e ciò incominciando da un minimo di lire 2.00 al giorno, per arrivare di 2 in 2 lire, ad un massimo di lire 12 per i salari superiori a lire 20 al giorno. Solo quando avremo fatto

questo, riusciremo con facilità a convincere gli operai a pensare al loro domani.

Vi è anche una seconda proposta nel nostro emendamento. Ed è quella che anzichè far pagare una quota fissa, e corrispondere un sussidio fisso, si trovi modo di stabilire una quota percentuale ai salari, per poter corrispondere anche un sussidio percentuale sui salari. Questo sistema è indiscutibilmente più razionale di quello delle quote e dei sussidi fissi ed è stato adottato anche in altri paesi dell'estero. Ma poichè non c'è tempo per darne la dimostrazione, mi limiterò ad informare che i sussidi che noi chiediamo non sono assolutamente alti in confronto a quelli che vengono corrisposti in altri paesi d'Europa. Citerò pochissime cifre.

Nel Belgio, col sistema del triplice contributo, vengono corrisposti agli operai sussidi che vanno dai 18 ai 27 franchi la settimana. Se si considera che il franco belga vale lire 1.75, si comprende perfettamente che il sussidio del Belgio è presso a poco uguale a quello che chiediamo noi. In Inghilterra, col triplice contributo, si corrispondono sussidi che vanno da 18 a 33 scellini la settimana. La sterlina vale 85 lire, ed i colleghi comprendono a volo che cosa sono i sussidi corrisposti in Inghilterra in confronto di quelli che diamo noi. Nella vicina Svizzera, col triplice contributo, ai parzialmente disoccupati, cioè a quelli che sono sospesi o lavorano a orario ridotto, si corrisponde un sussidio del 50 per cento del salario. Per la disoccupazione totale il sussidio è del 60 per cento del salario per i celibi e del 70 per cento per quelli con famiglia.

Il sussidio che viene corrisposto dalla Svizzera varia quindi da 5 a 9 franchi al giorno, e se si tien conto che il franco svizzero costa lire 3.85, ne risulta chiaramente che il sussidio della Svizzera equivale e supera gli stessi salari degli operai italiani. In Olanda si corrisponde il 50 per cento dei salari. In Francia non esiste l'assicurazione a triplice contributo; c'è il sussidio dello Stato il quale è di due franchi, pari a lire 3.78 al giorno per i celibi, aumentabili a seconda dei viventi a carico.

Concludendo su questa parte, siccome noi proponiamo di alzare il contributo operaio e quello degli industriali, è evidente che, accettando alla lettera le nostre proposte, lo Stato italiano verrebbe a sostenere aggravi notevolmente inferiori a quelli che sostiene lo Stato francese.

C'è nelle nostre richieste, una proposta nuova per l'Italia, ed è quella che il sussidio

venga corrisposto anche agli operai, che lavorano a orario ridotto. Ne spiego le ragioni.

Data la crisi che imperversa nelle nostre industrie, abbiamo molti stabilimenti nei quali si lavora a orario ridotto, o tre giorni la settimana, o una settimana sì e una no.

Abbiamo anche stabilimenti nei quali si lavora una settimana e si sta a casa persino due o tre settimane di seguito.

Gli industriali sono indotti a queste riduzioni per considerazioni di carattere squisitamente industriale. Gli industriali ci tengono naturalmente a non perdere le maestranze migliori per averle, alla ripresa del dopo crisi, al completo, quindi, anzichè licenziare o chiudere gli stabilimenti, limitano il lavoro nel modo che ho detto.

Noi non ci siamo mai opposti a questi provvedimenti; anzi, noi stessi li abbiamo incoraggiati. Ma è evidente che possono essere incoraggiati fino ad un certo limite e che è necessario, come è stato fatto all'estero, andare incontro agli operai che fanno sacrifici per salvare le industrie o per permettere ad esse che alla fine della crisi possano riprendere regolarmente e facilmente la loro attività.

Su questo punto io so che anche molti industriali sono di accordo con noi.

Col sussidio da noi chiesto la disoccupazione completa sarebbe probabilmente inferiore, gli operai potrebbero sopportare anche per lunghi periodi orari ridotti, e si chiuderebbero meno gli stabilimenti.

Come vedono, quindi, i colleghi, le nostre richieste sono assolutamente ragionevoli.

Ma io sento una obiezione, che mi è stata fatta da qualcheduno qui e fuori di qui: gli operai italiani hanno guadagnato tanto, in questi ultimi anni, che avrebbero potuto, nei periodi delle vacche grasse, provvedere per quelli delle vacche magre.

Mi consenta la Camera di dire, come ho già detto altra volta qui di scorcio, che queste affermazioni hanno un fondamento di verità assai discutibile. Debbo ricordare qui, che durante la guerra, proprio noi delle organizzazioni operaie, di fronte alla mobilitazione industriale, abbiamo sostenuto che per fronteggiare la crisi, che era facile prevedere per il dopo guerra, sarebbe stato opportuno incominciare, durante la guerra, ad imporre agli operai delle trattenute.

Ci siamo lungamente battuti per questo, ma il Governo non ci ha voluto ascoltare. Se ci avesse ascoltato, probabilmente oggi avremmo una seria assicurazione contro la

disoccupazione e non una assicurazione ridicola come l'attuale.

Per quanto riguarda i salari, debbo pure dire che non è affatto vero che in Italia gli operai abbiano percepito in questi ultimi anni salari favolosi. Occorre intanto ricordare che la mobilitazione industriale ha impedito agli operai, durante la guerra, di usare della forza delle loro organizzazioni. Inoltre, io voglio portare alcune cifre, nella speranza che ciò serva una buona volta a far tacere quanti favoleggiano sugli alti salari e lanciano frecciate contro l'incontentabilità degli operai. Non alludo con queste parole all'affermazione del ministro Beneduce sui salari irreali, per quanto, nella sua blandizia, sia pur essa discutibile.

Si dice, dunque, che i salari in Italia sono oggi troppo alti. Sarà bene che li confrontiamo con quelli dell'estero.

In Inghilterra — parlo delle industrie metallurgiche che conosco perfettamente — i salari degli operai meccanici e metallurgici si aggirano in media su una sterlina; quindi, alla pari, a 25 lire al giorno. Ma la sterlina costa 85 lire delle nostre, e in Inghilterra, onorevoli colleghi, con una sterlina si compera un ottimo paio di scarpe, ciò che significa, che in Inghilterra l'operaio col salario di una giornata si compera un ottimo paio di scarpe, mentre in Italia per far questo occorrono tre o quattro salari.

In Francia la media dei salari degli operai meccanici e metallurgici si aggira intorno ai venticinque franchi al giorno, i quali, al cambio attuale, valgono 45 lire nostre.

In Svizzera l'operaio guadagna 15 franchi al giorno, i quali valgono forse 50 lire italiane. Potrei citare molti esempi sulla capacità di acquisto dei salari esteri, ma me ne astengo per brevità.

Quali sono invece i salari, gli alti salari dell'Italia? Vi cito la città nella quale vi sono salari più alti: Milano (Torino per alcune industrie è un pò al disopra, ma Milano, complessivamente, è la città che ha i salari più alti).

Ebbene, a Milano la media di guadagno degli operai metallurgici e meccanici è di circa 25 lire al giorno, guadagno, onorevoli colleghi, inferiore di molto, come capacità di acquisto, a quello di quasi tutti i paesi d'Europa, forse persino della stessa Austria.

L'altro giorno l'onorevole ministro Belotti ha accennato ai salari di Vienna; ebbene, se una notizia che ho letto oggi sui giornali è vera, che cioè la corona austriaca vale 0,063 della nostra lira, la media degli

operai meccanici di Vienna, raggiungendo le 480 corone al giorno, equivale a 30 lire delle nostre. E Vienna fa parte di un paese rovinato e sconfitto, mentre la nostra Milano è la capitale morale dell'Italia vittoriosa.

A Napoli poi, onorevoli colleghi, la media dei salari dei principali stabilimenti meccanici e metallurgici raggiunge appena le 18 lire al giorno e chi conosce Napoli, sa che il costo della vita anche là non è molto inferiore agli altri paesi.

Si persuadano quindi i colleghi, che se gli operai non hanno fatto sacrifici, la colpa è stata del Governo che si è opposto alle richieste delle loro organizzazioni e dei loro tutt'altro che elevati salari.

Desidero infine richiamare l'attenzione della Camera su un'altra grave considerazione. Oggi, data la crisi imperversante, non si lavora più sei giorni la settimana, ma in media circa tre giorni la settimana. E siccome nelle industrie si è pagati ad ore e per quel tanto che si produce, i colleghi comprendono perfettamente che oggi come oggi i salari che ho citato dianzi devono essere considerati già ridotti la metà.

È quindi assolutamente necessario andare incontro agli operai con sussidi migliori degli attuali. Ed io penso che la Camera commetterebbe, oso dire, un delitto se, dopo avere in questi giorni stanziato fondi notevoli per molte categorie sia pure benemerite e pagate modestamente, ma che però hanno la sicurezza del posto, non pensasse agli operai che sono alle prese colla fame. Ripeto: la Camera commetterebbe un delitto se non accettasse la proposta che abbiamo fatta.

Giacchè ho la parola, desidero fare una raccomandazione al ministro del lavoro. È questa. Noi oggi abbiamo l'assicurazione contro la disoccupazione, che dovrebbe essere regolata attraverso gli uffici di collocamento. Il ministro del lavoro però sa meglio di me che purtroppo gli uffici di collocamento non funzionano e che in molte regioni, soprattutto dell'Italia meridionale ed insulare, l'assicurazione contro la disoccupazione non viene assolutamente applicata. A Napoli abbiamo avanzate una infinità di proteste, ma non siamo riusciti a far pagare neppure i modesti sussidi stabiliti dalle attuali disposizioni. Ci siamo rivolti a tutti, ma invano.

Non parliamo della Sicilia e della Sardegna, dove dalle autorità si nasconde persino all'operaio che in Italia esiste una legge contro la disoccupazione. Mi raccomando viva-

mente al ministro del lavoro perchè si preoccupi di far applicare la legge in tutti i paesi d'Italia, e non solo in quelli nei quali gli operai hanno la fortuna di avere delle organizzazioni che funzionano bene.

Ho citato l'Italia insulare, e voglio soffermarmi in particolar modo sulla Sardegna. Le miniere della Sardegna sono passate in questi ultimi tempi da industriali inglesi a industriali francesi (e qui faccio un po' di sano nazionalismo) i quali trattano tutto il personale senza esclusione, dal più modesto operaio al più alto tecnico ed ingegnere, in modo veramente indegno.

Non si deve discutere, non si dà nessuna soddisfazione, non si sono pagati i contributi contro la disoccupazione e quando gli operai vanno a reclamare vengono messi malamente alla porta.

Richiamo l'attenzione del Governo e del ministro del lavoro su questo particolare, e mi auguro ancora una volta che il ministro del lavoro, che è meridionale, senta più di me la necessità di far sì che la legge sia applicata in tutta Italia e non solo in alcune regioni. (*Vive approvazioni — Applausi*).

ORANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORANO. Colgo l'occasione delle sacrosante verità dette dal collega Buozi per pregare il ministro del lavoro e il capo del Governo a considerare un argomento che dovrebbe stare molto a cuore a tutti quelli che hanno cara la dignità e il benessere degli italiani.

Accade veramente in Sardegna quello che non so se sia mai capitato altrove. Alcuni speculatori stranieri, che hanno nelle loro mani alcune nostre miniere, si permettono una concezione e dei metodi che rappresentano per noi una vera e propria vergogna.

Da tutto quello che sappiamo noi deputati della Sardegna, ai quali sta così a cuore la condizione delle miniere, che costituiscono la più grande industria dell'isola, risulta che in realtà le compagnie francesi si conducono in modo tale da esasperare la condizione degli operai. Per esempio, le compagnie francesi mirano ad entrare nello stesso merito della vita politica dei minatori, essi mirano a distruggere quelle libertà politiche che costituiscono, soprattutto di fronte a degli stranieri, una cosa sacrosanta e che va rispettata. Parlo in nome di quella dignità italiana, che per me è uguale tanto nel lavoratore quanto nel grande industriale. Ora sta in fatto che noi dobbiamo trovare qualche mezzo per mettere a posto questa gente

e non consentire che vi sono regioni italiane dove con tutti i mezzi di cui gli stranieri possono disporre, essi dettino leggi politiche e civili. E mentre torno a ripetere quello che ho detto, per altre domande del collega Buoizzi, cioè che egli si deve rendere ragione delle condizioni del bilancio e che questi sussidi potrebbero diventare per il nostro bilancio un terribile pegno, invito formalmente il Governo a preoccuparsi delle condizioni delle nostre miniere che sono gestite da imprese straniere. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Casalini a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

CASALINI. A nome della terza Commissione permanente (finanze e tesoro) mi onoro di presentare alla Camera la relazione sui seguenti disegni di legge;

Provvedimenti per il riordinamento, l'esercizio e lo sviluppo dell'azienda termale demaniale « Regie Fonti di Recoaro ». (724)

Ordinamento dell'amministrazione dei canali demaniali di irrigazione. (821)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Provvedimenti vari contro la disoccupazione.

PRESIDENTE. Ritornando ai provvedimenti contro la disoccupazione, ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro.

BENEDUCE, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le comunicazioni che sono state fatte dal collega Orano daranno l'opportunità al Governo d'inviare in Sardegna un'ispettore delle miniere. La proprietà mineraria è, come i colleghi sanno, una proprietà concessa; e però voglio sperare si possa trovare qualche clausola dell'atto di concessione che possa essere utilizzata per tutelare la dignità e le condizioni di vita dei nostri lavoratori.

I casi denunciati dagli onorevoli Buoizzi e Orano debbono, anzi, indurci a includere

sempre, esplicitamente, negli atti di concessioni, clausole tutelatrici della mano d'opera.

Mi duole di non potere accogliere le richieste del collega Buoizzi, in materia di sussidi di disoccupazione.

Vi si oppongono, soprattutto, gravi e insuperabili ragioni di carattere finanziario.

Nel periodo di turbamento profondo della vita economica del paese si è escogitato il sistema dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

La verità è che noi non abbiamo un vero sistema di assicurazione. Abbiamo appena una raccolta di fondi fatta con criterio di mutualità. Il fondo nazionale per la disoccupazione sul quale dovrebbe gravare l'indennità assicurativa, non ha gestione autonoma, nè è capace di provvedere a se stesso.

Esso dà, nelle condizioni presenti della disoccupazione, serie preoccupazioni per il bilancio dello Stato.

Il regime vigente in materia di contributi a favore degli disoccupati è il seguente:

O il disoccupato ha già versato 24 contributi quindicinali per l'assicurazione contro la disoccupazione, e allora riceve l'indennità assicurativa nella misura stabilita dall'articolo 35 del decreto-legge 19 ottobre 1919; o il disoccupato, indipendentemente dalla sua volontà, non ha potuto versare i ventiquattro contributi e si provvede col sussidio di Stato, in misura pari alla indennità assicurativa, a intero carico del bilancio dello Stato.

La misura del sussidio non è mai stata variata dal 1919, anche quando le condizioni di costo della vita non erano meno aspre delle attuali.

Il collega Buoizzi si rende, certo, conto della gravità delle proposte che egli avanza. Soltanto per far fronte al sussidio di Stato, nella misura attuale, andremo a spendere, secondo le previsioni, nel semestre corrente, 50 milioni.

Sarà poi necessario provvedere all'integramento del fondo nazionale per la disoccupazione, poichè se l'andamento della disoccupazione seguirà nei prossimi mesi l'incremento avuto tra l'aprile ed il luglio, il fondo nazionale non sarà sicuramente in grado di far fronte agli impegni. E senza il concorso dello Stato le Casse professionali e le Casse miste non potrebbero corrispondere le indennità assicurative.

Tale integramento si valuta, oggi, intorno a 150 milioni. Vogliamo sperare che le previsioni non abbiano a realizzarsi, poichè ciò significherebbe maggiore quantità di lavoratori

che ha potuto sostituire il reddito del lavoro al sussidio di disoccupazione. Rileviamo però che l'onere per il bilancio dello Stato proviene da due parti: da una parte l'onere per la corresponsione dei sussidi, dall'altra l'onere per integrare l'insufficienza del fondo nazionale per la disoccupazione.

Ma il collega BuoZZi avanza la proposta: provvediamo con aumenti di contributi a carico degli operai e a carico degli industriali.

Trattasi, come ognuno vede, di redditi prospettivi, laddove occorre provvedere subito ai fondi necessari per la erogazione delle indennità e dei sussidi. D'altra parte non credo che sia proprio nel periodo in cui si deve fare ogni sforzo per far diminuire i costi di produzione che possa adottarsi il provvedimento di elevare la misura, e in modo così notevole, del contributo a carico degli operai e degli industriali, aumenti che in definitiva si sommano in un aumento dei costi di produzione.

Mentre riconosco la necessità di provvedere a dettare norme che valgano a meglio identificare la natura della gestione del fondo per la disoccupazione, a inquadrarlo e coordinarlo col sistema delle assicurazioni sociali, facendolo sorreggere da un più organico sistema di uffici di collocamento, non posso proprio aderire, per le gravi ragioni di carattere finanziario esposte, alla richiesta di un aumento della misura del sussidio.

Reputo, invece, che si debba rivedere la materia dei periodi di carenza in guisa da non considerarli come periodi distinti l'uno dall'altro, tenuta presente la natura eccezionale di questa crisi.

Così non mi rifiuto di esaminare l'interpretazione del decreto 1919, in riguardo alla sospensione temporanea del contratto di di lavoro. Anzi, agli effetti del sussidio di disoccupazione ritengo che la sospensione temporanea, nelle attuali condizioni di crisi del Paese debba, essere considerata come un licenziamento.

Esaminerò, anche, se con provvedimenti di carattere straordinario, e per condizioni assolutamente eccezionali, sia possibile estendere il limite di tempo entro il quale viene corrisposto il sussidio di disoccupazione.

Assumo, inoltre, impegno di esaminare sollecitamente la questione dei turni di lavoro. Confermato il proposito manifestato, di fare ogni sforzo per sostituire al sussidio, il salario, a me pare doveroso qualche sacrificio affinché le maestranze non siano distratte dall'organizzazione della produ-

zione, sicchè questa sia sempre pronta e allenata per la ripresa della sua attività.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole BuoZZi. Ne ha facoltà.

BuoZZI. Desidero dare uno schiarimento. Le preoccupazioni dell'onorevole ministro del lavoro sull'aggravio che potrebbe portare al bilancio dello Stato l'accoglimento delle mie richieste, sono esagerate. Noi abbiamo proposto un notevole aumento dei sussidi, ma abbiamo proposto anche un notevole aumento delle quote. Ora, se si tiene conto che il maggior numero dei disoccupati è dato dagli operai che hanno le paghe più basse, perchè tutti gli industriali tengono a conservare la parte migliore delle maestranze, e quindi quelle a salario più elevato, il ministro del lavoro deve persuadersi che noi avremo un notevole aumento nelle entrate e un aumento proporzionatamente inferiore nei sussidi. Perciò debbo proprio insistere sulle proposte che ho avanzato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grandi Achille. Ne ha facoltà.

GRANDI ACHILLE. L'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole BuoZZi corrisponde sostanzialmente all'ordine del giorno che ho avuto ieri l'onore di presentare. Ieri il presidente del Consiglio dei ministri mi ha risposto, dandomi affidamento che il decreto-legge sarebbe stato sollecitamente presentato alla ripresa dei lavori parlamentari per introdurre le modifiche necessarie. Ho aggiunto che non potevo dichiararmi soddisfatto perchè credo che il ministro del lavoro possa anche con un suo decreto provvedere per lo meno a comprendere i casi di carenza.

Oggi che il ministro Beneduce ha dimostrato di prendere in considerazione i turni di lavoro, per estendere la durata del sussidio, di fronte a questi affidamenti che non ci furono dati ieri dal presidente del Consiglio, ma che ci vengono dati oggi dal ministro del lavoro, noi dichiariamo che non voteremo l'emendamento proposto dall'onorevole BuoZZi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE VITO, *relatore*. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, la Commissione si associa alla preghiera che l'onorevole BuoZZi ritiri il suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio: ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Vorrei pre-

gare anch'io l'onorevole BuoZZi di ritirare il suo articolo aggiuntivo. In fondo egli dice che il Governo è autorizzato a modificare il decreto-legge. Ora il ministro ha risposto che lo modificherà.

I criteri che egli indica sono in parte accettati; ma l'articolo così come è congegnato mi sembra che anche tecnicamente non possa essere accettato, perchè lascia una tale latitudine che si rimette proprio a quello che il decreto legge farà. Ora, ripeto, quando il ministro ha dato l'assicurazione che la materia verrà disciplinata da un atto di valore legislativo, mi pare che egli possa accontentarsene, ritirando il suo articolo aggiuntivo.

BUOZZI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole BuoZZi, di cui ho già dato lettura.

(Non è approvato).

TITOLO II.

Autorizzazioni di spese e provvedimenti per l'esecuzione di opere pubbliche

Art. 11.

« Sono autorizzate le seguenti spese, da scriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per provvedere alla esecuzione di opere pubbliche:

a) lire 61,000,000 per opere di ponti e strade (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni); escluse quelle di Basilicata e di Calabria, e di cui lire 10 milioni per sussidi stradali a norma dell'articolo 15;

b) lire 5,000,000 per lavori occorrenti a coordinare e spostare le strade nazionali e provinciali in relazione alla costruenda linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia;

c) lire 45,000,000 per opere idrauliche nelle varie provincie del Regno escluso quelle di Basilicata, Calabria, Venete e di Mantova (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni);

d) lire 50,000,000 per opere marittime nelle varie provincie del Regno escluso quelle del Veneto e di Basilicata e Calabria (idem);

e) lire 3,000,000 per la prosecuzione dei lavori al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II (idem);

f) lire 4,000,000 per la sistemazione montana e valliva dei torrenti a difesa degli abitati capoluogo e frazioni del comune di Messina (idem);

g) lire 7,000,000 per opere nella Basilicata escluse quelle stradali (idem);

h) lire 42,000,000 per opere nelle provincie calabresi escluse quelle stradali (idem);

i) lire 25,000,000 per opere in dipendenza di alluvioni, piene e frane (idem);

l) lire 33,000,000 per opere idrauliche nelle provincie Venete e di Mantova (idem);

m) lire 10,000,000 per opere da eseguire nel porto di Venezia Chioggia (idem);

n) lire 5,000,000 per riparazione di danni di guerra ad opere stradali (idem);

o) lire 90,000,000 per costruzioni di strade ferrate nelle diverse provincie del Regno (idem);

p) lire 100,000,000 per integrare le deficienze dei vari capitoli del bilancio dei lavori pubblici negli esercizi 1921-22, 1922-23 e 1923-24, per la esecuzione di opere già autorizzate da legge ».

Avevano chiesto di parlare su quest'articolo l'onorevole Siciliani e l'onorevole Larussa. Non essendo presenti, s'intende che vi abbiano rinunciato.

Metterò a partito, comma per comma, l'articolo 11:

« Sono autorizzate le seguenti spese, da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per provvedere alla esecuzione di opere pubbliche:

a) lire 61,000,000 per opere di ponti e strade (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni); escluse quelle di Basilicata e di Calabria, e di cui lire 10 milioni per sussidi stradali a norma dell'articolo 15.

(È approvato).

b) lire 5,000,000 per lavori occorrenti a coordinare e spostare le strade nazionali e provinciali in relazione alla costruenda linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia;

(È approvato).

c) lire 45,000,000 per opere idrauliche nelle varie provincie del Regno escluse quelle di Basilicata, Calabria, Venete e di Mantova (in aggiunta alle precedenti autorizzazioni);

(È approvato).

d) lire 50,000,000 per opere marittime nelle varie provincie del Regno escluse quelle del Veneto e di Basilicata e Calabria (idem);

(È approvato).

e) lire 3,000,000 per la prosecuzione dei lavori al monumento nazionale a Vittorio Emanuele II (idem);

(È approvato).

f) lire 4,000,000 per la sistemazione montana e valliva dei torrenti a difesa degli abitati capoluogo e frazioni del comune di Messina (idem);

(È approvato).

g) lire 7,000,000 per opere nella Basilicata escluse quelle stradali (idem);

(È approvato).

h) lire 42,000,000 per opere nelle provincie calabresi escluse quelle stradali (idem);

(È approvato).

i) lire 25,000,000 per opere in dipendenza di alluvioni, piene e frane (idem);

(È approvato).

l) lire 33,000,000 per opere idrauliche nelle provincie Venete e di Mantova (idem).

Sul comma l) l'onorevole Basso, insieme con l'onorevole Piemonte, propone che si aggiungano queste parole: « con equo riguardo alle opere da eseguirsi nell'alto corso dei fiumi e dei torrenti ».

L'onorevole Piemonte propone che dopo le parole « per opere idrauliche » si aggiungano le altre: « e di sistemazione montana », e quest'emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Basso, Tonello, Ellero, Ventavoli, Nosedà, Volpi, Panebianco e De Angelis.

L'onorevole Basso ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

BASSO. Dirò poche parole. Noi siamo preoccupati di questo fatto. Quando si parla di opere idrauliche si tende a considerare solamente le opere idrauliche della pianura.

Ora vi sono opere idrauliche di sistemazione dei torrenti e dei fiumi nel loro alto corso. È anche più importante provvedere a queste opere perchè in montagna si verifica principalmente il fenomeno della disoccupazione dipendente dalla mancata emigrazione, e per un'altra ragione, che questa sistemazione di torrenti e di fiumi nell'alto corso, sono collegate generalmente ad opere di impianti idro elettrici. Per queste due ragioni, domando che sia tenuto un conto speciale di questi lavori, che sono da farsi nell'alto corso dei fiumi e dei torrenti.

PIEMONTE: Volevo su per giù fare le stesse considerazioni. Si tratta di vedere che cosa intendiamo per opere idrauliche. Si tratta di opere idrauliche di prima, seconda, terza, quarta e quinta categoria, o anche di

sistemazioni montane e di opere idrauliche forestali? Se il ministro chiarisse questo concetto, io non insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

MICHELLI, ministro dei lavori pubblici. L'indicazione di 33 milioni per opere idrauliche nel Veneto e nel Mantovano è limitata appunto alle opere idrauliche propriamente dette, a quelle cioè che sono fatte attraverso il Magistrato delle acque; quella parte di lavori che si riferisce alle sistemazioni montane, è prevista in gran parte da un altro punto di questo disegno di legge, il titolo terzo, di competenza specialmente del mio collega per l'agricoltura.

Qui si tratta di opere di vie navigabili, di prima e di seconda categoria, di opere di riassetto per fiumi, laghi, canali e simili.

Debbo far presente inoltre agli onorevoli colleghi che gran parte di queste opere sono state cominciate con fondi precedenti e non si tratta che di un maggior stanziamento.

Purtroppo molti hanno creduto di trovarsi di fronte ad un progetto di opere per fronteggiare la disoccupazione. Questo non è in alcun modo e non ho che da confermare a questo proposito quanto è chiaramente espresso nella relazione dell'onorevole De Vito.

Il progetto di 380 milioni altro non è che la riproduzione di tutti quei progetti che in ogni esercizio si fanno e che si era fatto anche nell'esercizio passato per 300 milioni e, per 380 milioni ora, per quei maggior stanziamenti necessari per completare i capitoli del bilancio per poter dare incremento a lavori in gran parte stabiliti da leggi particolari non sufficientemente finanziate.

Il mio collega onorevole Peano aveva preparato appunto un progetto di maggiori stanziamenti, quattro cinque mesi fa, quando di disoccupazione non se ne parlava ancora.

Ora io debbo richiamare l'attenzione della Camera specialmente su questo: che non fu intendimento del Governo di fare nuovi stanziamenti per nuove opere, ma di integrare capitoli per opere in gran parte in corso. Non si possono prendere questi 380 milioni e dividerli distribuendoli 40 da una parte e 50 dall'altra come mi si chiede, ma essi fanno parte di tutto l'organismo del bilancio dei lavori pubblici, che debbono essere messi in relazione col maggior stanziamento dello scorso anno e con quello di 100 milioni votato nell'aprile, coll'avvertenza

che i 380 milioni attuali sono divisi in tre esercizi.

Il Governo provvederà, alla chiusura di anno, per quelle altre proposte che si renderanno necessarie, ed allora io mi impegno di tener conto degli intendimenti da cui gli onorevoli Basso e Piemonte, sono stati mossi nel presentare i loro emendamenti, facendo presente al ministro dell'agricoltura quanto fosse di particolare sua competenza. Con queste dichiarazioni spero che i colleghi si saranno persuasi e non vorranno insistere nei loro emendamenti. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per l'agricoltura ha facoltà di parlare.

MAURI, *ministro dell'agricoltura*. A complemento delle spiegazioni date dal mio collega dei lavori pubblici, farò notare che abbiamo in questo disegno di legge l'articolo 25, il quale specificamente riguarda quelle opere di consolidamento e rimboscamento dei terreni compresi nei bacini montani che sono di competenza del Ministero dell'agricoltura. Io ho insistito perchè lo stanziamento dei 6 milioni che già c'era nel mio bilancio fosse almeno raddoppiato, e sono lieto di aver potuto ottenere il consenso del collega del tesoro.

Agli onorevoli Piemonte e Basso, debbo poi dichiarare che, nel richiedere questo aumento, ho tenuto particolarmente presenti i bisogni e le esigenze del Veneto, soprattutto del Friuli: conoscendo di quanto danno sia per quelle nostre terre, nelle attuali circostanze, la chiusura degli sbocchi emigratorii che in passato permettevano un esodo fruttuoso a numerose folle di nostri lavoratori, e considerando che in quelle provincie, particolarmente nella zona friulana, la piaga della disoccupazione si prospetta grave e preoccupante ho voluto predisporre che anche in queste opere di sistemazione dei bacini montani possa essere utilmente impiegata quella mano d'opera che si trova o si troverà dolorosamente priva di lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Basso, mantiene il suo emendamento?

BASSO. Lo ritiro. Però le parole dell'onorevole ministro fanno comprendere che le mie preoccupazioni non erano infondate e che questo stanziamento non riguarda le opere montane.

PRESIDENTE. Onorevole Piemonte, ritira il suo emendamento?

PIEMONTE. Lo ritiro. Voglio solamente fare presente all'onorevole ministro di agricoltura che vari comuni e loro consorzi, specie nel Friuli, hanno delle pratiche

in corso per l'applicazione dell'articolo 15 della legge 21 marzo 1912, n. 442, che si riferisce all'esecuzione diretta, da parte degli enti pubblici, delle sistemazioni idraulico-forestali.

Tutte, o quasi, queste pratiche sono state convogliate verso il Ministero dei lavori pubblici perchè erano note le sue maggiori disponibilità di stanziamento. Coll'articolo 25 del presente disegno, si assegnano nuovi 18 milioni al Ministero d'agricoltura per le note mansioni di sua competenza; potrebbe quindi darsi che a un certo momento gli stanziamenti del Ministero dei lavori pubblici fossero esauriti e in efficienza quelli del Ministero d'agricoltura. Ora io vorrei affidamenti che le pratiche in corso, dianzi accennate, non saranno costrette a more defatiganti e che i due Ministeri coordinino la loro azione in modo da soddisfare alle richieste degli Enti senza nuove complicazioni burocratiche e senza soste.

Infine rilevo che con questi piccoli, insufficienti stanziamenti, non sarà neanche iniziata la sistemazione idraulico-forestale delle zone montane.

Solo per il Friuli il Magistrato delle acque ha calcolato in 13 milioni i lavori indilazionabili di tale natura e a 24 milioni i lavori urgenti, e se si facesse un calcolo per tutta Italia occorrerebbero miliardi. Se non si affronta in pieno questo problema, non si risolverà mai quello delle alluvioni, e della sistemazione idrica del Paese. I vostri provvedimenti sono dei palliativi e null'altro!

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE VITO, *relatore*. Le preoccupazioni degli onorevoli Piemonte e Basso sono perfettamente giustificate, perchè non è possibile provvedere ad una sistemazione idraulica con effetti buoni se non si provvede anche alla sistemazione idraulica forestale dei bacini di montagna.

Però questi criteri vengono oggi adottati anche nell'Amministrazione dei lavori pubblici, e sono state autorizzate spese per 36,910,000 lire per la sistemazione idraulico-forestale per le varie provincie del Regno, ivi comprese quelle venete e mantovane.

Su questi fondi sono stanziati per l'esercizio in corso tre milioni, e su questi tre milioni si potranno anche eseguire quelle opere che sono più particolarmente di competenza del Ministero dei lavori pubblici.

A queste, aggiunte le spese che può fare il ministro di agricoltura nella competenza di questo esercizio, può essere provveduto a suffi-

cienza. Questo volevo dire, ma concordo nell'osservazione fatta da entrambi sulla necessità che nella sistemazione idraulica, si cominci da molte sistemazioni idrauliche dei bacini montani.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni metto a partito il comma l).

(È approvato).

m) L. 10,000,000 per opere da eseguire nel porto di Venezia Chioggia (idem);

(È approvato).

n) L. 5,000,000 per riparazione di danni di guerra ad opere stradali (idem);

(È approvato).

o) L. 90,000,000 per costruzioni di strade ferrate nelle diverse provincie del Regno (idem).

Su questo comma ha chiesto di parlare l'onorevole Larussa. Ne ha facoltà.

LARUSSA. Desidero un semplice schiarimento, e cioè se nella spesa di 90 milioni siano compresi i fondi per le ferrovie Calabro-Lucane.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Qualche cosa sì.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Le ferrovie Calabro-Lucane sono eseguite dalla Società mediterranea in base ad una convenzione per la quale si concedono sussidi alla Società stessa. Questi sussidi sono concessi dal Tesoro e non hanno nulla che fare col fondo di 90 milioni di questo disegno di legge.

LARUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARUSSA. Poichè in una risposta ad una mia interrogazione il ministro dei lavori pubblici diceva di aver fatto sollecitazioni al ministro del tesoro per ottenere i fondi necessari ai lavori delle ferrovie Calabro-Lucane, prego l'onorevole ministro del tesoro di far conoscere alla Camera ha provveduto.

Una raccomandazione fo poi all'onorevole ministro dei lavori pubblici, ed è che curi effettivamente i lavori delle ferrovie Calabro-Lucane, perchè quantunque nella risposta anzidetta si dica che i lavori procedono bene, essi non procedono affatto regolarmente; ed il ritardo è causa di gravi malcontenti. Si giunse a far credere nei mandamenti di Taverna e di Gimigliano che erano pronti financo i progetti.

SICILIANI. In periodo elettorale! È stato il prefetto! (*Commenti*).

LARUSSA. E questi progetti neppure esistevano! Onde quelle buone popolazioni ingannate e disilluse si son messe di recente in una agitazione vivissima, per far cessare la quale occorre che il Governo assicuri che sarà provveduto.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Ciò che dice l'onorevole Larussa è esatto. Il ministro dei lavori pubblici ha chiesto nuove sovvenzioni per le ferrovie Calabro-Lucane ed è stata fatta immediatamente la concessione di cento milioni.

PRESIDENTE. Sullo stesso comma o) ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini Augusto.

MANCINI AUGUSTO. La relazione ministeriale al disegno di legge elenca le ferrovie, ai lavori più urgenti delle quali si dovrà provvedere con questi 90 milioni. Ora le dichiarazioni che sono state fatte oggi dall'onorevole ministro dei lavori pubblici per tranquillizzare la Camera, nel senso che i lavori ordinari avranno il loro svolgimento, non eliminano ogni preoccupazione, specialmente per i rappresentanti delle provincie toscane interessate al compimento della Lucca-Aulla, a nome dei quali io parlo.

I lavori per il primo tronco di linea sono oggi in pieno sviluppo e se venissero a mancare i fondi adeguati, si verificherebbe il singolare e irritante fenomeno di determinare la disoccupazione dove si ha invece una massa operaia di circa duemila persone che attende tranquilla al suo normale lavoro.

Il ministro dei lavori pubblici sa benissimo che per il primo tronco della Lucca-Aulla erano stati stanziati otto milioni, oggi quasi totalmente esauriti, e potrei darne precisa documentazione.

Domando che ci si garantisca la prosecuzione dei lavori.

Un'altra assicurazione chiedo dall'onorevole ministro. E per fortuna non c'è bisogno di stanziamento di fondi, ma di una vigile sollecitudine perchè possano avere effettivamente inizio i lavori della ferrovia Lucca-Pontedera-Saline.

Il problema finanziario è risolto, ma è necessario che il Consiglio superiore dei lavori pubblici proceda d'urgenza all'approvazione del progetto definitivo con quelle varianti che sono state apportate.

I lavori della Lucca-Pontedera porranno fine alla grave disoccupazione che esiste nelle provincie di Lucca e di Pisa. A nome anche dei colleghi della mia circoscrizione, chiedo su tutto una precisa risposta dal Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Siciliani ha facoltà di parlare.

SICILIANI. Desidererei sapere, in aggiunta ai chiarimenti chiesti poco fa dall'onorevole Larussa, come saranno ripartiti, e per che genere di opere, i milioni che sono assegnati alla Calabria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Per quanto si riferisce alle ferrovie calabro-lucane credo che l'onorevole Larussa sarà soddisfatto della risposta che ha ottenuto dal ministro del tesoro, in quanto è stata consentita quella somma che il Ministero dei lavori pubblici aveva ritenuta opportuna, per poter accelerare i lavori desiderati da quelle popolazioni.

In questa circostanza debbo anche dire che mi sto occupando del problema delle ferrovie secondarie siciliane e spero, per la riapertura della Camera, aver sistemato anche questa vessata questione per la quale appunto le popolazioni siciliane a buon diritto reclamano vivamente.

Per la richiesta dell'onorevole Siciliani dirò, senza un vero e proprio impegno, che la divisione che dall'ufficio competente viene stabilita per le opere di Calabria, sarebbe il seguente: 15 milioni per la sistemazione idraulica montana e in pianura e corsi d'acqua; 15 milioni per le opere di bonificazione, e 14 milioni per le opere marittime. Si tratta di stanziamenti in aggiunta a quelli dei capitoli del bilancio basati sopra le speciali leggi della Calabria per lavori che sono in corso e che hanno bisogno di essere intensificati e completati.

Posso assicurare l'onorevole collega che curerò personalmente perchè i lavori pubblici destinati a favorire la redenzione della Calabria sieno eseguiti con affettuosa sollecitudine.

La richiesta che mi fa l'onorevole Mancini per la Lucca Aulla è certamente giustificatissima. Conosco le vicende di quella strada la quale è finitima alla mia regione e posso assicurare che, per parte mia, metterò tutta la buona volontà per far sì che alle ragioni di grave disoccupazione che perturbano oggi quelle contrade, non si venga anche ad aggiungere la sospensione dei lavori di qualche tronco di quella ferrovia. Però l'onorevole Mancini non può non comprendere come io debba navigare in stretto porto, perchè entro quei 90 milioni che la Camera sta per concedere, e divisi in tre esercizi, debbo provvedere ai lavori di tante altre

ferrovie che hanno altrettanta e, qualcuna, me lo consenta, maggiore importanza di quella che può avere la Lucca-Aulla. Se debbo intensificare i lavori per le ferrovie complementari siciliane delle quali ho parlato e per altre ancora, bisogna pure tener conto che debbo prelevare da questi fondi quanto occorre...

DRAGO. Quanto?

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Farò le proposte, ma le cifre precise saranno stabilite dal Comitato interministeriale. La ragione per la quale il Consiglio dei ministri ha creduto, onorevole Drago, di non presentare le tabelle è stata questa, perchè l'articolo 8 stabilisce che il Comitato interministeriale faccia opera di coordinamento sulle proposte degli uffici, coordinamento appunto di fronte alla gravità del bisogno ed al problema della disoccupazione.

Quindi io preleverò tutto quello che mi sarà possibile, e così anche per la prosecuzione dei lavori della direttissima Roma-Napoli, come ebbi già ad esporre in Senato, e per diverse altre linee, la Ostiglia-Treviso per la S. Arcangelo-Urbino, per le altre che sono già iniziate e delle quali è cenno nella relazione, ad eccezione di una: quella cioè Vado-Savona-San Giuseppe, per la quale si è ritenuto opportuno un progetto di legge a parte per uno stanziamento di 35 milioni trattandosi in buona parte di sistemazione di spese già fatte. Non essendo la Camera nella possibilità di approvare tale progetto, di fronte all'urgenza il Governo provvederà egualmente.

Quanto, poi, alla ferrovia Lucca-Pontedera, intorno alla quale il collega Mancini richiama la mia attenzione, posso assicurare che ne ho accelerato la pratica e che a questo si trova davanti il Consiglio dei lavori pubblici, che deve dare il suo parere nella prima adunanza, che è quella del 18 di questo mese. Per il rimanente, appena avrò il parere del Consiglio superiore, solleciterò ogni conseguente decisione.

E giacchè ho la parola, se l'onorevole Presidente mi permette, risponderò brevemente parole all'onorevole Giuseppe Beneduce, il quale ieri nel suo ordine del giorno mi ha accennato a diversi bisogni delle sue località, al porto di Torre del Greco e a qualche altro di minore importanza.

Per il porto di Torre del Greco io gli posso dire cose che certamente conosce, che è stato classificato di terza classe nella seconda categoria, per modo che ora le opere debbono essere eseguite direttamente

dallo Stato; e appunto per questo ho incaricato l'ispettore superiore compartimentale di eliminare, d'accordo con quel comune, tutte quante le cause antecedenti con gli appaltatori, perchè si possa addivenire subito agli appalti delle opere nuove.

Ma quello su cui l'onorevole Beneduce ha insistito maggiormente — ed aveva pienamente ragione — era sulle condizioni particolari nelle quali si trova il porto di Napoli.

Ora, per l'esecuzione dei lavori di questo nostro massimo porto del Mezzogiorno, dipendenti dalla convenzione con l'ente portuale, erano stati previsti 100 milioni. L'ente di Napoli, per le condizioni fortunate nelle quali si è potuto svolgere anche finanziariamente, ha potuto svilupparsi con grande attività, tanto che ha già appaltate per oltre 40 milioni di lavoro. Ma con tali opere non si è potuto attuare che una piccola parte dei lavori che erano progettati e convenuti con lo Stato con la convenzione di cui sopra si è detto; la parte maggiore tracciata da questo ente, in un programma che il Governo accetta in gran parte, importa una ulteriore spesa di oltre 100 milioni.

Per questa ulteriore spesa il Ministero dei lavori pubblici ha già fatto le opportune richieste al tesoro, e sono certo che, data la grande importanza di questo Porto e la necessità che esso sia completamente sistemato, sono certo che il tesoro non mancherà di consentire alla presentazione di un progetto di legge, con il quale questa sistemazione potrà in modo completo e definitivo stabilirsi.

L'onorevole Ungaro mi ha accennato nel suo ordine del giorno a diverse opere che interessano più particolarmente la penisola Garganica alle bonifiche di Salpi e del Lago Varano, intorno ai quali dò a lui le migliori assicurazioni, nei limiti della possibilità che mi viene data dagli stanziamenti del bilancio e da quelli che ora sono aggiunti per dette opere, di fare il possibile per accontentarlo.

Per quanto poi si riferisce al porto di Manfredonia, io posso assicurare che da parte del Ministero si sono fatte pratiche opportune, perchè gli uffici competenti stabiliscano e procedano ai rilievi necessari per vedere quale sarebbe la spesa cui si andrebbe incontro per l'escavazione dei fondali per il prolungamento dell'attuale molo.

Faremo tutto il possibile per provvedere anche a quello.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, metto a partito il comma o dell'articolo 11.

(*B* approvato).

Segue il comma *p* proposto dalla Commissione:

p) lire 100,000,000 per integrare le deficienze dei vari capitoli del bilancio dei lavori pubblici negli esercizi 1921-22, 1922-23 e 1923-24, per la esecuzione di opere già autorizzate dalla legge.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici l'accetta?

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini aveva chiesto di parlare su questo comma. Ne ha facoltà.

MANCINI. Rinunzio, perchè ho già parlato a proposito del comma 8.

PRESIDENTE. Su questo comma hanno presentato emendamenti gli onorevoli Basso e Mastino. L'onorevole Basso propone che si sopprimano le parole: esercizi 1922-23 e 1923-24, mantenendo solo quelle: nell'esercizio 1921-22; l'onorevole Mastino propone di aggiungere: e 20 milioni per opere pubbliche in Sardegna.

L'onorevole Basso ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

BASSO. Ho ritirato prima l'emendamento che avevo presentato riguardo ai 33 milioni per opere idrauliche nel Veneto, non perchè fossi sodisfattissimo della risposta dell'onorevole ministro, ma perchè comprendo bene che dove già il pranzo è consumato, è inutile di domandare di mangiare di nuovo.

Ma quello, che l'onorevole ministro mi ha risposto, mi incoraggia ancor più a sostenere questo emendamento. Egli rispondendo a proposito del mio emendamento, ha detto che tutta quella elencazione di lavori sta soltanto per rimediare alle deficienze che vi sono attualmente, sicchè tutti quei milioni che a prima vista fanno sperare qualche cosa per i poveri disoccupati, non contano assolutamente niente perchè sono già tutte cose consumate e non si tratta che di sanare quello che già s'è fatto.

E allora, tanto più ho ragione di domandare che questi 100 milioni che si propone di stanziare per integrare le deficienze del bilancio statale dei lavori pubblici, siano almeno destinati per il solo esercizio in corso 1921-22, e non siano distribuiti in tre esercizi, il che sarebbe qualcosa di assolutamente irrisorio.

La stessa relazione dice che abbiamo mezzo milione di disoccupati. Chiunque può fare un conto semplicissimo e vedere che per mezzo milione di disoccupati annuali occor-

rerebbe uno stanziamento di almeno 3 o 4 miliardi, e non si parla di cose che si possono fare e non si possono fare, ma di cose necessarie, urgenti, improrogabili: si tratta di mangiare, e non si può dire: le deficienze del bilancio sono tali che non ci permettono di far questo.

L'onorevole relatore dice che, facendo il conto di tutte le somme disponibili, vi sono già 2 miliardi da spendere per i lavori pubblici, ma l'onorevole relatore non ha tenuto conto di questo, che questi due miliardi bastano appena a dare lavoro a quelli che sono disoccupati, perchè guai a noi se tutti fossero disoccupati! Una gran parte per fortuna lavorano anche adesso e i due miliardi bastano a far sì che il milione di disoccupati non diventino due milioni.

Dunque, tenendo conto dei due miliardi disponibili, abbiamo certamente in ogni modo mezzo milione di persone a cui bisogna assolutamente provvedere, ci siano o non ci siano i fondi in bilancio. Io perciò non domando altro che almeno questi cento milioni (non mi spingo più in là, e chiedo cose che posso sperare che siano accolte), siano disponibili per l'anno in corso. Vi fo presente questo, la mia sola provincia, ha, come ho detto altre volte alla Camera, 15 mila disoccupati, è evidente quindi che per questa sola provincia occorrerebbero i 100 milioni disponibili, e non abbiamo lavori, perchè, con queste disposizioni che avete proposto non ci date niente per dare occupazione a questi operai disoccupati. Perciò almeno questi 100 milioni è necessario che siano disponibili per trovare nel bilancio dei lavori pubblici qualche cosa che se non è sufficiente per dare lavoro a tutti questi operai, possa far sì che quando andiamo dal ministro dei lavori pubblici, non ci si dica che fondi non ce ne sono affatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mastino ha facoltà di svolgere l'emendamento del quale ho testè dato lettura.

MASTINO. Rinunzio a svolgerlo, però gradirei sentire il ministro dei lavori pubblici in merito a quanto forma oggetto del mio emendamento.

CURTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTI. Ho chiesto di parlare per domandare al ministro dei lavori pubblici se in questa spesa di 100 milioni siano compresi i lavori di sistemazione dei torrenti della mia provincia, che erano stati considerati altra volta nel bilancio dei lavori pubblici, mentre

che per la sistemazione dei torrenti e per altri lavori pubblici nel Veneto si sono fermati a Venezia, lontano quindi dalla mia disgraziata provincia.

SICILIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SICILIANI. Volevo chiedere al ministro dei lavori pubblici alcuni schiarimenti.

Si è parlato di elettrificazione, e c'è stata una discussione assai viva ieri in proposito in questa Camera. Ora sarei molto grato al ministro dei lavori pubblici se mi desse uno schiarimento circa il programma di elettrificazione, che estende la linea elettrica sino alla nostra Paola.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Certamente mi sono male espresso nel rispondere antecedentemente all'onorevole Basso. Ho detto che si trattava di maggiori stanziamenti necessari per completare lavori in corso, tanto è vero che anche in questo articolo si parla di integrare le deficienze dei vari capitoli di bilancio. Questo non vuol dire che si tratti di opere già fatte, solo in qualche caso di lavoro in corso, la cui sospensione avrebbe portato gran danno e notevoli perturbamenti, si sono fatte delle anticipazioni. Non siamo di fronte a stanziamenti con cui si possano disporre nuovi lavori, ma in generale si tratta di completare dei lavori in corso che devono essere aiutati per poter essere finiti, giacchè gli stanziamenti fissati antecedentemente, non sono sufficienti se non a condurli a termine in un periodo assai lungo.

All'onorevole Curti, il quale mi domanda se vi siano stanziati i fondi per la sistemazione del bacino dell'Agno, debbo rispondere che si vedrà se sarà possibile provvedere coi fondi ordinari, ben lieto di poter aderire alla sua opportuna insistenza.

Non mi resta da rispondere altro che all'onorevole Siciliani il quale ha accennato alle condizioni di elettrificazione della linea, che si stanno ora studiando per la Roma-Napoli, elettrificazione che è già cominciata, e che è completa per tutto il primo tronco fino a Carano, e sul secondo tronco, fino a Vico Pantano, sono in corso i lavori per la costruzione delle linee primarie.

Per il rimanente della linea sono in preparazione da parte degli uffici competenti provvedimenti per poterla elettrificare, mano a mano che il binario sarà pronto.

Per questa ultima parte però occorrerà che il tesoro consenta un nuovo stanziamento a termini del decreto 2 maggio 1920.

Per quanto si riferisce alla Calabria io posso assicurare che l'ufficio di Napoli sta appunto ora in questo periodo di tempo per terminare il progetto di elettrificazione fino a Paola, perchè il progetto del 31 maggio 1920 stabiliva l'elettrificazione della linea fino a Paola.

Ho però creduto opportuno introdurre una modifica, ed ho dato incarico all'ufficio di Napoli di spingere i suoi studi fino a Reggio Calabria, perchè desidero sia completato l'esperimento della elettrificazione fino alla Calabria.

Non solo. Ma all'ufficio centrale di Roma ho dato incarico di preparare tutti gli elementi di studio per l'elettrificazione in qualche parte ancora delle linee della Sicilia e della Sardegna.

Una voce. Sono speculazioni elettorali.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.* Speriamo che il periodo elettorale sia molto tontano, onorevole collega!

Quanto poi alle preoccupazioni che ha espresso ieri l'onorevole Beneduce, che l'elettrificazione della Roma-Napoli potesse tardare per gli esperimenti che si stanno facendo sulla linea Benevento-Foggia circa l'applicazione della corrente continua ad alta tensione, posso assicurare che nessun ritardo avrà luogo per questo.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che è stato presentato un altro emendamento dell'onorevole Drago, il quale propone che si aggiungano le seguenti parole: « con preferenza alle strade di allacciamento e di accesso dei comuni o frazioni isolate ». Quest'emendamento è anche firmato dagli onorevoli: Nasi, Orano, Lussu, Cirincione, Persico, Toscano, Mastino, Fazzari e Di Scalea.

Il Governo l'accetta?

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.* Non ho difficoltà d'accettarlo.

DRAGO. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Persico. Ne ha facoltà.

PERSICO. Una frase testè pronunciata dall'onorevole ministro, e cioè che lo stanziamento di cento milioni può servire a disporre anche nuovi lavori, m'incoraggia a richiamare l'attenzione del Governo sopra un problema di grandissima importanza, e cioè sopra quello della linea ferroviaria Roccasecca-Formia da molti anni progettata e non mai eseguita; linea ferroviaria di cui si può utilmente interessare l'onorevole ministro Beneduce, che

potrebbe richiamare l'attenzione del suo collega dei lavori pubblici sulla importanza dell'allacciamento del mar Tirreno col mare Adriatico. Il progetto è pronto e deve essere messo in esecuzione. Ricordo al ministro e tornerò presto su tale argomento, che se si possono risparmiare delle somme su questi cento milioni, potrebbero essere riservate a quest'opera di grandissima utilità nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Basso: ne ha facoltà.

BASSO, osservo che l'onorevole ministro di è dimenticato del mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'onorevole Basso ha proposto che siano soppresse le parole « 1922-23 e 1923-24 » e che tutta la somma sia stanziata per l'esercizio finanziario 1921-22.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.* Mi ero dimenticato di rispondere all'onorevole Basso perchè la sua domanda esulava un poco dalla mia competenza. Ho domandato il parere del collega del tesoro, il quale mi ha risposto che, per quando desideri di fare cosa gradita all'onorevole proponente, gli rincrebbe che le condizioni del tesoro siano tali da non poter consentire di aderire alla sua richiesta di conglobare in un solo esercizio questi 100 milioni che il tesoro ha concesso solo di fronte alle vivissime insistenze della Commissione.

Si tratta di esigenze del tesoro delle quali debbo rendermi interprete, ma che non posso discutere.

Quanto all'onorevole Persico, lo assicuro che terrò nella massima considerazione la linea Roccasecca-Formia, per la grande importanza che effettivamente riveste e sarò ben lieto se in qualche modo, attraverso lo stanziamento dei 100 milioni, o attraverso qualche altro provvedimento di legge, potrò fare qualche cosa di preciso e di concreto per l'attuazione della sua linea.

All'onorevole Mastino dirò che i 20 milioni da lui chiesti per le opere pubbliche della Sardegna, in questo momento non corrisponderebbero a quella che è l'intonazione dei provvedimenti nostri; perchè attraverso il decreto-legge 31 ottobre 1919 si hanno degli stanziamenti sufficienti per l'intensificazione delle varie opere della Sardegna; per questo esercizio ed anche per l'esercizio prossimo sicchè non si ha alcun bisogno di stanziamenti nuovi. Cerchiamo di utilizzare quelli che sono stabiliti dalle leggi in vigore, e quando questi saranno esauriti, il Governo presenterà nuovi provvedimenti perchè le opere che sono state iniziate con tanto fer-

vore nell'interesse della Sardegna non debbano fermarsi, ma sieno continuati e completati secondo i bisogni dell'isola che il Governo studia e tiene presente sempre con affettuosa cura.

PRESIDENTE. Onorevole Basso, insiste nel suo emendamento?

BASSO. V'insisto.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Mastino?

MASTINO. Non insisto nel mio ordine del giorno, oltre che per le ragioni espresse dall'onorevole ministro, anche perchè ieri la Camera votò un ordine del giorno che sarà di grande vantaggio, nella pratica attuazione, per la Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di rispondere agli onorevoli Drago e Basso.

DE VITO, *relatore*. Circa l'ordine del giorno dell'onorevole Drago, la Commissione si è pronunziata favorevolmente, e non ha quindi alcuna difficoltà ad accettarlo.

All'onorevole Mastino, per quanto abbia rinunciato al suo emendamento, debbo ricordare che per la Sardegna vi sono 23 milioni e 158 mila lire di residui.

Vi è lo stanziamento di 6 milioni e 908 mila lire per quest'esercizio per opere idrauliche; vi è lo stanziamento di 4 milioni e 900 mila lire, per opere marittime; di 63 milioni e 900 mila lire per opere stradali. Nel totale vi è uno stanziamento di 34 milioni e 300 mila lire da spendere in questi pochi mesi che rimangono dell'esercizio corrente. Di più è stata votata, proprio in questi giorni, l'assegnazione di 92 milioni per rimettere le linee sarde in completo assetto. Quindi vi sono fondi pur troppo al di là di quello che si può spendere, data l'organizzazione tecnica attuale. (*Interruzione del deputato Martini*).

All'onorevole Basso dirò che nessuno più di me comprende la sua impazienza, e sono stato fra i primi a lamentare che le assegnazioni del bilancio dei lavori pubblici siano assolutamente insufficienti, come sono tutte insufficienti, e questa insufficienza fa sì che purtroppo i lavori procedano lentamente e non si abbia nemmeno l'organizzazione tecnica necessaria, perchè essa è stata fatta in relazione a questa deficienza costante di fondi, e sono anni ed anni che si verifica questo fenomeno doloroso, che la guerra poteva giustificare, ma che oggi non può null'altro giustificare se non le condizioni momentanee del bilancio.

Per questo la Commissione ha presentato un ordine del giorno che il Governo ha ac-

ettato, perchè alla ripresa dei lavori parlamentari sia presentato un programma tecnico-finanziario completo per l'esecuzione delle opere pubbliche in modo adeguato. Oggi, se si aumentassero gli stanziamenti, purtroppo essi non andrebbero che ad aumentare i residui, poichè manca completamente l'organizzazione adeguata per spendere il denaro che il Parlamento vota.

PRESIDENTE. Procederemo dunque alla votazione del comma *p*) per divisione, poichè l'onorevole Basso propone che si sopprima la seconda parte, e cioè le parole « 1922-1923, e 1923-24 ». Metto a partito la prima parte così concepita:

p) lire 100,000,000 per integrare le deficienze dei vari capitoli del bilancio dei lavori pubblici negli esercizi 1921-22...

(*È approvato*).

BASSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSO. Mi perdoni, signor Presidente, ma mi sembra che in questo modo la votazione non sia chiara e che non si raggiunga lo scopo per cui ho proposto l'emendamento. Desidero che la Camera si pronunzi precisamente su questo punto: che i 100 milioni siano destinati per questo solo esercizio 1921-22. Ora io credo che la Camera non abbia tenuto presente il mio emendamento nel votare la prima parte del comma *p*).

PRESIDENTE. Onorevole Basso, ella proponeva che fossero soppressi dal comma *p*) gli esercizi 1922-23 e 1923-24, questo è il suo emendamento, e che tutta la somma fosse stanziata per l'esercizio 1921-22. E allora io, interpretando il suo emendamento, ho messo a partito la prima parte del comma *p*) fino alle parole: « esercizio finanziario 1921-22 ». Coloro i quali desideravano che tutta la somma fosse stanziata per l'esercizio 1921-22 hanno votato a favore di questa prima parte e voteranno contro la seconda parte. Coloro i quali volevano che la somma fosse stanziata nei tre esercizi, hanno votato a favore della prima parte e voteranno a favore della seconda.

La Camera ha già approvato la prima parte. Metto ora a partito la seconda parte del comma *p*): « ...1922-23 e 1923-24, per la esecuzione di opere già autorizzate da legge ».

Coloro i quali desiderano che la somma sia stanziata nel solo esercizio 1921-22 voteranno contro questa seconda parte: coloro i quali non sono favorevoli all'emenda-

mento dell'onorevole Basso, ma sono concordi col testo del disegno di legge del Governo e della Commissione, voteranno a favore.

(È approvata).

Metto ora ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Drago, accettato dal Governo e dalla Commissione: « con preferenza alle strade di allacciamento e di accesso dei comuni o frazioni isolate alle stazioni ».

(È approvato).

Segue un articolo aggiuntivo 12-*bis* proposto dall'onorevole Dello Sbarba e sottoscritto anche dall'onorevole Mancini Augusto:

« Sono autorizzate le seguenti spese da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche interessanti l'isola d'Elba:

a) di 4 milioni per la costruzione delle strade dichiarate necessarie agli effetti del Regio decreto-legge 22 novembre 1919, n. 2464: e cioè Rio Elba; Marcianc-Pomonte-San Piero-Marina di Campo; provinciale di Longone all'Acona; provinciale di Marciana a Viticcio; Magazzini a Bagnaia.

b) di lire 3,500,000 (tre milioni e mezzo) per la sistemazione montana e valliva dei torrenti Madonnina (Portoferraio) Torre e San Giovanni (Marciana e Marciana Marina); Riale (Rio Marina) e Botro (Capo Liveri);

c) di lire 2,500,000 (due milioni e cinquecentomila) per costruzione di nuova banchina ed ampliamento del porto di Portoferraio; per opere di ampliamento del porto di Portolongone e per costruzione di un ricovero marittimo al Cave;

d) di lire 300 mila per opere indipendenza di frane in tenimento del comune di Rio Marina ».

L'onorevole Dello Sbarba ha facoltà di svolgerlo.

DELLO SBARBA. Mi limito a pochissime parole. Ho proposto l'articolo aggiunto letto testè e potrei anche accontentarmi semplicemente di chiedere al Governo se intende accettarlo o no. Ma con sopportazione dell'amico Orano, cui vorrei far notare che questo articolo aggiuntivo non fa parte di quella tale folla di richieste intese all'assalto del pubblico erario contro le quali il collega ha lanciato poco fa l'anatema suo giusto e fiero, io confidando anche nella soli-

darietà isolana dell'illustrè rappresentante della Sardegna, ne accennerò le ragioni, dipendenti da una grave ed eccezionale situazione di cose.

La disoccupazione nell'Isola d'Elba in seguito alla chiusura degli Alti Forni di Porto Ferrario e alla fortissima riduzione di lavoro nelle miniere, è andata intensificandosi, per modo da destare serie preoccupazioni. Dall'Elba giungono voci disperate che domandano aiuto.

In questi giorni poi, per la crisi vinicola, che in seguito alla tassa sul vino, colpisce a morte i piccoli agricoltori, la querela di quella forte terra si è fatta ancora più lacerante ed il Governo non può seguitare a rimaner sordo a chi giustamente chiede gli sia dato modo di procurarsi, con il sudore della fronte, il panè quotidiano.

Il mezzo più opportuno per fronteggiare utilmente questa disoccupazione generale dell'Isola d'Elba è certamente quello di intensificare la esecuzione di opere pubbliche che serviranno non solo per attenuare la disoccupazione, ma anche per raggiungere quello sviluppo della bella Isola, che fu auspicato fervorosamente da tutti coloro che ne conoscono la potenziale ricchezza, e la cui necessità fu consacrata perfino in relazioni ed atti ufficiali del Governo, il quale si dovè decidere ad emanare a favore dell'Elba il decreto luogotenenziale 22 novembre 1919, n. 2464, che estende all'isola d'Elba tutti i benefici che già, con leggi precedenti, si erano concessi all'Isola di Sardegna e di Sicilia e ad alcune provincie meridionali pure specialmente bisognose di soccorsi.

Mediante questo decreto le spese occorrenti per la esecuzione di opere stradali idrauliche e di bonifica, viene nelle quasi totalità sostenuta dallo Stato.

Un'apposita Commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici, in applicazione di tale decreto, ha già dichiarate necessarie le strade, che sono elencate nel mio articolo aggiuntivo, ed io mi chiedo quali opere meglio di queste possano corrispondere allo spirito informatore della legge che stiamo discutendo, la quale si basa sul giusto concetto che si provveda a lenire la disoccupazione mediante la costruzione di opere che siano però riconosciute utili e necessarie allo sviluppo, all'incremento della nostra vita economica e civile.

Per quando riguarda le opere idrauliche oltre alle sistemazioni montane dei torrenti (già a carico dello Stato) la Commissione si occupò dei corsi vallivi, per cui si interessa-

il comma *B* dello stesso mio articolo aggiuntivo. Oltre tali opere grandemente necessarie ed urgenti allo scopo di valorizzare il territorio dell'Isola d'Elba e difenderla dalle disastrose alluvioni, si rende pure necessario di provvedere alle opere di miglioramento e completamento dei magnifici porti naturali di Portoferraio e Portolongone.

L'esecuzione di tali opere utilissime ed urgenti si rende ora improrogabile, sia per fronteggiare la disoccupazione, come ho già detto e come è stato scritto in documenti ufficiali, sia per valorizzare, ripetiamo, il territorio dell'Isola, per modo che le mirabili energie di questo popolo forte e generoso che erano fin qui rivolte in massima parte alla industria del ferro, possano nuovamente indirizzarsi alla agricoltura e sul mare.

Il programma di lavori, che io ho chiesto per l'Elba nel mio articolo aggiuntivo, non appartiene alla categoria dei lavori improduttivi. Il Paese trarrà, dal compimento di queste opere, vantaggi economici che lo compenseranno ad usura della spesa, che oggi fa, assolvendo un preciso dovere verso l'Isola tanto bella, quanto dimenticata!

Non dubito che il ministro dei lavori pubblici e quello del tesoro e la Commissione parlamentare, converranno nella mia proposta, ed attendo fiducioso la loro risposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, ministro dei lavori pubblici. Non ho difficoltà a convenire con l'onorevole Dello Sbarba intorno alle particolari condizioni nella quale la disoccupazione porrà quanto prima, e forse ha già posto, buona parte dell'Isola d'Elba e sulla opportunità che vengano predisposti i lavori pubblici per attenuarle. Debbo fargli osservare intanto che all'articolo 32-ter vi è già uno stanziamento di 1,100,000 lire per una strada da Capoliveri alla Miniera di Calamita (Isola d'Elba). Sta bene che la strada dipende dal Ministero delle finanze perchè attraversa terreni demaniali, ma è anche vero che 1,200,000 lire sono stanziare a questo riguardo e daranno luogo ad un notevole lavoro.

Per gli altri, per qualunque delle voci indicate nel suo emendamento, e per le quali si richiederebbero 10 milioni e 300 mila lire, non posso provvedere con le somme messe a mia disposizione dal Tesoro, che, come l'onorevole Dello Sbarba sa, ha dichiarato che per il momento non può aumentare; ma tra queste voci ne trovo alcune alle quali potrò provvedere con i fondi ordinari del bilancio.

Ad esempio, per i 2 milioni e mezzo per le nuove banchine del porto di Portoferraio ecc., io cercherò negli stanziamenti ordinari per le opere portuali di vedere quello che si possa fare per Portoferraio e per gli altri lavori indicati nell'emendamento. Così per le 300 mila lire per le opere dipendenti delle frane nel comune di Rio Marina, l'onorevole Dello Sbarba sa che questa mattina la Camera ha votato un disegno di legge dove c'è uno stanziamento ulteriore di 15 milioni per trasporti di abitati e lavori in dipendenza di frane, e credo che ci sarà modo per questa parte di tener presenti le condizioni particolari in cui si trova il comune di Rio Marina.

Per il resto non mancherò di richiamare, nella prima adunanza, l'attenzione del Comitato ministeriale sopra le particolari condizioni dell'Isola d'Elba, e farò in modo che il Comitato ministeriale, nel prendere quelle decisioni che sono di sua competenza, e per le quali ora non potrei anticipare all'onorevole Dello Sbarba che una promessa generica, tenga nel debito conto la sua raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Dello Sbarba, insiste?

DELLO SBARBA. In seguito alle dolci promesse del ministro, ritiro il mio articolo aggiuntivo, prendendo atto che egli troverà per alcuni lavori da me indicati le somme nei fondi ordinari del bilancio, e per altri non mancherà di tenerne conto nel Comitato ministeriale, ma sopra tutto tengo conto della di lui buona disposizione per l'Elba, di cui ha riconosciuto le necessità di vita eccezionali.

E lui ed il ministro del tesoro ringrazio di averci ascoltato per la strada di Calamita, la quale sebbene su terreno demaniale e quindi naturalmente facente carico allo Stato, rappresenterà per il Comune di Capoliveri e per l'Elba un non trascurabile vantaggio, di cui quelle popolazioni devono essere grate al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 13 che ora diventa 12.

« Sono autorizzate le assegnazioni straordinarie :

a) di lire 300 milioni per la costruzione a cura diretta dello Stato della ferrovia del Predil da Trieste per Cividale e Creda a Tarvisio con allacciamento da Creda a Santa Lucia di Tolmino ;

b) di lire 60 milioni per le rettifiche della linea della Val Sugana dall'ex-confine austriaco.

« In conto delle somme indicate, con decreto del ministro del tesoro, verrà rispetti-

vamente iscritto nel bilancio del Ministero, dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1921-22, un primo fondo di lire 15 milioni e lire 5 milioni. Il rimanente importo sarà stanziato nel bilancio stesso in sede di previsione in relazione all'avanzamento dei lavori».

L'onorevole Pogatschnig ha facoltà di parlare.

POGATSCHNIG. Avevo presentato alla Commissione la domanda che in questo articolo fosse iscritta una dotazione per lavori straordinari per lenire la disoccupazione dell'Istria, poichè la somma stanziata nel comma a) riguarda solamente lavori di due delle nuove provincie.

Per altro, in seguito alle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro e della Commissione, che per le nuove provincie si farà un trattamento a parte, e precisamente nel corso dei conti preventivi dei Commissariati generali, non insisto nella mia domanda.

Non voglio fare proposte, nè chiedere per quali motivi si sia fatto eccezione per questi due lavori speciali, raccomandando solo vivamente al Governo di tenere conto dei grandi bisogni dell'Istria, principalmente di quello del completamento della rete stradale, e di far fronte alla crisi della disoccupazione, causata massimamente dal ristagno nella industria della pietra, che in quest'ultimi tempi, a causa della mancanza di costruzioni è quasi completamente cessata, ed anche per la cessata emigrazione.

Pregherei quindi il Governo di volere compiacersi di fare qualche cosa a favore della nostra Istria, come l'ha fatto a favore di altre delle nuove provincie.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Rinnovo la dichiarazione già fatta, che per quanto riguarda le provincie redente abbiamo fatto un'eccezione in questo articolo. Per il resto si potrà provvedere con i fondi del bilancio speciale delle nuove provincie che, come altre volte ho detto, dal bilancio del Ministero della guerra passeranno ora ad essere inseriti in quello del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Basso ha presentato cogli onorevoli Piemonte, Ellero, Canepa, Lollini, Zanardi, Cigna, Ventavoli, Panebianco e Salvalai il seguente emendamento:

« *Aggiungere*: c) lire 50 milioni per la costruzione delle linee che tendono a migliorare le comunicazioni tra le vecchie provincie

di confine e le provincie redente quali ad esempio, la Calalzo-Lozzo, la Feltre-Cismon e la Villa Santina-Ampezzo».

L'onorevole Basso ha facoltà di svolgerlo.

BASSO. Questi provvedimenti non portano rimedio alla disoccupazione principale, che è causata dalla mancata emigrazione. Perciò insisto nella mia proposta, perchè si tratterebbe di linee da costruirsi in montagna dove l'emigrazione è stata completamente preclusa e dove quindi si trovano grandi masse disoccupate. Un altro scopo dell'emendamento è la raccomandazione di migliorare le comunicazioni fra le vecchie provincie e le provincie redente. Si è proposto con questo articolo di stanziare la somma necessaria per una ferrovia da un lato dell'Isonso e dall'altro della Val Sugana. Occorre congiungere queste con le comunicazioni già esistenti ed a tale scopo servirebbero le ferrovie che ho accennate come la Villa Santina-Ampezzo, per cui sono stati stanziati sì dei milioni, ma assolutamente insufficienti, e la Feltre Cismon. Spero che l'onorevole ministro potrà dare spiegazioni più soddisfacenti.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Non ho difficoltà a convenire con l'onorevole Basso che sarebbe opportuno accogliere anche il suo emendamento riguardo alle linee che ha nominato, le quali sono certo di notevole importanza. Ma pel momento il bilancio dello Stato non può subire altri aggravii, perchè il sacrificio attuale è il limite massimo a cui può arrivare. Io ho fatto tutte le possibili pratiche col Ministro del tesoro, ma non ho potuto ottenere di più e quindi prego l'onorevole Basso di contentarsi di questo provvedimento. Quando più innanzi saranno presi provvedimenti per la disoccupazione si vedrà d'integrare con nuovi stanziamenti questo capitolo di bilancio, ma ora io devo tornare ad insistere per mantenere per la mia parte, la vera ragione di questo disegno di legge forse non opportunamente raggruppato ed intitolato. La cosa è evidente di fronte alla discussione che ne è derivata. In occasione di altri provvedimenti, secondo i criteri indicati dall'onorevole Basso, sarò lieto io stesso di proporre un particolare stanziamento per le linee da lui accennate.

PRESIDENTE. Onorevole Basso, mantiene il suo emendamento?

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 6 AGOSTO 1921

BASSO. Lo ritiro, ma faccio osservare che le dichiarazioni dell'onorevole ministro non mi soddisfano completamente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 13, diventato 12, del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 13.

« Con decreti Reali promossi dal Ministro dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro sarà provveduto alla assegnazione dei fondi, di cui all'articolo 12, a favore delle varie opere, da stanziarsi per lire 100 milioni nell'esercizio 1921-22 e secondo la necessità e lo sviluppo dei lavori negli esercizi successivi non oltre il 1923-24.

« Sui fondi stanziati per le opere graverranno sino al limite massimo del 10 per cento le spese necessarie per retribuire tecnici privati incaricati della compilazione dei progetti a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 6 febbraio 1919, n. 107, o della direzione od assistenza dei lavori, e per accordare speciali compensi a funzionari del Genio civile per maggiori loro prestazioni ».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Olivetti:

« In principio del comma 2^o, sostituire:

« Sui fondi stanziati per le opere graverranno sino al limite massimo del 3 per cento le spese necessarie per retribuire tecnici, ecc. ».

Non essendo presente l'onorevole Olivetti, s'intende che vi abbia rinunciato.

Vi è un'altro emendamento dell'onorevole Nobili e cioè: « dopo le parole di concerto con quelle del tesoro » inserire le altre; « sentito il comitato di cui all'articolo 10 ».

L'onorevole Nobili ha facoltà di svolgerlo.

NOBILI. Si tratta di una questione di coordinamento indispensabile (*Rumori*).

Onorevoli colleghi mi pare di non meritare il vostro ululato perchè se vi pare che abbia presentato troppi emendamenti credo di aver dimostrato la mia discrezione nel loro svolgimento. Dunque richiamo l'attenzione del Governo e della Commissione sul testo dell'articolo già approvato in cui si dice che al fine di coordinare il piano delle opere pubbliche e le spese relative si istituisce un Comitato.

MICHELI, ministro dei lavori pubblici. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione lo accetta ?

DE VITO, relatore. Lo accetta.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 13, del quale ho testè dato lettura, con questo emendamento dell'onorevole Nobili, accettato dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Art. 14.

« I sussidi a comuni e consorzi di cui all'articolo 321 della legge 20 marzo 1865 allegato f) ed al Regio decreto 16 giugno 1904, n. 445, per le costruzioni di strade esterne agli abitati che verranno iniziate entro il 31 dicembre 1921 e delle quali è prevista la ultimazione per il 31 dicembre 1922, e per la sistemazione di strade esterne ed interne, potranno raggiungere la misura del 40 per cento; tale misura non sarà conservata pei lavori fatti dopo la detta epoca ».

« I sussidi concessi in virtù del Regio decreto 13 aprile 1919, n. 570, potranno essere corrisposti in misura non superiore al 40 per cento anche pei lavori eseguiti fino al 31 dicembre 1922.

« Per i comuni aventi una popolazione non superiore a 40,000 abitanti, che abbiano ecceduto il limite legale di sovrimposta terreni e fabbricati, e non possano per le condizioni di bilancio sostenere gli oneri derivanti dai nuovi mutui occorrenti per riprendere o ultimare la costruzione di acquedotti sospesa o ritardata per le condizioni create dalla guerra, il pagamento della relativa annualità ha inizio dall'undicesimo anno dall'apertura dell'acquedotto all'esercizio ».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento dall'onorevole Amatucci:

« Nel primo comma i termini ivi stabiliti del 31 dicembre 1921 e 31 dicembre 1922 siano stabiliti rispettivamente entro il 30 giugno 1922, e per il 31 dicembre 1923.

« E così, conseguentemente l'altro termine di cui al secondo comma sia stabilito: fino al 31 dicembre 1923, invece che fino al 31 dicembre 1922 ».

L'onorevole Amatucci ha facoltà di svolgerlo.

AMATUCCI. Credo che tanto il Governo che la Commissione possano accettare questa proroga di termine in quanto che si è verificato che, per la brevità del termine per

usare di questa facoltà, i comuni e i consorzi non possono riuscire ad avere questo beneficio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, ministro dei lavori pubblici. Veda onorevole Amatucci, qui c'è un guaio serio perchè allargando i termini senza aumentare lo stanziamento corriamo il rischio cui accennava precedentemente l'onorevole relatore che cioè nessuno prenda più niente. Noi per esigenza di finanza siamo obbligati a mantenere gli stanziamenti nel limite stabilito e non possiamo consentire ad aumentare in modo così grande il numero di coloro, che vi possono attingere, perchè così non creeremo che delle illusioni per questi comuni i quali credono con i provvedimenti che stiano discutendo oggi di poter arrivare ad ottenere tutto, ed infine poi non riusciranno ad aver nulla. Cerchiamo di mantenere quello che promettiamo e per esserne certi promettiamo il meno possibile!

Assicuro del resto l'onorevole Amatucci che in nuovi provvedimenti si terrà il massimo conto delle sue osservazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari Adolfo aveva presentato un emendamento che corrisponde a quello dell'onorevole Amatucci: « sostituire all'anno 1922 il 1923 ».

Lo mantiene ?

FERRARI ADOLFO. Dal momento che non è accettato dal Governo, lo ritiro, ma debbo osservare che all'atto pratico il termine stabilito non potrà bastare.

PRESIDENTE. L'onorevole Amatucci insiste nel suo emendamento ?

AMATUCCI. Non insisto, ma faccio notare all'onorevole ministro che i suoi dubbi non erano giustificati. Ad ogni modo mi auguro che egli manterrà le promesse fatte.

PRESIDENTE. Al secondo comma l'onorevole Nobili propone che si aggiunga: « e altri sussidi potranno essere concessi per le domande che pervengano non oltre il 1921 ».

L'onorevole Nobili ha facoltà di svolgere questo emendamento.

NOBILI. Il secondo comma contempla sussidi stabiliti dal decreto 13 aprile 1919, n. 570, i cui effetti furono prorogati con decreto del gennaio 1921.

Faccio considerare al Governo la condizione eccezionale, in cui si sono trovate moltissime amministrazioni comunali, da non poter fruire dei benefici concessi da questo decreto.

Non ho bisogno di spiegarmi ulteriormente. Molte amministrazioni comunali di-

sciolte si trovano in condizione, per essere anche amministrate in quest'ultimo periodo da Commissari regi, di non poter fruire del decreto 13 aprile 1919. Soltanto questa sera, accettandosi un emendamento proposto al 1° articolo, il Governo ha acconsentito che si dia facoltà ai Commissari regi di poter disporre in materia, anche senza l'applicazione dell'ultima parte dell'articolo 324 della legge comunale e provinciale. Pertanto chiedo la proroga di tre mesi a favore di questi comuni e resta inteso che il Comitato di coordinamento, di cui all'articolo 8, stabilirà una graduatoria tra le opere più importanti e darà la preferenza a quelle che maggiormente lo meritano, se i fondi non acconsentiranno di accontentare tutte le richieste.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnesi propone la seguente aggiunta dopo il secondo comma.

« Quando si tratti di opere di poca importanza, la cui spesa non superi le lire 100,000, bastano perizie sommarie che comprendano la descrizione delle opere, i tipi planimetrico ed altimetrico in piccola scala, ed un preventivo approssimativo della spesa ».

L'onorevole Agnesi ha facoltà di svolgerlo.

AGNESI. Ringrazio il ministro dei lavori pubblici di aver compreso in quest'articolo parte di quanto avevo chiesto in un mio ordine del giorno presentato durante la discussione sulle comunicazioni del Governo, a proposito di queste strade e ringrazio la Commissione di avere completato la mia domanda.

Ora la mia aggiunta ha lo scopo di facilitare la costruzione di queste strade, specialmente delle più modeste. Molte volte i comuni sono restii a fare queste strade perchè occorrono troppe spese e troppe formalità burocratiche per ottenere gli aiuti del Governo. Per esempio, per fare un progetto come si richiede ora, anche della più modesta strada, un ingegnere impiega parecchi mesi fra rilievi, disegni, scritturazioni, e giustamente richiede parecchie migliaia di lire fra onorari e spese, mentre qualunque capo operaio o assistente saprebbe costruire quella strada anche senza progetto.

Ora se il comune, come spesso avviene, non riesce ad ottenere l'aiuto che sperava dal Governo, resta a suo carico la spesa del progetto e si trova quindi nell'impossibilità di fare il lavoro. Molte strade non si fanno per questo: da ciò la mia domanda.

Posto ciò, l'aggiunta corrisponde allo spirito dell'articolo 9 del Regio decreto 28 novembre 1919, n. 2405, che aveva anch'esso lo scopo di combattere la disoccupazione con la concessione di 500 milioni di mutui senza interessi, ed in cui si stabilì che si potevano assegnare acconti sui mutui, anche prima che fossero compilati i progetti bastando la relazione del Genio civile.

PRESIDENTE. L'onorevole Amatucci propone questo emendamento: « All'ultimo comma dello stesso articolo proposto dalla Commissione, sopprimere le parole: « per riprendere o ultimare ».

L'onorevole Amatucci ha facoltà di svolgerlo.

AMATUCCI. Secondo la dizione dell'articolo proposto dalla Commissione è detto: « per riprendere o ultimare la costruzione di acquedotti ». Ora ci sono molti comuni i quali a causa della guerra avevano pronti i progetti ed appaltato perfino le opere, ma non potettero eseguirle appunto per ragione della guerra.

Se rimanessero le parole « riprendere o ultimare la costruzione », questi comuni non sarebbero beneficiati, perchè « riprendere o ultimare la costruzione » vuol dire che la costruzione è in corso.

Ora perchè non beneficiate tutti quei comuni i quali avendo fatti i progetti, solo col sopraggiungere della guerra non hanno potuto attuarli? Pare a me che questo sarebbe un concetto di giustizia distributiva, tanto più che si tratta di tanti piccoli comuni specie dell'Italia meridionale. Confido quindi che il mio emendamento sarà accolto.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Rocco Marco sottoscritto anche dagli onorevoli: Degni, Boseo-Lucarelli, Fantoni, Stefani, Banderali, Marconcini, Rosa, Petriella, Imberti:

« All'ultimo comma del testo della Commissione sostituire: a 40,000 la cifra 50,000 abitanti. »

L'onorevole Rocco Marco, ha facoltà di svolgerlo.

ROCCO MARCO. Lo scopo di questo emendamento è di estendere il beneficio dell'ultimo comma dell'articolo anche ai centri abitati che hanno una popolazione di 50 mila abitanti, facendo notare che nel mezzogiorno moltissimi comuni si trovano in queste condizioni.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Ferrari Adolfo, sottoscritto anche dagli onorevoli Piscitelli, Corazzin,

Piva, Ferrarese, Grandi Achille, Banderali, Rosa, De Cristofaro, Fantoni e Imberti.

« Aggiungere: Allorquando lo Stato corrisponderà sussidi in misura del 40 per cento, la provincia sarà obbligata a contribuire in ragione non inferiore al 30 per cento ».

Ha facoltà di svolgerlo.

FERRARI ADOLFO. Sarò telegrafico. Tutti siamo convinti della necessità di promuovere e sviluppare la viabilità dei comuni per togliere dall'isolamento, importanti frazioni sprovviste di strade carrozzabili con grave pregiudizio dell'agricoltura, dei traffici e dei rapporti civili e industriali di popolazioni, che hanno diritto di progredire, di accrescere e migliorare le loro produzioni, di assicurare un'esistenza più comoda, meno disagiata, meglio rispondente alle esigenze dei nuovi tempi. Ma se intendiamo di provvedere efficacemente e sollecitamente alla soluzione di questo arduo problema, non bastano i sussidi del Governo, anche elevati, come propone l'odierno disegno di legge, alla misura del 40 per cento. Avuto riguardo all'ingente costo dei lavori ed alle dissestate condizioni dei comuni, fa d'uopo rendere obbligatorio un contributo del 30 per cento, almeno, da parte della provincia, seguendo il principio già affermato nelle leggi 8 luglio 1903, n. 312, 15 luglio 1906, n. 383, 19 agosto 1915, n. 1371 e 8 maggio 1919, n. 877. Pertanto spero di veder approvata l'aggiunta da me proposta all'articolo in esame.

PRESIDENTE. L'onorevole Nobili ha presentato un'altro emendamento per sostituire alle parole « 40,000 » le parole « 50,000 », sopprimere all'ultimo comma le parole « spesa o ritardata » ed aggiungere « e per l'integrazione ».

NOBILI. Insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare sugli emendamenti testè svolti.

DE VITO, relatore. In quanto alla proposta Ferrari di rendere obbligatorio il contributo della provincia nella misura del 30 per cento conviene fare una distinzione. Quando si tratta di strade interne da sistemare non è il caso di invocare nessun aiuto da parte della provincia. Si potrebbe ammettere soltanto per la costruzione di strade esterne, ma allora converrebbe modificare l'articolo, perchè nella forma com'è redatto non può ammettersi l'aggiunta che si riferirebbe a entrambe queste categorie.

In quanto agli acquedotti prego l'ono-

revolesse Amatucci di voler ritirare il suo emendamento. L'ipotesi trattata in questo articolo è una ipotesi tutta speciale. Vi sono comuni che avevano cominciato la costruzione dell'acquedotto prima della guerra e avevano contratto mutui per far fronte a queste spese, ma sopraggiunta la guerra dovettero sospendere la costruzione. Ora la ripresa dei lavori si rende impossibile, dato i prezzi aumentati cinque volte, donde la necessità di fare nuovi mutui, i cui oneri i comuni minori non sono in grado di sopportare. Intanto le opere eseguite vanno a male o restano inutilizzate, urge quindi affrettarne il compimento. Come l'onorevole Amatucci vede, è un'ipotesi tutta diversa dalla sua.

AMATUCCI. No, è la stessa!

DE VITO, *relatore*. Rimane la questione dell'emendamento dell'onorevole Rocco Marco; la Commissione nulla ha in contrario a portare il numero degli abitanti da 40 a 50 mila.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questi emendamenti?

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Aderisco alle dichiarazioni fatte dal relatore.

PRESIDENTE. L'onorevole Nobili mantiene i suoi emendamenti?

NOBILI. Sull'emendamento al comma secondo non mi è stato risposto.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, l'onorevole Nobili desidera una risposta più precisa al suo primo emendamento, col quale propone di aggiungere al secondo comma: « e altri sussidi potranno essere concessi per domande che pervengano non oltre il 30 novembre 1921 ».

DE VITO, *relatore*. Non ho bene inteso la portata di tale emendamento.

NOBILI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOBILI. La portata del mio emendamento consiste in questo. La concessione dei sussidi di cui si parla al secondo comma è fatta in dipendenza del decreto 21 gennaio 1921. Ora io ho fatto presente al Governo e alla Commissione che moltissimi comuni, per lo stato di scioglimento in cui si trovano, non hanno potuto profittare in questo breve periodo della facoltà concessa dal detto decreto, perciò la richiesta di una breve proroga di questa facoltà mi pare che sia la applicazione di una norma di diritto comune. Ed è appunto questa che io invoco.

DE VITO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITO, *relatore*. I sussidi concessi in virtù del Regio decreto 13 aprile 1919, n. 970 potranno esser dati in misura del 40 per cento per i lavori eseguiti fino al 31 dicembre 1922: Si tratterebbe di una nuova estensione che non sembra giustificata perchè alle nuove esigenze si provvede con questo disegno di legge.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Debbo far rilevare all'onorevole Nobili che è un'altra estensione che si viene a chiedere col suo emendamento. Noi abbiamo un fondo limitatissimo, ed io debbo ritornare a dire all'onorevole Nobili quanto ho detto all'onorevole Amatucci, perchè non ci sarebbe ragione che trattassi diversamente le due analoghe richieste. Prego l'onorevole Nobili di non insistere, perchè io non potrei consentire a nessuna estensione, dato il limitato stanziamento. Questo è già così limitato che ero incerto nell'ammettere la proroga pel 40 per cento. Lo si è fatto con molta cautela che la Commissione ha purtroppo creduto di attenuare. Comunque basti ricordare che non sono nemmeno sufficienti i fondi per le domande che abbiamo adesso; se diamo la possibilità a molti altri di fare domande nuove sarebbe lo stesso che creare delle vane aspettative, perciò è meglio che io dica no oggi all'onorevole Nobili, anzichè dirgli di sì, e poi, quando le domande dei suoi comuni saranno presentate rispondere che non ci sono fondi. Mi pare sia verso di essi atto di doverosa lealtà.

PRESIDENTE. L'onorevole Nobili insiste?

NOBILI. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Agnesi insiste?

AGNESI. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Amatucci?

AMATUCCI. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Rocco Marco?

ROCCO MARCO. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari Adolfo?

FERRARI ADOLFO. Convegno nelle osservazioni dell'onorevole De Vito e per conseguenza modifico il mio emendamento in questo senso: « Allorquando lo Stato corrisponderà il sussidio in misura del 40 %, per costruzione di strade esterne all'abitato, la provincia sarà obbligata a contribuire, ecc., ecc. ».

PRESIDENTE. Il Governo lo accetta?

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*.

Lo accetto.

PRESIDENTE. La Commissione lo accetta?

DE VITO, *relatore*. Lo accetta.

PRESIDENTE. Metto a partito il primo comma dell'articolo 14:

« I sussidi a comuni e consorzi di cui all'articolo 321 della legge 20 marzo 1865 allegato f) ed al Regio decreto 16 giugno 1904, n. 445, per le costruzioni di strade esterne agli abitati che verranno iniziate entro il 31 dicembre 1921 e delle quali è prevista la ultimazione per il 31 dicembre 1922 e per la sistemazione di strade esterne ed interne, potranno raggiungere la misura del 40 per cento; tale misura non sarà conservata per i lavori fatti dopo la detta epoca ».

(È approvato).

Passiamo al secondo comma:

« I sussidi concessi in virtù del Regio decreto 13 aprile 1919, n. 570, potranno essere corrisposti in misura non superiore al 40 per cento anche per i lavori eseguiti fino al 31 dicembre 1922 ».

(È approvato).

C'è qui l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Nobili: « È altri sussidi potranno essere concessi per domande che pervengano non oltre il 30 novembre 1921 ».

La metto a partito.

(Non è approvato).

Segue l'emendamento dell'onorevole Agnesi che rileggo:

« Dopo il 2° comma aggiungere:

« Quando si tratti di opere di poca importanza, la cui spesa non superi le lire 100,000, bastano perizie sommarie che comprendano la descrizione delle opere, i tipi planimetrico ed altimetrico in piccola scala ed un preventivo approssimativo della spesa.

Questo emendamento è accettato dal Governo e dalla Commissione.

Lo metto a partito.

(È approvato).

Passiamo all'ultimo comma. Alle parole « 40 mila abitanti », l'onorevole Rocco ha proposto di sostituire « 50 mila ». Alla proposta si è associato l'onorevole Nobili. Il Governo e la Commissione accettano l'emendamento.

L'onorevole Amatucci all'ultimo comma dello stesso articolo, proposto dalla Commissione, pel quale si accetta la modifica di 40 mila in 50 mila, propone che si sopprano le parole « riprendere o ultimare ».

E l'onorevole Nobili ha proposto si sopprano le parole: « sospesa o ritardata » ed ha proposto l'aggiunta delle parole « per l'integrazione ».

Metto prima a partito la prima parte dell'articolo, bene inteso con l'emendamento dell'onorevole Rocco, come ho già detto, e cioè:

« Per i comuni aventi una popolazione non superiore a 50,000 abitanti, che abbiano ecceduto il limite legale di sovrimposta su terreni e fabbricati, e non possano per le condizioni di bilancio sostenere gli oneri derivanti dai nuovi mutui occorrenti... ».

(È approvata).

Ora l'onorevole Nobili propone che si aggiungano le parole: « e per la integrazione ».

Quest'emendamento non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

Lo metto a partito.

(Non è approvato).

Metto a partito l'inciso « per riprendere o ultimare la costruzione di acquedotto », del quale l'onorevole Amatucci propone la soppressione.

(È approvato).

Mette a partito l'inciso: « sospesa o ritardata per le condizioni create dalla guerra », del quale l'onorevole Nobili propone la sospensione.

(È approvato).

Metto a partito l'ultima parte dell'articolo 14 così concepita: « ...il pagamento della relativa annualità ha inizio dall'undicesimo anno dall'apertura dell'acquedotto all'esercizio.

(È approvato).

Vi è un articolo aggiuntivo dell'onorevole Ferrari Adolfo il quale l'ha emendato, sicchè ora suona così: « Allorquando lo Stato corrisponda sussidi in misura del 40 per cento per costruzioni di strade esterne all'abitato, la provincia sarà obbligata a contribuire in ragione non inferiore al 30 per cento.

Questo emendamento è accettato dalla Commissione e dal Governo. Lo metto a partito.

(È approvato).

L'onorevole Amatucci ha presentato un altro emendamento aggiuntivo, così concepito:

« Gli enti locali che sussidiano per loro conto i comuni ed i consorzi per la maggiore spesa che è a loro carico, possono ottenere per tali sussidi mutui dagli istituti di cui all'articolo 1° della legge »

L'onorevole Amatucci ha facoltà di svolgerlo.

AMATUCCI. Ritengo che questo emendamento aggiuntivo debba essere accolto, tanto più dopo la votazione che abbiamo fatto e che impone alle provincie un concorso di spese. Ora più che mai occorre autorizzare le provincie a contrarre dei mutui, altrimenti essi si troverebbero in una condizione assai difficile. Il Banco di Napoli, per esempio, non concede mutui alle provincie per spese di sussidi che danno ai comuni o ai consorzi se non vi è una esplicita disposizione di legge. E se questa disposizione di legge manca, le provincie non saprebbero come fare ad ottemperare all'obbligo di dare il sussidio.

Ritengo per queste ragioni che l'emendamento debba essere accettato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. E la Commissione?

DE VITO, *relatore*. Accetto.

PRESIDENTE. Sarà poi opportuno, in sede di coordinamento farne un articolo a parte. Intanto lo metto a partito.

(È approvato).

Art. 15.

« Il ministro del tesoro, mediante accensione di debiti nei modi e nelle forme che riterrà opportuni, provvederà i fondi occorrenti per gli stanziamenti da farsi in conto delle somme autorizzate dalla presente legge per costruzioni di strade ferrate ».

(È approvato).

Art. 16.

« Il limite d'impegno nell'esercizio 1921-22 per le sovvenzioni di costruzioni ferroviarie fissato in lire 4,000,000 nell'articolo 3 del disegno di legge per lo stato di previsione della spesa dell'esercizio suddetto, è elevato a lire 10,000,000 ».

Su quest'articolo ha presentato un emendamento l'onorevole Basso, il quale propone

di aggiungere le parole: « e il sussidio chilometrico per le ferrovie concesse a comuni e provincie potrà essere elevato a lire 80 mila per 50 anni ».

L'onorevole Basso ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

BASSO. Una parola sola per chiarire il mio emendamento. Vi sono delle ferrovie da concedersi a imprese private che, per particolari difficoltà, non sono in grado di costruire neppure col sussidio chilometrico che ora complessivamente è di 50 mila lire. Chiedo quindi che per dare la possibilità di costruire anche queste ferrovie il sussidio chilometrico sia portato a 80 mila lire. La ragione è evidente, anche perchè io limito ai comuni e alle provincie questo massimo sussidio e ciò per evitare che esso potesse dar luogo a speculazioni illecite da parte dei privati. Faccio osservare alla Camera che per la ferrovia Civitavecchia-Orte, concessa alla industria privata, lo Stato diede un sussidio chilometrico di 79 mila lire. Si vede quindi da ciò che è necessario portare il sussidio ad un limite maggiore. Per questo spero che data la piccola entità dell'emendamento, e dato che esso potrà dar luogo a costruire opere di grande importanza, il Governo e la Camera vogliano essere favorevoli.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Posso convenire con l'onorevole Basso che alcune ferrovie si trovino in particolari condizioni per cui il sussidio che lo Stato stabilisce non sia sufficiente. A questo proposito appunto ieri ho accettato un ordine del giorno col quale si confidava che il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, volesse presentare una proposta per aumentare le sovvenzioni chilometriche. Il Governo ha così assunto un impegno e non mancherà di studiare coi migliori intendimenti le condizioni anche di quelle ferrovie specialmente montane, per cui l'onorevole Basso è stato indotto a presentare il suo emendamento; ma oggi, in sede di una legge particolare, la quale stabilisce alcuni stanziamenti ferroviari, la Camera comprenderà come non sia possibile sconvolgere completamente tutta quanta l'economia finanziaria dello Stato a questo riguardo, senza sapere verso quale incognita si vada, portando da 50 a 80 mila lire lo stanziamento. Giorni sono presentai alla Camera un progetto di legge, con cui si consente la reversibilità dei due sussidi stabiliti di lire 15 mila per la costru-

zione stradale e di lire 35 mila per l'esercizio.

Alcune società ed enti che avevano intendimento di costruire delle strade ferrate anche di qualche importanza, hanno dichiarato che con tale provvedimento avrebbero trovato maniera di provvedere al proprio finanziamento e se ne sono dichiarati pienamente soddisfatti. Sarà bene accontentarci per ora di questo... (*Interruzione del deputato Basso*).

Onorevole Basso, non è possibile accogliere oggi una proposta come la sua, la quale viene a sconvolgere completamente i nostri piani finanziari. Ella ha citato il caso della ferrovia Civitavecchia-Orte. Non voglio discutere quello che è stato fatto dai miei antecessori. Ma ad ogni modo si è presentata una legge speciale che il Parlamento ha approvato. Quando ella si troverà di fronte a un caso di tal genere, presenti la sua richiesta al Governo e questo potrà studiare un provvedimento per una linea o due; ma allora sapremo di che morte dovremo morire. Ma con quanto ella propone ci manca ogni elemento per sapere dove andremo a finire! È per questo che io prego l'onorevole Basso a non insistere nella sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Basso mantiene il suo emendamento?

BASSO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE VITO, *relatore*. Nella relazione è stata rilevata la necessità di provvedere ad uno studio completo di tutta la materia che riguarda le concessioni di ferrovie. Nella relazione la Commissione ha fatto questo rilievo perchè effettivamente oggi molte linee non si possono più costruire col sussidio chilometrico di 35 mila lire, ed ha presentato anche un ordine del giorno. Il ministro dei lavori pubblici ha preso impegno di fare gli studi necessari e di presentare proposte concrete; la Commissione non può che prenderne atto, perchè non è possibile con un articolo aggiuntivo, presentato all'ultimo momento, modificare tutta l'economia del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 16 del quale ho dato lettura.

(*È approvato*).

Metto a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Basso che rileggo: « e il sussidio chilometrico per le ferrovie concesse ai comuni e alle provincie potrà essere elevato a lire 80 mila per 50 anni ».

L'emendamento non è accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(*Non è approvato*).

Art. 17.

« All'articolo 2 della legge 14 aprile 1921, n. 489, è sostituito il seguente:

« Tale spesa sarà stanziata in apposito capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici e ripartita come appresso:

L. 1,400,000	a carico dell'esercizio	1921-22
L. 1,500,000	»	1922-23
L. 1,500,000	»	1923-24
L. 2,000,000	»	1924-25
L. 2,000,000	»	1925-26

« Al pagamento del concorso dello Stato si potrà provvedere, durante gli esercizi finanziari suindicati, anche ratealmente, in relazione all'avanzamento dei lavori ».

(*È approvato*).

Art. 18.

« Il ministro del tesoro è autorizzato ad iscrivere nel bilancio dei lavori pubblici le somme necessarie per la applicazione degli articoli contenuti in questo titolo della presente legge ».

(*È approvato*).

Art. 19.

« Le opere di competenza economica promiscua dello Stato e degli Enti locali, relative ai porti di 2ª e 3ª classe, sono considerate obbligatorie, a termini del secondo comma dell'articolo 13 del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, in quanto rientrano tra quelle designate specificamente nelle leggi di autorizzazione fin qui emanate o siano previste nei piani regolatori approvati nei modi di legge.

« Sono del pari considerate obbligatorie le opere di completamento delle precedenti e le riparazioni straordinarie.

« Il limite di lire 100,000 stabilito al n. 3 dell'articolo 19 del testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, per la obbligatorietà di nuove opere nei porti di 4ª classe è elevato a lire 500,000 ».

(*È approvato*).

Art. 20.

« Ai commi 1º e 2º dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107, sono sostituiti i seguenti:

« I progetti di tutte le opere a carico delle Amministrazioni civili dello Stato, esclusi quelli per le strade ferrate, sono ap-

provati dal ministro competente su parere o su visto:

a) dell'ingegnere capo del Genio civile sino all'importo di lire 500,000;

b) dell'ispettore superiore compartimentale del Genio civile sino a lire 1,000,000;

c) del Consiglio superiore dei lavori pubblici per cifre maggiori.

« Occorrerà tuttavia il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici quando debbano essere determinati criteri di massima, o si tratti di progetti parziali per un'opera la cui spesa complessiva si prevede superiore ad un milione, salvo che costituiscano esecuzione d'un progetto di massima già approvato ».

PRESIDENTE. L'onorevole Agnesi propone di aggiungere alla fine di questo articolo il seguente emendamento:

« A facilitare il finanziamento degli enti portuari presso la Cassa depositi e prestiti, come da Regio decreto 30 gennaio 1921, e presso gli altri istituti, le annualità che saranno corrisposte dallo Stato a questi enti comprenderanno anche le quote che spettano alle provincie e ai comuni salvo allo Stato il diritto di rivalsa nei modi di legge ».

L'onorevole Agnesi ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

AGNESI. Con questa aggiunta non si chiedono denari di più al Tesoro, ma si chiede che lo Stato faccia per gli enti portuali quasi da esattore, lui che ne ha la maggiore facoltà. Si tratta di questo:

Vi sono parecchi enti portuali che hanno già costituito le loro amministrazioni, preparati i progetti delle opere e potrebbero in breve tempo iniziare i lavori per molti milioni di lire impiegandovi migliaia di operai, ma manca il più, non si riesce a fare il finanziamento totale dei lavori.

Il ministro Peano aveva cercato di provvedervi col decreto Regio 30 gennaio 1921. Ma questo decreto non è sufficiente.

Il decreto Peano autorizza le casse depositi e prestiti a finanziare questi enti; da sua parte lo Stato cede alla Cassa depositi e prestiti tante annualità componenti interessi ed ammortamenti corrispondenti alla quota di spesa che gli spetterà; e per la parte che spetterà alle provincie ed ai comuni il decreto autorizza gli enti portuali a richiedere alle provincie ed ai comuni altre annualità garantite con delegazioni sulle sovrimposte terreni e fabbricati.

Ma i comuni e le provincie si guarderanno

bene dal rilasciare le delegazioni anticipatamente, perchè, dice il proverbio, che a pregare e morire vi è sempre tempo: e gli enti non riusciremo a finanziarsi ed a funzionare.

La Commissione parlamentare dei lavori pubblici nella passata legislatura aveva invece richiesto al ministro che le annualità che lo Stato corrisponde a questi enti portuali comprendessero anche le quote che spettano alle provincie ed ai comuni, salvo allo Stato il diritto di rivalsa nei modi di legge e come per le opere di quei porti di cui egli continua ad avere l'amministrazione.

È una questione di forma per lo Stato e non di sostanza; non si chiede un quattrino di più, ma si chiede che per le quote che spettano alle provincie ed ai comuni lo Stato faccia da esattore per conto degli enti, nello stesso modo che lo fa per i porti che da lui sono amministrati.

È una questione di vita e di morte per gli enti portuali.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

DE VITO, *relatore*. Vorrei pregare l'onorevole Agnesi di non insistere nel suo emendamento. Gli enti portuali sono stati costituiti appunto per sollevare lo Stato da tutte le cure delle opere; ora se, dopo essere state finanziate dallo Stato, assistite dallo Stato, con fondi e con personale, dovessero essere aiutati perfino delle operazioni di esazione, tanto varrebbe ritornare al sistema precedente, quando lo Stato pensava a tutto.

Piuttosto converrebbe occuparsi della questione che questi enti sono stati finanziati su progetti i quali oggi non corrispondono più alle condizioni di lavoro. La questione fu già trattata dalla Commissione dei lavori pubblici nella passata legislatura, e sarà quanto prima trattata nuovamente per vedere di giungere ad una risoluzione conforme al pubblico interesse.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole relatore e prego l'onorevole Agnesi di tenere conto delle difficoltà nelle quali ci verremmo a trovare.

AGNESI. Non insisto.

PRESIDENTE. Pongo allora a partito l'articolo 20 del quale ho già data lettura.

(È approvato).

Art. 21.

« Sono prorogati di due anni i termini stabiliti dall'articolo 33 del decreto luogotenenziale 6 febbraio 1919, n. 107, e dagli articoli 1, 4 e 5 del decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1916 ».

A questo articolo l'onorevole Matteotti insieme con gli onorevoli Zanardi, Canepa, Groff, Florian, Giacometti, Basso, Pagella, Nobili e Sardelli, ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo: « Gli stanziamenti previsti dalla legge 25 gennaio, n. 586; per opere igieniche dei comuni sono elevati da 25 a 100 milioni per gli anni 1921-22-23 in conformità al diverso valore della moneta. Il maggiore stanziamento sarà devoluto preferibilmente ai comuni rurali ».

L'onorevole Matteotti ha facoltà di svolgerlo.

MATTEOTTI. Il mio emendamento non rappresenta che una equazione monetaria, e quindi credo che sarà accettato dal Governo. La legge del 1911 stabiliva per le opere igieniche dei comuni 25 milioni per ciascuno degli anni dal 1920 al 1923. I 25 milioni di allora sono 100 milioni di oggi, ed io non faccio che ristabilire col mio emendamento quella stessa proporzione, perchè altrimenti le opere igieniche non sarebbero eseguite. Non è che un emendamento per mettere in regola il Governo verso i Comuni con i cambi della giornata.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MICHELI, ministro dei lavori pubblici. Poichè il bilancio dello Stato è, onorevole Matteotti, tutta un'equazione monetaria, anzi tutto un equilibrio monetario, che non dobbiamo turbare, non vi è possibilità di consentire alla proposta fatta da lei, della quale riconosco la equità teorica, ma rispetto alla quale debbo anche constatare che manca oggi allo Stato la possibilità di una pratica adesione a tale concetto.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, insiste?

MATTEOTTI. Insisto.

DE VITO, relatore. Pregherei l'onorevole Matteotti di rimandare la perequazione a quando la moneta sarà ribassata di valore. *(Si ride).*

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 21 del quale ho dato lettura.

(È approvato).

Metto a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Matteotti, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

TITOLO III.

Provvedimenti per la intensificazione delle opere di bonificazione agrario e di sistemazione montana.

Art. 22.

« La somma di 30 milioni prevista dagli articoli 29 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647, e 20 del Regio decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, per la somministrazione di mutui di favore da concedersi per l'esecuzione di opere di bonificazione agrario, è portata a lire 50 milioni per l'esercizio 1921-22 e per ciascuno dei tre esercizi successivi.

« Nel bilancio del Ministero di agricoltura saranno stanziati, annualmente, le somme occorrenti per il servizio per gli interessi sui detti mutui.

« L'estensione dei benefici delle leggi sul bonificazione dell'Agro romano, autorizzata con l'articolo 4 del decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2297, e con l'articolo 16 del citato decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, è accordata con decreto Reale, su proposta del ministro di agricoltura, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e del lavoro ».

A questo articolo l'onorevole Fontana, insieme agli onorevoli Volpini, Chiggiato, Mariotti, Crisafulli-Mondio, Casalicchio, Ali-ce, Ferrari Giovanni, Ruschi, Mantovani, ha presentato il seguente emendamento:

« Nel testo del Governo in fine, dopo le parole: « Per la concessione delle terre aggiungere: In detta Commissione sarà chiamato a far parte un rappresentante tecnico del Ministero dei lavori pubblici ».

L'onorevole Fontana ha facoltà di svolgerlo.

FONTANA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. L'onorevole Tovini ha presentato il seguente emendamento.

« All'ultimo comma, aggiungere:

« Con decreto Reale, su proposta del ministro di agricoltura di concerto coi ministri dei lavori pubblici e del lavoro, potranno essere estesi ai territori soggetti a bonifica idraulica i benefici delle leggi sul bonificazione dell'Agro romano ».

L'onorevole Tovini ha facoltà di svolgerlo.

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 6 AGOSTO 1921

TOVINI. Propongo che siano estesi ai territori soggetti a bonifica idraulica i benefici della legge di bonificazione dell'Agro Romano. Nel terzo comma dell'articolo 22 questi benefici sono limitati soltanto alle bonifiche di prima categoria; ma vi sono bonifiche di seconda categoria che hanno importanza economica, anche per carattere pubblico, paragonabile a quelle di prima categoria non si vede la ragione perchè si debbano legare alle bonifiche di seconda categoria i benefici di bonificazione dell'agro romano, tanto più che alle bonifiche di seconda categoria lo Stato concorre in misura minore. Credo quindi che il Governo vorrà accettare questo emendamento: tanto più che è stato formulato in guisa d'accordare al Governo una facoltà e non un obbligo.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Monici, sottoscritto anche dall'onorevole Maiolo:

« Al terzo comma dopo le parole: n. 2405, sostituire: è accordata con decreto ministeriale intese le organizzazioni dei lavoratori della terra ».

L'onorevole Monici ha facoltà di svolgerlo.

MONICI. Con questo emendamento si giustifica la necessità di rendere sempre più semplice la concessione, eliminando quelle che sono le complicazioni di tutti i procedimenti per la disoccupazione, e quindi di sostituire il decreto reale con quello ministeriale, consentendo le consultazioni delle organizzazioni operaie.

MAURI, ministro d'agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURI, ministro d'agricoltura. L'emendamento dell'onorevole Tovini il Governo non ha difficoltà ad accettarlo, perchè non è impegnativo e quindi non vincola il futuro. Costituisce una concessione di facoltà, di cui il Governo si servirà con discrezione.

Riguardo a quello dell'onorevole Monici, osservo che nel dichiarato intento di evitare complicazioni, esso viene a crearne una maggiore, perchè nel sostituire il decreto ministeriale al decreto reale vorrebbe stabilire che debba però precedere una consultazione delle organizzazioni dei lavoratori della terra. La Camera sa quanto siamo deferenti a queste organizzazioni e desiderosi di valorizzarle nella vita nazionale; ma la proposta dell'onorevole Monici creerebbe una complicazione procedurale rilevante e porterebbe a ritardi sempre pregiudizievole, senza dire che in questioni di carattere strettamente tecnico la competenza specifica

delle organizzazioni potrebbe anche non essere indiscussa.

PRESIDENTE. Dunque il Governo accetta l'emendamento dell'onorevole Tovini.

Onorevole Monici, Ella insiste nel suo emendamento?

MONICI. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore, vuol dire il suo pensiero intorno all'emendamento dell'onorevole Monici?

DE VITO, relatore. Mi associo alle considerazioni fatte dall'onorevole ministro, facendo presente la gravità dell'onere.

PRESIDENTE. Metto a partito la prima parte dell'articolo 22.

« La somma di 30 milioni prevista dagli articoli 29 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647 e 20 del Regio decreto-legge 28 novembre 1919, n. 2405, per la somministrazione di mutui di favore da concedersi per l'esecuzione di opere di bonificazione agrario, è portata a lire 50 milioni per l'esercizio 1921-22 e per ciascuno dei tre esercizi successivi.

« Nel bilancio del Ministero di agricoltura saranno stanziati, annualmente, le somme occorrenti per il servizio per gli interessi sui detti mutui ».

(È approvata).

Metto a partito l'emendamento sostitutivo dell'onorevole Monici che rileggo:

« Al terzo comma dopo le parole: n. 2405, sostituire: è accordata con decreto ministeriale intese le organizzazioni dei lavoratori della terra ».

(Non è approvato).

Metto a partito la seconda parte dell'articolo 22, con l'aggiunta dell'onorevole Tovini accettata dal Governo e dalla Commissione:

« L'estensione dei benefici delle leggi sul bonificazione dell'Agro romano, autorizzata con l'articolo 4 del decreto-legge 9 novembre 1919, n. 2297, e con l'articolo 16 del citato decreto-legge 28 novembre 1919, numero 2405, è accordata con decreto reale, su proposta del ministro di agricoltura, di concerto coi ministri dei lavori pubblici e del lavoro.

« Con decreto Reale su proposta del ministro di agricoltura di concerto con i ministri dei lavori pubblici e del lavoro potranno essere estesi ai territori soggetti a bonifica idraulica i benefici delle leggi sul bonificazione dell'Agro romano ».

(È approvata).

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 6 AGOSTO 1921

Art. 23.

« Per usufruire delle maggiori assegnazioni di lire 80 milioni, autorizzate per il quadriennio 1921-25, le domande di mutui di favore, fatta eccezione per le bonifiche di cui all'articolo 3, dovranno essere presentate, corredate dei progetti tecnici, entro il mese di settembre 1921 e i lavori dovranno avere inizio entro il successivo mese di dicembre ».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'onorevole Fontana, insieme con gli onorevoli: Chiggiato, Casalicchio, Alice, Ferrari Giovanni, Ruschi, Mantovani, Volpini, Crisafulli, Mariotti:

« Per usufruire delle maggiori assegnazioni di lire 80 milioni, autorizzate per il quadriennio 1921-25, le domande di mutui di favore dovranno essere presentate, corredate dei progetti tecnici, entro il mese di aprile 1922 e i lavori relativi dovranno avere inizio entro il successivo mese di luglio ».

L'onorevole Fontana ha facoltà di svolgerlo.

FONTANA. Poche parole per spiegare le ragioni di questo emendamento.

Credo che occorra allargare i termini dell'articolo 24. Non credo possibile che si possano preparare progetti tecnici che abbiano veramente la qualità di buoni progetti entro il settembre 1921.

Non credo poi che entro il dicembre si possano iniziare i lavori. Parlo specialmente dell'Italia settentrionale dove non è possibile iniziare i lavori di case (e qui si parla di case economiche e popolari) poichè vi è il freddo, vi è il gelo e questi lavori sarebbero fatti inutilmente.

Quindi proporrei, come già del resto di accordo col ministro, che si fissasse al 30 novembre 1921 il termine utile per la presentazione dei progetti ed al 31 marzo 1922 quello per l'inizio dei lavori.

MAURI, *ministro d'agricoltura*. Confermo che siamo d'accordo e accetto l'emendamento.

DE VITO, *relatore*. Anche la Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. L'onorevole Nobili aveva presentato un analogo emendamento, ma credo che ormai egli possa essere contento perchè così ha ottenuto di più.

NOBILI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 23, del quale ho dato lettura, con l'e-

mendamento dell'onorevole Fontana accettato dal Governo e dalla Commissione, che consiste nel sostituire alla parola « settembre » la parola « novembre » e alla parola « dicembre » le parole « marzo 1922 ».

(È approvato).

Art. 24.

« In aumento della spesa straordinaria di lire 6 milioni per lavori di rinsaldamento e di rimboscamento dei terreni compresi in un bacino montano, stanziati nel bilancio del Ministero di agricoltura, in applicazione degli articoli 2 e 18 della legge 21 marzo 1912, n. 442, sono iscritte, nel bilancio del Ministero stesso, le somme di lire 6 milioni per l'esercizio in corso e di lire 4 milioni per ciascuno dei tre esercizi successivi.

« Le maggiori somme stanziare saranno erogate per la esecuzione dei lavori più urgenti di sistemazione dei bacini montani da determinarsi dal ministro di agricoltura ».

(È approvato).

L'onorevole Dello Sbarba, propone un articolo 24-*bis* così concepito:

« È autorizzata la spesa di lire 250 mila, per opere di bonificazione o sistemazione del piano di Mola, in tenimento di Portolongone ».

Ha facoltà di svolgerlo.

DELLO SBARBA. Si tratta di una piccolissima bonifica, che costa solo 250,000 lire e che, anche per ragioni di igiene, si imporrebbe fosse fatta immediatamente, tenendo soprattutto conto che situata in un centro operaio intenso di popolazione è ora sotto il flagello della disoccupazione acuta per la crisi mineraria dell'Isola d'Elba.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

MAURI, *ministro di agricoltura*. La bonifica patrocinata dall'onorevole Dello Sbarba, sarà tenuta in tutta considerazione dal Governo, ma non sembra sia il caso di fare per essa il trattamento eccezionale di uno specifico articolo di legge. Ci sono numerose altre bonifiche, anche più importanti, che interessano il Paese e non è il caso di farne l'enunciazione nella legge.

Prego perciò l'onorevole Dello Sbarba di prendere atto di queste dichiarazioni e di rinunciare alla sua proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Dello Sbarba, insiste?

DELLO SBARBA. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, ma

faccio notare che, se si tratta di una piccolissima bonifica, essa ha tuttavia grandissima importanza per le ragioni da me anzidette. Ad ogni modo ritiro il mio articolo aggiuntivo, confidando nella promessa dell'onorevole Mauri, alla cui chiara mentalità non può sfuggire la ragione sociale, economica e politica, per la quale la bonificazione di Mola si raccomanda alla sollecitudine del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo al titolo IV.

TITOLO IV.

Provvedimenti relativi alla costruzione di case popolari ed economiche.

Art. 25.

« Sono approvate le seguenti maggiori assegnazioni annue, a cominciare dall'esercizio 1921-22, nel bilancio del Ministero dell'industria e del commercio :

a) di lire 20 milioni per contribuire al pagamento di una parte degli interessi sulle operazioni di mutuo previste dalla legge 7 aprile 1921, n. 463;

b) di lire 2,000,000 per contribuire al pagamento di una parte degli interessi sulle operazioni di mutuo previste dalla legge 7 aprile 1921, n. 463, nelle provincie nelle quali non sono stati accordati mutui per lo stesso titolo, salvo che per case di ferrovieri;

c) di lire 9,100,000 per analogo contributo sui mutui per la costruzione di case popolari ed economiche per ferrovieri.

« Le maggiori assegnazioni di cui alle lettere a) e c) dovranno essere erogate nelle operazioni di mutuo per le quali furono presentate domande rispettivamente al Ministero di industria e commercio ed alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato non più tardi del 31 marzo 1921.

« Un terzo delle assegnazioni di cui alla lettera a) indipendentemente dai limiti di cui al precedente capoverso, dovrà essere concesso per l'incremento di costruzioni edilizie e popolari in centri aventi popolazione inferiore a 40,000 abitanti ».

« Gli istituti autonomi per costruzioni di case popolari ed economiche sono autorizzati a fare anticipazioni, con le disponibilità come sopra conseguite, agli Enti ausiliari da loro già promossi e legalmente riconosciuti alla entrata in vigore della presente legge, entro i limiti e con le modalità

che saranno stabilite dal Ministero dell'industria e commercio, sentito il Comitato interministeriale per il finanziamento delle imprese edilizie.

« Un rappresentante del Ministero del lavoro e previdenza sociale è chiamato a far parte della Commissione centrale per le case popolari e per l'industria edilizia e del Comitato interministeriale previsto dall'articolo 47 del Regio decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318 ».

La Commissione mi fa pervenire alcune modifiche concordate col Governo :

Alla fine del comma a) aggiungere « con equo riguardo ai centri aventi popolazione inferiore ai 40,000 abitanti ».

Al comma b), dopo le parole 7 aprile 1921, n. 463, aggiungere « e articolo 9 del decreto Inogotenenziale 8 gennaio 1920, n. 16 ».

E dopo le parole « case di ferrovieri », aggiungere: « e su domande presentate non oltre il 31 ottobre 1921 ».

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Quest'ultima modifica non è stata concordata.

VELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Ritiro preventivamente un emendamento che avevo presentato per aumentare il fondo dei 20 milioni per risolvere la crisi edilizia. Però voglio fare una raccomandazione in questa sede all'onorevole ministro, perchè per i precedenti che abbiamo sott'occhio, noi specialmente che rappresentiamo le regioni meridionali, abbiamo da fare dei rilievi e delle raccomandazioni.

Perchè con la legge del 7 aprile 1921 si concedevano 17 milioni per questo scopo. Ora evidentemente la crisi edilizia, data la crisi del mercato, della mano d'opera e del materiale, non potrà essere affrontata dall'iniziativa privata; occorrerà l'intervento dello Stato per questa crisi che nel Mezzogiorno si fa sentire sempre più acuta.

Ebbene, dei 17 milioni concessi a tal uopo, il Governo, invece di aiutare le cooperative così attive nel Mezzogiorno, non concesse nessuna somma, neanche minima, per le nostre cooperative, tal che di 17 milioni non furono concessi che qualche centinaio di migliaia di lire.

Richiamo l'attenzione del ministro dell'industria, perchè nel progetto già presentato si tenga conto degli interessi di quei

comuni, e non si tenga conto invece delle influenze di carattere politico, perchè contrariamente a quanto si affermava nella legge precedente vi furono, delle pressioni politiche e potrei fare dei nomi.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Li faccia!

VELLA. Le cooperative di Castellammare di Stabia, raccomandate da S. E. Corradini, che avevano presentato domanda oltre il 31 marzo, ebbero concesso il mutuo, mentre ve ne sono tante altre che avevano presentato le domande molto prima, e in tempo, e non hanno ancora avuto niente. E ciò specialmente per la città di Bari tanto per gli impiegati ferroviari, quanto per i posteografici che da tempo hanno avanzato domanda.

Voglio ad ogni modo confidare che entro i 20 milioni stanziati, che stiamo per votare, il ministro voglia accogliere questa nostra domanda, perchè, onorevole ministro, io ritengo che specialmente nel Mezzogiorno queste iniziative, così lontane dal vecchio costume, meritano di essere aiutate e tenute in attenta considerazione. Il più delle volte, come avviene in Italia, si accettano, influenze di carattere parlamentare e politico, e non si aiutano le iniziative dei centri minori. Sono sicuro che il ministro terrà conto nella distribuzione dei mutui di queste mie richieste.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare su questo articolo l'onorevole Larussa. Ne ha facoltà.

LARUSSA. Nella legge 7 aprile 1921, con la quale si assegnavano nuovi fondi per la costruzione delle case popolari, venne stabilito un termine utile per la presentazione delle domande dei comuni, che, caso molto strano, venne stabilito in data anteriore alla pubblicazione della legge stessa, cioè al 31 marzo 1921.

Fu una specie di legge catenaccio, che mentre favoriva le provincie settentrionali e centrali, le quali, perchè meglio organizzate, poterono in tempo usufruire del vantaggio dei mutui, tagliava fuori le provincie meridionali, e specialmente quella di Catanzaro, dove nel capoluogo è assillante il problema delle abitazioni.

Voglio soltanto ricordare una statistica che si trova riportata nella relazione al Senato dell'onorevole Pavia sulla legge mentovata, e cioè sui 15 milioni concessi con le leggi ad essa precedenti, il Mezzogiorno non figura che soltanto per 500 mila lire. La provincia di Catanzaro non ebbe

accordato nulla sui contributi, nè poteva più nulla domandare. Di recente i comuni della provincia di Catanzaro hanno richiesto che venissero loro assegnati almeno i superi della gestione dei Consorzi granari, ma pare che su tali superi non ci sia speranza di fondamento.

Ora la proposta del termine si ripete nel disegno ministeriale, e il mio voto è che tale termine sia eliminato per dare agio alle provincie meridionali di concorrere all'assegnazione dei contributi. Così una città importante, come Catanzaro, potrà ottenere i mezzi di provvedere alla costruzione di case popolari, giusta un progetto preparato dall'Amministrazione straordinaria, a cui sta attendendo l'attuale Amministrazione con amore degno di ogni lode.

Quindi è che bisogna accogliere l'aggiunta che la Commissione propone con la lettera b), per cui due milioni, come contributo annuo dello Stato per interessi, verrebbero specificatamente assegnati per le provincie che non hanno mai usufruito della legge, ed occorre completare l'aggiunta, chiarendo che il termine per le domande è prorogato a tutto il 31 ottobre 1921.

La Commissione, che si è resa conto della sperequazione tra provincia e provincia, nella stessa relazione si preoccupa delle provincie che non hanno beneficiato, ed inoltre dei centri minori, di popolazione cioè inferiore ai 40 mila abitanti.

Ed infatti nel testo della Commissione per i centri minori si assegna con la lettera a) un terzo delle assegnazioni di venti milioni, ma perchè questo terzo giovi realmente ai centri appartenenti a provincie che non hanno profittato in modo alcuno della legge, è necessario stabilire almeno una preferenza per essi, com'è nel mio emendamento. Parliamoci franchi, a proposito di questa legge: per alcune provincie si può e deve dire: *sat prata bibere*; occorre pensare oggi per l'Italia meridionale, facendo atto di giustizia distributiva. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Proprio così! *Sat prata bibere!* (*Si ride*).

CANEPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANEPA. Prego il ministro dell'industria di voler rendere noto, se non in questo momento alla Camera, perchè forse gli mancano gli elementi, al paese, a tutti noi con un comunicato della stampa, dove sono andati a finire i 17 milioni (*Approvazioni*),

perchè da ogni parte si sente dire che non si è ricevuto nulla.

E a questo riguardo devo fare presente il caso della Unione Fraterna di Spezia, che è una società cooperativa alla quale erano stati tassativamente promessi i fondi per costruire una casa. Essa l'ha cominciata, ha speso 80 mila lire che erano di sua proprietà e ha dovuto troncane la costruzione a mezzo, perchè non c'è stato verso di avere nemmeno un centesimo. Almeno si tenga conto di questo caso nella ripartizione della somma.

PRESIDENTE. C'è una ridda di emendamenti all'articolo 25.

Al primo comma vi è un emendamento dell'onorevole Beneduce Giuseppe, il quale propone di aggiungere alla lettera a) le parole:

« Di tale somma lire 2,000,000 annue sono stanziare nel bilancio del Ministero per l'agricoltura per contributi d'interessi per la costruzione di case coloniche e saranno erogate con le modalità da stabilirsi con Regio decreto ».

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. I due milioni li accantoniamo per le case coloniche, ma nel bilancio dell'industria e commercio non in quello dell'agricoltura.

Ci sono già le norme nella legge che contemplano unicamente il fondo nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio.

PRESIDENTE. L'onorevole Beneduce Giuseppe ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

BENEDUCE GIUSEPPE. La costruzione di case coloniche interessa la politica agraria. È la prima volta che di case coloniche si sente parlare, è la prima volta che si dà un sussidio per la costruzione di case coloniche e credo che sia opportuno che tale stanziamento sia amministrato dal Ministero competente che è quello dell'agricoltura. Il Ministero dell'industria e del commercio non entra affatto nella questione della politica agraria, per ciò mi sembra contrario all'armonia della legge mettere lo stanziamento nel bilancio dell'industria.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Non posso accettare l'emendamento dell'onorevole Beneduce Giuseppe.

Egli versa in grave equivoco, affermando che delle case coloniche si parla per la prima volta. La legge le contemplava prima d'ora; e gli stanziamenti - ripeto - erano fatti per il bilancio dell'industria e commercio. Esse sono state sempre alla dipendenza del Ministero dell'industria e commercio e possono continuare a restarvi ancora.

In ciò sono d'accordo col ministro di agricoltura.

PRESIDENTE. La Commissione accetta questo emendamento?

DE VITO, *relatore*. Mi associo alle osservazioni fatte dal ministro dell'industria e al tempo stesso, giacchè ho la parola, prego il ministro dell'industria di voler rammentare che in principio di seduta la Commissione ha concordato con lui la dizione del primo comma così come è stato detto.

Lo ha concordato in questa forma: « di lire 2 milioni per contribuire al pagamento di una parte degli interessi sulle operazioni di mutuo previste dalla legge 7 aprile 1921, n. 463, e dall'articolo 9 del decreto-legge 8 gennaio 1920, n. 16, nelle provincie nelle quali non sono stati accordati mutui per lo stesso titolo, salvo che per le case di ferrovieri e per domande presentate non oltre il 31 dicembre 1921 ».

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Io devo chiarire un equivoco in cui siamo caduti tutti e due, perchè il mio pensiero era questo: di concedere il termine nuovo per le provincie nelle quali si potranno erogare i due milioni, ma, per le altre provincie, no.

DE VITO, *relatore*. Ed era questo anche il pensiero della Commissione.

PRESIDENTE. Ma per ora siamo al comma A, ne parleremo al comma B. Per ora andiamo in ordine.

GRANDI ACHILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI ACHILLE. Sullo stesso argomento, io avevo presentato, insieme con gli onorevoli Aldisio, Peverini, Salvadori, Banderali, Piscitelli, Cingolani, Jacini, Uberti, Gavazzeni, Miglioli, Imberti, un articolo

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 6 AGOSTO 1921

aggiuntivo, il quale corrisponde all'emendamento dell'onorevole Beneduce, all'infuori della cifra, e che era così formulato:

« Nel bilancio del Ministero di agricoltura è autorizzata, a cominciare dall'esercizio 1921-22, l'assegnazione annua di lire tre milioni per contributo nel pagamento degli interessi su le operazioni di mutuo per la costruzione di case coloniche.

« Con Regio decreto, su proposta del ministro di agricoltura, saranno determinati gli istituti autorizzati a concedere i mutui, e le modalità per l'erogazione del concorso governativo nel pagamento degli interessi ».

Certo è che il problema delle case coloniche è di così alta importanza e di così profonda gravità che deve richiamare l'attenzione del Governo, non per la cifra che abbiamo proposto, per i tre milioni per pagare gli interessi annui, perchè tale somma non è che un pallido inizio dei contributi necessari che occorrono alla soluzione di questo problema, quanto perchè queste cifre rappresentano una buona affermazione della buona volontà che il Governo avrebbe.

Noi abbiamo ancora aggiunto che ci sembrava, per ragione di competenza (poichè non abbiamo qui tutte le leggi che ci diano un'esatta conoscenza della questione) ma ci sembrava che lo stanziamento dovesse essere stabilito nel bilancio del Ministero di agricoltura, trattandosi di case coloniche. E ciò a maggiore semplificazione, perchè più facilmente avremmo potuto sapere dove andare a vedere.

Ma non saremo noi che vorremo rinunciare ad un beneficio di questo genere soltanto per ragione di competenza.

Quindi ci associamo all'emendamento dell'onorevole Beneduce.

VELLA. Attendiamo ancora la risposta del ministro dell'industria al quesito preciso posto dall'onorevole Canepa.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Io sono in condizione di potere informare addirittura la Camera circa l'erogazione dei milioni cui accennava l'onorevole Canepa, e fin da ora soggiungo che siccome in realtà questa erogazione è avvenuta specialmente a beneficio di una determinata regione, io mi propongo di fare opera di giustizia distributiva. (*Rumori — Commenti*).

Dunque, se vogliono sentire: al 1° agosto 1921 nell'Italia settentrionale erano state fatte 80 assegnazioni per 283 milioni e 815 mila lire, importo di mutui, e 7 milioni e 997 mila lire per importo contributo interessi.

Nell'Italia centrale 97 assegnazioni per 703 milioni e 025 mila lire; e per 19 milioni 632 mila lire, importo contributo interessi.

Nell'Italia meridionale sono avvenute 25 assegnazioni con 159 milioni e 210 mila lire di mutui e 4 milioni e 371 mila lire di contributo interessi. (*Rumori — Commenti*).

La Camera, si spieghi, con queste cifre, la mia intenzione di fare opera per quella equa e giusta distribuzione che risponde al desiderio di tutti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini.

MANCINI AUGUSTO. Raccomando all'onorevole ministro di occuparsi anche della distribuzione dei fondi precedenti; i primi quindici milioni sono stati distribuiti in proporzione del 65 per cento in un modo che so io.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la prima parte del primo comma dell'articolo 25 così concepita:

« Sono approvate le seguenti maggiori assegnazioni annue, a cominciare dall'esercizio 1921-22, nel bilancio del Ministero dell'industria e commercio:

a) di lire 20 milioni per contribuire al pagamento di una parte degli interessi sulle operazioni di mutuo previste dalla legge 7 aprile 1921, n. 463, con equo riguardo ai centri aventi popolazione inferiore ai 40 mila abitanti.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti l'emendamento dell'onorevole Beneduce Giuseppe, così concepito:

Alla lettera a), aggiungere le parole:

« Di tale somma lire 2,000,000 annui sono stanziati nel bilancio del Ministero per l'agricoltura per contributi d'interessi per la costruzione di case coloniche e saranno erogate con le modalità da stabilirsi con Regio decreto ».

Quest'emendamento non è accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla lettera b) che nel testo definitivo risulta così concepita:

b) di lire 2,000,000 per contribuire al pagamento di una parte degli interessi sulle

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 6 AGOSTO 1921

operazioni di mutuo previste dalla legge 7 aprile 1921, n. 463, e articolo 9 del decreto luogotenenziale 8 gennaio 1920, n. 16, nelle provincie nelle quali non sono stati accordati mutui per lo stesso titolo, salvo che per case di ferrovieri e su domande presentate non oltre il 31 ottobre 1921 ».

La metto a partito.

(È approvata).

Segue la lettera c):

c) di lire 9,100,000 per analogo contributo sui mutui per la costruzione di case popolari ed economiche per i ferrovieri.

Vi è già un emendamento presentato dall'onorevole Giacometti, sottoscritto anche dagli onorevoli Pagella e Amedeo, così concepito:

« Alla lettera c sostituire:

c) di lire 11,000,000, ecc., ed in fine aggiungere:

...non più tardi del 30 giugno 1921.

Il resto identico ».

L'onorevole Giacometti ha facoltà di dar ragione di questo emendamento.

GIACOMETTI. Dopo la proposta della Commissione ritiro la seconda parte, poiché la Commissione è andata anche più oltre della mia proposta.

La prima parte della mia richiesta invece diviene anche più importante perchè l'onorevole ministro per l'industria sa che la richiesta dei 9 milioni e 100 mila lire è stata concordata con la Direzione delle ferrovie dello Stato la quale Direzione ha affermato che quella cifra è proprio quella che è necessaria per esaudire le richieste già presentate al 31 marzo 1921. Ora io prego l'onorevole ministro di osservare che non accada quello che è avvenuto altra volta, quando si è detto che le domande delle cooperative dei ferrovieri potranno essere presentate fino al 31 marzo 1921.

La presentazione delle domande al 31 marzo 1921 ha portato un nuovo onere di 9 milioni e 100 mila lire, che vanno a sanare le domande fatte prima. Ora io domando come il ministro dell'industria e il ministro del tesoro penseranno a provvedere a tutte le domande che saranno presentate dal 31 marzo al 31 ottobre, come è stato concordato tra Governo e Commissione.

Faccio questa richiesta e limito la mia domanda a proporre al Governo di aumentare lo stanziamento di 9 milioni e 100 mila lire a 11 milioni. Prego poi il ministro dell'industria di dichiararmi se nella distribu-

zione dei nuovi assegni sono comprese anche le cooperative della regione tridentina e della Venezia Giulia. Siccome non sono ancora regolati i rapporti tra il Regno e provincie annesse, così è bene che si sappia se le cooperative tridentine e della Venezia Giulia saranno comprese.

Intanto mi associo alla proposta dell'onorevole Mancini, perchè sia chiarito anche come è avvenuta l'assegnazione dei primi 15 milioni, perchè allora sarà dimostrato che quasi la totalità dell'assegno è stato distribuito all'Italia centrale e particolarmente alla città di Roma.

PRESIDENTE. L'onorevole Beneduce Giuseppe ha proposto il seguente emendamento.

Alla lettera c) alla cifra di 9,100,000, sostituire: lire 10,100,000 e al comma successivo, alle parole: 31 marzo 1921, sostituire le parole: 30 giugno 1921.

Onorevole Beneduce, Ella naturalmente si associa a quello dell'onorevole Giacometti.

BENEDUCE GIUSEPPE. Precisamente.

PRESIDENTE. L'onorevole Fontana propone il seguente emendamento, sottoscritto anche dagli onorevoli Chiggiato, Casalicchio, Alice, Ferrari Giovanni, Ruschi, Mantovani, Volpini, Crisafulli, e Mariotti.

« Sostituire:

c) di lire 9,100,000 per analogo contributo sui mutui per la costruzione di case coloniche, popolari ed economiche per i ferrovieri ».

Onorevole Fontana, lo mantiene?

FONTANA. Il mio emendamento, dopo l'approvazione dell'articolo aggiuntivo non ha più ragion d'essere. Se avessi avuto la parola mi sarei associato all'emendamento dell'onorevole Beneduce Giuseppe.

PRESIDENTE. L'onorevole Monici, propone il seguente emendamento, sottoscritto anche dall'onorevole Majolo:

« Alla fine del comma c) aggiungere: per case rurali e per edifici uso alberghi popolari ».

Onorevole Monici, ha facoltà di svolgerlo.

MONICI. Desidero chiarire il mio desiderio che fra gli scopi e le funzioni dell'Istituto delle case popolari fossero aggiunti quelli di poter costruire in campagna per i bisogni dei piccoli comuni rurali e di poter costruire nei grandi centri ur-

bani alberghi popolari. In tutti i grandi centri urbani si lamenta questa deficienza e non è possibile fare distinzione fra persone che hanno famiglia e celibi.

Spero quindi che questa mia proposta sarà accolta.

BELTRAMI. Vorrei dire una parola a favore di un albergo per i parlamentari. (*Si ride*).

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. A proposito dello stanziamento fatto per le case dei ferrovieri, io devo informare la Camera del come stanno esattamente le cose.

La Camera deve sapere che i 20 milioni stanziati per le case economiche in genere rappresentano molto meno della metà del fabbisogno, che sarebbe stato richiesto dalle domande presentate.

Il ministro del tesoro ha appunto ridotto a 20 i 40 milioni che avevo domandato io. Invece le domande presentate per la costruzione di case dei ferrovieri sono state accolte tutte, dalla prima all'ultima, per modo che non capisco come l'onorevole Giacometti voglia ancora far aumentare i fondi. Non vi sono neppure le richieste!

Tutte le richieste — ripeto — sono state esaudite. (*Interruzioni*). Dirò di più che i fondi in rapporto a tali richieste sono stati concordati con la Direzione delle ferrovie, ma proprio coi rappresentanti dei ferrovieri i quali sono andati personalmente dal ministro del tesoro e si sono dichiarati soddisfatti della cifra stabilita. Quindi non posso accettare le richieste di nuovi stanziamenti.

Neppure per quanto riflette gli alberghi popolari posso accettare la proposta. Con 20 milioni dovrò provvedere ai bisogni di tutta Italia per le case economiche e popolari. Sarebbe assurdo che io mi impegnassi, colla stessa somma anche alla costruzione di alberghi popolari, che certamente sarebbero pretesi da tutte le città.

Per quanto riguarda le terre redente, dichiaro invece che prenderò gli accordi col ministro del tesoro per provvedere in modo che venga esteso anche ad esse il trattamento normale.

PRESIDENTE. È giunto in questo momento un altro emendamento dell'onorevole Flor, così concepito: « incluse le terre redente ».

Ha facoltà di parlare il ministro dell'industria.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Ripeto, onorevole Flor, che noi provvederemo a parte anche per le terre redente, in modo che esse abbiano un trattamento analogo a quello delle altre regioni d'Italia. Ma per ora esse non possono includersi nel provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

DE VITO, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento circa il termine faccio osservare che il termine del 31 ottobre 1921 riguarda soltanto la somma di 2 milioni di cui alla lettera b) e non il rimanente dello stanziamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Il termine del 31 ottobre 1921 si riferisce alle provincie che non hanno avuto assegnazioni per tutte le domande presentate. (*Rumori*). Questa è la realtà.

PRESIDENTE. Onorevole Giacometti, mantiene il suo emendamento?

GIACOMETTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Monici, mantiene il suo emendamento?

MONICI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Ella, onorevole Flor, mantiene il suo emendamento?

FLOR. Lo mantengo.

VELLA. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VELLA. Le dichiarazioni del ministro dell'industria non rispondono a verità, forse perchè non è bene informato. Si è tenuto proprio in questi giorni a Roma un congresso al quale parteciparono molti nostri colleghi, tra gli altri gli onorevoli Buonocore, Giacometti e Monici in cui si ebbe a constatare che vi era una lunga serie di domande. (*Rumori*).

Ora voi potete, onorevoli colleghi, respingere l'emendamento dell'onorevole Giacometti, ma dovete riconoscere che il fatto esiste, giacchè anche parecchi colleghi di parte popolare, assistevano al convegno. Perciò l'onorevole ministro si vede che non è bene informato dai suoi uffici, e vorrei pregarlo di accogliere l'emendamento dell'onorevole Giacometti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. La Camera non può dubitare del mio interessamento per la costruzione delle case dei ferrovieri, poichè quando fui ministro dei lavori pubblici assegnai somme cospicue per la costruzione di queste case.

Debbo dichiarare per altro che le somme date per la costruzione di case per i ferrovieri sono molto rilevanti in confronto a quelle concesse per le case del resto della popolazione.

Aggiungo poi, come notizia di fatto, che quando vi è stato quel Congresso al quale ha fatto cenno l'onorevole Vella, una delegazione del Congresso medesimo si è recata da me e posso affermare in modo preciso che mi richiese di assegnare questa somma di 9,100,000 lire, non un centesimo di più.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacometti mantiene dunque il suo emendamento.

Pongo a partito l'emendamento dell'onorevole Giacometti, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione:

« c) di lire 11 milioni per analogo contributo sui mutui per la costruzione di case popolari ed economiche per i ferrovieri ».

(Non è approvato).

Metto a partito la lettera c) dell'articolo 25:

c) di lire 9,100,000 per analogo contributo sui mutui per la costruzione di case popolari ed economiche per i ferrovieri.

(È approvato).

Metto a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Monici, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione: « per case rurali e per edifici uso alberghi popolari ».

(Non è approvato).

Prima di passare agli altri commi devo mettere in votazione alcuni altri emendamenti. Vi è prima quello dell'onorevole Flor di cui ho già dato lettura.

DE GASPERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE GASPERI. Sono d'accordo con la tendenza della proposta dell'onorevole Flor, ma non posso accettare la formula, perchè si potrebbe pensare che un atto della Camera dovesse estendere questa sola disposizione a tutte le provincie.

In base alla legge di annessione il Governo è autorizzato a coordinare le disposizioni di legge per le provincie locali. Quindi sarebbe meglio dire: il Governo è

invitato a estendere la legge alle nuove provincie.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Ho dichiarato che così faremo.

F'LOR. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

F'LOR. Come saprà l'onorevole ministro nelle terre redente non esistevano costruzioni per case dei ferrovieri, e sono state presentate le relative domande.

Voi conoscete la situazione di Trento che da città fortezza, è diventata capitale della provincia, con una direzione delle ferrovie.

La Società edilizia « Cesare Battisti » ha incominciato la costruzione di case economiche e proprio in questi giorni è qui una Commissione di quei ferrovieri che hanno ricevuto da un commissario generale, o meglio dall'Ufficio per le terre redente, un primo contributo quasi come prestito per la costruzione di quelle case. Questo prestito deve essere integrato e poi liberato. Per questo soltanto ho aggiunto le terre redente.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Che interesse hanno a dividere in 100 invece che in 50 quei denari? Ho detto che provvederemo e quindi onorevole Flor la prego di accontentarsi delle nostre dichiarazioni.

F'LOR. Dopo l'assicurazione dell'onorevole ministro, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Vi è ancora un emendamento aggiuntivo dell'onorevole Basso, così concepito:

« All'articolo 25 aggiungere:

d) di lire 100 milioni nel bilancio dell'istruzione pubblica per contributo sui mutui per costruzione di edifici scolastici ».

L'onorevole Basso ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BASSO. Basta accennare la questione perchè tutti i colleghi ne comprendano l'importanza e l'urgenza.

Molti comuni hanno preparato progetti per edifici scolastici, ma non possono provvedere alla costruzione, perchè è venuto a mancare l'assegno del Ministero della pubblica istruzione per contributi per questi fabbricati. Domando che in questa occasione si integri questo stanziamento per dar modo ai comuni di fare queste costruzioni e così si può anche contribuire a lenire la disoccupazione, perchè i progetti sono pronti e si potrebbe lavorare immediatamente.

Ma poichè l'onorevole Matteotti ha presentato un altro emendamento sulla stessa questione, che è anche più comprensivo, mi associo a lui e lascio a lui svolgere anche maggiormente la proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Matteotti, ha presentato un emendamento, che se sarà approvato diventerà lettera d).

« È stanziato a favore dei comuni un fondo di 150 milioni per ciascuna delle due annualità 1921-22 e 1922-23 per la costruzione di fabbricati scolastici, con ammortamento quarantennale senza interesse.

« Essi saranno dati preferibilmente ai comuni rurali e ai comuni che non poterono compiere i loro fabbricati nel tempo di guerra anche per insufficienze delle assegnazioni allora stabilite per ciascun edificio.

« Potranno usufruirne anche i comuni che portano radicali restauri o ingrandimenti ai loro edifici anche a costruzioni di singole aule di tipo più economico non conformi ai progetti ministeriali di grandi edifici completi ».

Questo emendamento è sottoscritto anche dagli onorevoli Piemonte, Ciriani, Nobili, Monici, Groff, Panebianco, Giacometti Majolo e Ventavoli.

L'onorevole Matteotti ha facoltà di svolgerlo.

MATTEOTTI. La legge del 1911 porta uno stanziamento di 20 milioni all'anno, per edifici scolastici comunali: ma è evidente che quei fondi non sono più bastevoli.

Dal 1914 in poi, i comuni rurali specialmente non fabbricano più edifici scolastici, perchè gli stanziamenti preordinati ai prezzi di quei tempi, non sono più sufficienti.

Il problema è anche interessante dal punto di vista delle case, perchè con nuovi edifici scolastici si liberano i vecchi ad uso di abitazione.

Infine ancora si dovrebbe cominciare a permettere che gli edifici scolastici non dovessero sempre essere delle grandi caserme, ma si potessero anche fabbricare singole aule in via economica, con la spesa di dieci o dodici mila lire. Anche perchè occorre provvedere con la massima urgenza. Per deficienza di locali, in molte provincie non si fa più scuola. In altre provincie il 30 per cento delle scuole dovette contenere oltre 70 alunni.

Non si ripeta che non ci sono fondi, perchè se trovate i 250 milioni all'anno dalla sola Cassa depositi e prestiti per spa-

reggi di bilancio, cosa che non dovrebbe più esistere e che almeno dovrebbe cessare con l'anno prossimo, allora ecco i margini con cui potrete pagare la costruzione degli edifici scolastici.

Prego la Camera di prendere a cuore questa questione. Ne abbiamo parlato un anno fa e dal banco del Governo si è stata fatta promessa formale di qualche centinaio di milioni. Dopo un anno niente si è fatto e niente si è dato.

È necessario, dunque, provvedere immediatamente, nell'interesse specialmente dei nostri comuni rurali, i quali, a differenza delle grandi città, meno riescono ad ottenere e hanno le scuole nel massimo disordine.

Prego, perciò, il Governo di accettare il mio emendamento.

Sull'ordine dei lavori.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Vorrei fare una proposta che mi pare suggerita dallo stato d'animo di alcuni colleghi, eccessivamente irritable e dallo stato di altri eccessivamente depresso.

Propongo che si sospenda la seduta per il tempo strettamente necessario a poterla riprendere in condizioni di corpo e di spirito che permettano di arrivare in fondo sul serio. Così non si va avanti.

In concreto, propongo che si sospenda per un'ora e mezza la seduta per riaprirla e continuarla fino alla fine della discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, posso assicurarla che fra tre quarti d'ora tutto il disegno di legge sarà discusso.

MODIGLIANI. Mi permetto di farle osservare che è molto probabile che saltino fuori questioni imprevedute, sia su questo disegno di legge, sia dopo il suo esaurimento...

PRESIDENTE. Allora si rimanda la seduta a domani!

MODIGLIANI. Per conto mio accetto, ma...

Molte voci. No! No! Continuiamo!

DE NAVA, ministro del tesoro. Vorrei pregare la Camera, che ha dato prova di tanto spirito di sacrificio fino a questo momento, di fare l'ultimo sacrificio e proseguire possibilmente con la maggiore brevità fino all'esaurimento di questa discussione, anche perchè ci sarebbe il pericolo, se dovessimo rinviare la seduta a domani, di non

trovarci in numero legale. Il nostro Presidente del resto ci ha avvertito che fra tre quarti d'ora potremo finire.

PRESIDENTE. Onorevole Modigliani, insiste nella sua proposta?

MODIGLIANI. Insisto. Le discussioni debbono essere serie.

PRESIDENTE. E mi sembra che sieno serie!

MODIGLIANI. Onorevole Presidente, non voglio fare osservazioni men che riguardose per nessuno. Dopo sei ore di adunanza non è possibile seguire una discussione, come questa, attentamente. Insisto nella mia proposta, la quale porta come conseguenza che alle dieci e mezzo si riprende la seduta e la si continua fin tanto che è necessario.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la proposta dell'onorevole Modigliani, perchè la seduta sia sospesa per un'ora e mezzo.

(Non è approvata — Commenti animati).

Debbo dichiarare con molta franchezza che è già molto difficile se questa sera si raggiungerà il numero legale, continuando ora la seduta. Se si fosse deliberata la sospensione il numero legale certamente non si sarebbe poi raggiunto. Questo avevo il diritto di dirlo! (*Applausi*).

Si riprende la discussione sul disegno di legge: Provvedimenti contro la disoccupazione.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di dichiarare se accetta gli emendamenti degli onorevoli Basso e Matteotti.

DE VITO, *relatore*. La Commissione riconosce tutta l'importanza degli edifici scolastici e ritiene che si debba provvedere, ma non è questa la sede e quindi non può accettare l'emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. L'onorevole Matteotti riconoscerà che non è questa la sede più opportuna per trattare il problema, del quale tuttavia riconosco l'importanza, e aggiungo che al Ministero della pubblica istruzione sono in corso studi per elaborare un progetto suppletivo.

Faccio tuttora un'osservazione: che è prudente aspettare ancora qualche tempo perchè il costo dei materiali e della mano d'opera diminuisca per imprendere la costruzione di questi edifici scolastici, che impegnano della grandi somme.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, mantiene ella il suo emendamento?

MATTEOTTI. Lo mantengo.

TONELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONELLO. Per associarmi al collega Matteotti, e ciò per evitare anche le ingenti spese alle quali si va attualmente incontro col sistema delle classi divise.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Matteotti non accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Procediamo ora alla discussione del secondo comma dell'articolo:

«Le maggiori assegnazioni di cui alle lettere a) e c) dovranno essere erogate nelle operazioni di mutuo per le quali furono presentate domande rispettivamente al Ministero di industria e commercio ed alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato non più tardi del 31 marzo 1921».

L'onorevole Adolfo Ferrari propone il seguente emendamento: «invece di «1921» dire «1922».

Onorevole Adolfo Ferrari insiste?

FERRARI ADOLFO. Richiamo l'attenzione della Camera sopra un fenomeno stranissimo; la promulgazione di una legge, dopo la chiusura del termine utile per usufruirne: una legge la quale ha precluso l'adito, a tutti coloro che non la conoscevano, e non la potevano conoscere, perchè non esisteva, di presentare delle domande per godere dei benefici stabiliti dal Parlamento e dal Governo a favore della cooperazione edilizia. Ora, se vogliamo favorire e dare veramente incremento e sviluppo alla cooperazione edilizia, verso la quale si volge fiducioso il nostro sguardo, sperando che contribuisca a vincere la preoccupante crisi delle abitazioni specialmente operaie, dobbiamo riaprire il termine chiuso al 31 marzo 1921, e dare tempo a tutte le cooperative costituite dopo quel termine, o che si stanno costituendo, di presentare le loro domande e profittare dei benefici della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria ha facoltà di parlare.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. La Camera ha già risolto la questione, negando altre proroghe dei termini già domandate.

I 20 milioni sono appena appena sufficienti per la metà delle domande già state

presentate, quindi il prolungare i termini al 1922 vorrebbe dire mettere nella condizione di non sapere come fare a distribuire questi 20 milioni, che poi sono anche stati ridotti dei 2 milioni assegnati alle case rurali. Onde è evidente che io non posso accettare la proposta dell'onorevole Adolfo Ferrari.

DE VITO, *relatore*. L'emendamento non può essere accettato, ma posso informare l'onorevole Ferrari che, non ostante la circostanza da lui accennata, furono presentate molte domande, anche troppe, in relazione ai limitati fondi disponibili.

FERRARI ADOLFO. Non insisto.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito il secondo comma dell'articolo 25, del quale ho dato poco fa lettura.

(È approvato).

Passiamo ora al terzo comma, così concepito:

« Un terzo delle assegnazioni di cui alla lettera a) indipendentemente dai limiti di cui al precedente capoverso, dovrà essere concesso per l'incremento di costruzioni edilizie e popolari in centri aventi popolazione inferiore a 40,000 abitanti ».

Su questo comma è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'onorevole Larussa.

Lo leggo:

« Un terzo delle assegnazioni di cui alla lettera A) indipendentemente dai limiti di tempo, di cui al precedente capoverso, dovrà essere concesso per l'incremento di costruzioni di case economiche e popolari, in centri aventi popolazione inferiore a 50,000 abitanti, con preferenza ai centri appartenenti a provincie, per le quali alla pubblicazione della presente legge non sia stato accordato alcun mutuo ».

Onorevole Larussa, ella lo ha già svolto; lo mantiene?

LARUSSA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro lo accetta?

BÉLOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Non posso accettare determinazioni nè di un terzo, nè di un sesto. Accetto soltanto la raccomandazione per tener conto delle provincie che non hanno avuto congrua assegnazione e assicuro l'onorevole Larussa che manterrò la mia parola.

Prego quindi anche la Commissione di non volere insistere in questo comma che essa aveva aggiunto al testo ministeriale.

DE VITO, *relatore*. Non insisto.

LARUSSA. Dietro l'assicurazione del ministro, che mantiene l'impegno specialmente in aiuto della provincia di Catanzaro, confido sulle promesse del ministro, e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Resta allora soppresso il comma seguente della Commissione:

« Un terzo delle assegnazioni di cui alla lettera a) indipendentemente dai limiti di cui al precedente capoverso, dovrà essere concesso per l'incremento di costruzioni edilizie e popolari in centri aventi popolazione inferiore a 40,000 abitanti ».

Vengono ora gli ultimi due commi dell'articolo 25 del testo del Governo:

« Gli istituti autonomi per costruzioni di case popolari ed economiche sono autorizzati a fare anticipazioni con le disponibilità come sopra conseguite, agli Enti ausiliari da loro già promossi e legalmente riconosciuti alla entrata in vigore della presente legge, entro i limiti e con le modalità che saranno stabilite dal Ministero d'industria e commercio, sentito il Comitato interministeriale per il finanziamento delle imprese edilizie.

« Un rappresentante del Ministero del lavoro e previdenza sociale è chiamato a far parte della Commissione centrale per le case popolari e per l'industria edilizia e del Comitato interministeriale previsto dall'articolo 47 del Regio decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2818 ».

Pongo a partito quest'ultima parte dell'articolo.

(È approvata).

È stato presentato questo articolo aggiuntivo dell'onorevole Nasi:

« Ai senatori e deputati è riconosciuto il diritto di iscriversi in una delle cooperative di funzionari per case economiche in Roma ».

L'onorevole Nasi ha facoltà di svolgerlo.

NASI. La proposta mia e di parecchi altri colleghi non ha bisogno di spiegazioni. Molti deputati e senatori non avranno motivo di ringraziarci, perchè non hanno bisogno di case economiche. Vi sono però parecchi deputati e senatori, che per altro ti-

tolo, coprendo uffici retribuiti dallo Stato, sono entrati nelle cooperative, ma tanti altri deputati da molto tempo cercano una casa e non la trovano.

Ecco perchè col mio emendamento si chiede che essi siano autorizzati a entrare in tali cooperative. La burocrazia ha detto che lo stipendio garantisce il pagamento cogli ammortamenti, ; ma è un equivoco, perchè la vera garanzia è nell'ipoteca che l'Erario prende sullo stabile.

CODACCI-PISANELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CODACCI-PISANELLI. Ho taciuto finora e mi sono astenuto dallo svolgere l'ordine del giorno che la Commissione ha fatto suo: « La Camera invita il Governo ad estendere ed intensificare la cooperazione edilizia facilitando, mediante mutui assicurativi, e senza ulteriore aggravio del bilancio quando siano diminuiti i costi di costruzione, l'acquisto di una casa propria a chiunque lavori e risparmi ».

Quest'ordine del giorno rappresenta una tendenza perfettamente opposta a quella che l'onorevole Nasi vorrebbe determinare nella Camera. È mio convincimento che si sia su di una falsa strada e credo che il convincimento non sia soltanto mio, ma anche del Governo.

Non è ammissibile che si formino delle proprietà individuali urbane col concorso dello Stato. Si può ammettere che s'incoraggi la formazione di proprietà collettive, di istituti come quello delle case degli impiegati per dare in fitto agli impiegati una abitazione a buon mercato. La differenza di prezzo e anche la gratuità dell'alloggio fanno rappresentare una parte di retribuzione che in certi casi può essere perfino raccomandabile. Non è invece plausibile, nè giustificabile, sia dal punto di vista socialista, sia dal punto di vista liberale che lo Stato debba contribuire a formare la proprietà privata, addossandosi un onere già grave e sempre più minaccioso.

Dal punto di vista socialista le case costruite col concorso dello Stato debbono rimanere proprietà collettiva col solo godimento da parte degli impiegati. Dal punto di vista liberale la proprietà privata deve formarsi col lavoro e col risparmio.

Lo Stato potrà agevolare la costruzione e la diffusione con caute forme incoraggiatrici e magari con l'organizzazione di speciali forme di credito e di previdenza, soprattutto coi mutui assicurativi. Lo Stato

non deve, però, regalare ad alcuno una parte del costo della casa, come non deve, in tempi normali, regalare una parte del costo del pane.

Siamo, in proposito, su falsa strada. Aggraviamo la finanza e commettiamo delle ingiustizie flagranti.

Una piccola parte degli impiegati riesce ad avere il concorso e il dono dello Stato per procurarsi una casa o un appartamento. Ma la maggior parte degli impiegati è completamente esclusa da questo vantaggio, e già insorge contro il privilegio dei pochi.

Si semina così più malcontento che benessere. Alcuni dei privilegiati già riusciti ad avere in Roma case ed appartamenti pagati in parte dallo Stato non sono paghi. Essi cercano di accaparrarsi un secondo appartamento o un villino ad Anzio, a Nettuno, a Santa Marinella, mentre i più rimangono fuori dalla proprietà e dal godimento di alloggi sussidiati. Questo privilegio funesto alla finanza e alla giustizia nell'amministrazione, non deve durare. Dobbiamo cambiare strada. E lo dobbiamo non soltanto per dovere di giustizia, perchè non potremo mai appagare il desiderio e il bisogno di tutti gli impiegati. Lo dobbiamo anche perchè sol facendo pagare a rate il costo integrale della casetta o dell'appartamento noi potremo svolgere la cooperazione edilizia, come l'impellente necessità degli alloggi richiede.

Lo Stato non deve caricare il suo bilancio di un onere che diventerà presto insostenibile, sulla base dei mutui assicurativi di durata possibilmente limitata a venti anni. Chi non ha tetto deve poterselo procurare, rimborsando tutte le spese, compresa quella necessaria per l'organizzazione burocratica occorrente.

Su questa via, facilitato alle associazioni e agli enti in questo campo operante il finanziamento occorrente, una non parassitaria e sana attività cooperativa potrà svolgersi indefinitamente. Senza aggravii del bilancio e senza preferenza ingiustificata essa nulla potrà, su larga scala, facilitare l'acquisto di un tetto proprio a tutti gli italiani che lavorino e risparmino abbastanza per potersi addossare un pagamento annuo o semestrale superiore a quello della pigione.

Si obietta che il costo attuale delle costruzioni è tale da rendere antieconomico l'investimento di capitale necessario. Ma son pur numerosi gli italiani che hanno risparmi accumulati e margine di ulteriore

risparmio sulla loro entrata annuale. E costoro, pur d'averne una casa propria, non baderanno al frutto del capitale investito e al fattivo incanto valore venale del loro tetto. Essi baderanno soprattutto all'instimabile valore morale della casa propria e per averla compiranno qualunque sacrificio pecuniario da essi sopportabile.

Col credito e coi mutui assicurativi si dà modo di migliorare la casa assegnata e di estendere il numero di coloro che possono procurarsela. Questa è la via buona nella quale al più presto bisognerà mettersi, abbandonando quella pessima del privilegio e del crescente, indebito onere finanziario.

Ora, poichè la proposta dell'onorevole Nasi estendendo il funesto privilegio ai senatori e ai deputati, rappresenta la contraddizione completa a quell'indirizzo che, come tendenza espressa nel mio ordine del giorno fu accettato dalla Commissione e benevolmente anche dal Governo, io, con dispiacere confortato dall'adempimento del mio dovere, mi oppongo all'indirizzo che ritengo funesto e che l'onorevole Nasi vorrebbe portare ad ulteriori conseguenze e ad applicazioni.

E giacchè ho la parola insisto pubblicamente nella raccomandazione già rivolta all'onorevole ministro del tesoro di volere, appena cessati i lavori parlamentari, promuovere una riunione dei direttori di Istituti di credito, e dei vari Enti i quali possono dare alimento e vita a quell'Istituto di credito edilizio che, per ora, resta lettera morta, scritta nella legge che lo ha istituito.

Ho fede che in tutte le provincie d'Italia nelle quali il risparmio accumulato e sperabile lo consenta, quando sia cautamente finanziata, la cooperazione edilizia potrà avere rapido e benefico svolgimento. Essa agevolerà la soluzione dell'assillante problema degli alloggi. Essa ravviverà tutte le forme d'industria, di traffico e di lavoro che son chiamate a concorrere nella costruzione e nell'addobbo d'ogni nuova casa.

Fidente nell'indirizzo sano e benefico che deve sostituirsi a quello passato, cui la proposta in esame s'ispira, voterò contro l'emendamento dell'onorevole Nasi.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Dichiaro che in questa questione il Governo si rimette alla Camera.

DE VITO, *relatore*. La stessa dichiarazione da parte della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Nasi ella insiste?

NASI. Insisto.

TOFANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI. Quanto ai senatori posso anche ammettere la proposta dell'onorevole Nasi, perchè appartengono ad una carica vitalizia, ma quanto alla carica di deputato, purtroppo essa è spesso passeggera.

Non capisco come ciò possa costituire la base di una cooperazione qualunque, nè come possa costituire la base di una collettività. È una carica di passaggio. Non è possibile.

BERTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Il gruppo popolare voterà contro quest'emendamento per questa ragione fondamentale: che le cooperative per case economiche a favore d'impiegati devono essere a beneficio di costoro, che sono le classi umili. Se entrano i deputati e i senatori è facile prevedere che potrebbero far la parte del leone e gli impiegati potrebbero lagnarsi di non aver avuto quel trattamento di uguaglianza che avrebbero diritto di pretendere.

VICINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI. Dichiaro che votiamo contro, non solo per le ragioni esposte dall'onorevole Codacci-Pisanelli, ma per altra ragione, e cioè che voteremo contro a tutte quelle disposizioni che abbiano carattere di privilegio a favore di noi stessi.

NASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASI. L'onorevole Codacci-Pisanelli ha sollevato una questione di massima sui doveri dello Stato liberale: se io dovessi rispondergli, sarei costretto a fare un discorso; e non posso a quest'ora sottoporre la Camera a tale supplizio. Si parla di privilegio; ma il privilegio sarebbe invece quello di tutti quei parlamentari che, per essere rivestiti di un alto ufficio, sono entrati nelle cooperative.

Noi chiediamo lo stesso trattamento, non chiediamo alcun privilegio.

Se poi l'onorevole Bertone crede che la proposta possa offendere la posizione dei modesti impiegati, dirò che la maggior parte degli appartamenti sono goduti dai più alti funzionari in attività di servizio o pensionati.

Voci. Ma quelli sono impiegati dello Stato!

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Nasi.

(Non è approvato).

Passiamo all'articolo 26.

« Il primo alinea dell'articolo 2 del decreto-legge 8 gennaio 1920, n. 16, modificativo dell'articolo 44 del testo unico approvato con Regio decreto 30 novembre 1919, n. 2318, è sostituito dal seguente:

« Le case di civile abitazione e le sopraelevazioni la cui costruzione sia iniziata e completata nel periodo dal 5 luglio 1918 al 31 dicembre 1925 godono della esenzione dalla imposta e sovraimposta sui fabbricati per 10 anni, salve le disposizioni stabilite dall'articolo 1 del citato Regio decreto per le case popolari ed economiche ».

A quest'articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo dall'onorevole Caetani, così concepito:

« Le case di civile abitazione di qualunque genere, incluse quelle di lusso e le sopraelevazioni, la cui costruzione sia iniziata e completata nel periodo dal 5 luglio 1918 al 31 dicembre 1925, godono della esenzione della imposta e sovrimposta sui fabbricati per 15 anni, salve le disposizioni stabilite dall'articolo 1 del citato Regio decreto per le case popolari ed economiche.

« In conformità di quanto sopra nell'alinea seconda e sesta dell'articolo 2 del decreto-legge 8 gennaio 1920, n. 16, alla parola: dieci viene sostituita la parola: quindici;

« Nell'alinea settima alle parole: un secondo decennio, si sostituiscono le parole: altri dieci anni ».

L'onorevole Caetani ha facoltà di dar ragione di questo suo emendamento.

CAETANI. Gli articoli 27 e 28 del progetto di legge sono intesi ad incoraggiare le costruzioni e specialmente le costruzioni di iniziativa privata e abbinano in sé due vantaggi: uno è quello di aiutare la soluzione della crisi degli alloggi; l'altra è quello di dare lavoro ai disoccupati.

Farò ora una breve considerazione.

Il costo delle costruzioni è salito enormemente a causa dell'eccessivo costo della mano d'opera. Prima della guerra una costruzione di casa d'abitazione costava da 35 a 45 lire al metro cubo; ora costa da 150 a 200 lire al metro cubo. Con tutto ciò ultimamente vi era ancora una certa attività per la ragione che vi era abbondanza di danaro, esistevano ancora i sopraprofiti di guerra e poi il danaro era quasi tenuto

in disprezzo non solo dai ricchi, ma anche dalle stesse classi proletarie.

Ma ora le condizioni sono radicalmente cambiate. Il danaro si è rarefatto; i sopraprofiti sono in massima parte svaniti e coloro che sarebbero disposti a intraprendere nuove costruzioni, prevedono fra pochi anni un abbassamento delle mercedi e conseguentemente del costo della costruzione.

Un capitalista o un impresario qualsiasi che volesse fabbricare in questo momento, farebbe una pessima operazione, perchè è sicuro che fra pochi anni il suo stabile sarebbe deprezzato della metà e che il suo danaro verrebbe investito appena al tre ed anche al due per cento. Ora, le disposizioni degli articoli 26 e 27 servono appunto ad incoraggiare l'iniziativa privata.

L'articolo 26 contempla l'esenzione dalla imposta e dalla sovrimposta per dieci anni, ciò che corrisponde ad un quinto del costo della costruzione. Io propongo che questa esenzione venga da dieci anni elevata a quindici, cosicchè essa equivarrebbe a tre decimi della spesa sostenuta. Ora consideriamo: da qui a dieci anni il deprezzamento degli stabili sarà probabilmente del cinquanta per cento e quindi il beneficio costituito dalla esenzione è molto minore della perdita prevedibile.

Risponderà forse il Governo che in questi momenti così difficili per l'erario non può impegnarsi a diminuirne le entrate anche per il futuro.

A questo io rispondo che, se non sono date speciali facilitazioni alle iniziative private, non avremo le nuove costruzioni necessarie. Inoltre faccio osservare che il decreto-legge 8 gennaio 1920, contempla una seconda proroga delle esenzioni, se il deprezzamento dello stabile dopo 10 anni avrà ecceduto un quinto del suo valore. Ora noi siamo perfettamente sicuri che tale perdita sarà di molto maggiore. Non si tratta quindi che di una questione di forma. D'altra parte, capitalisti che intendono intraprendere opere edilizie devono avere, per il loro piano di finanziamento, assicurazioni positive, non potendo basarsi sul presupposto ipotetico di quanto accadrà da qui a dieci anni. (*Interruzioni — Rumor*).

Vengo ora alla questione delle così dette case di lusso. Il decreto-legge dell'8 gennaio 1920 non definisce la casa di lusso. In alcuni casi la interpretazione non presenta dubbi, ma in molti casi tale definizione è lasciata interamente all'arbitrio, sempre

personale e spesso illogico, degli agenti delle imposte.

Quanto ho detto prima circa il deprezzamento degli stabili che si affittano si applica anche meglio alle case private o destinate all'uso proprio. Chi fabbrica un villino senza esenzioni da imposte fa una pessima speculazione; tanto è vero che la costruzione di case di lusso ha subito in questi ultimi tempi una diminuzione più sensibile di quella delle ordinarie case di abitazione.

Dal punto di vista della crisi degli alloggi e dell'interesse pubblico, la costruzione di un villino è utile quanto quella di una casa economica e popolare. (*Interruzioni*). Ogni appartamento nuovo ne libera uno vecchio e l'occupazione di questo per parte del nuovo inquilino libera altre dimore. È una catena che si forma, col risultato curioso che ogni villino nuovo, ove si stabilirà una famiglia e alle volte un solo individuo, lascia disponibili molti ambienti sufficienti a più famiglie di operai e d'impiegati.

Non possiamo non incoraggiare questo ramo dell'edilizia che può sembrare un privilegio, tanto più che la costruzione delle case di lusso fornisce lavoro ad intere classi di operai e artisti i quali non prestano l'opera propria nelle case economiche. (*Interruzioni — Rumori insistenti*).

Concludendo, onorevoli colleghi, veniamo al concetto sano che qualunque forma di attività sia dei piccoli sia dei ricchi è un utile alla comunità.

Non ricadiamo nell'errore, che purtroppo affligge l'Italia da tanti anni: cioè che il vantaggio momentaneo, di cui gode un individuo od un ente qualsiasi nel sorgere di un'impresa, sia un guadagno illecito e una frode all'erario.

Non strangoliamo le iniziative private perchè gli utili immediati che lo Stato ritrae da una nuova industria, da una nuova costruzione o da una nuova impresa qualsiasi, ipertassandole, sono ben poca cosa a paragone dei benefici e degli introiti che ricava dall'intera attività concomitante e conseguente ad esse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e commercio.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Mi rincresce, ma non posso accettare i due emendamenti proposti dall'onorevole Caetani. Non posso accettare quello all'articolo successivo, relativo

alla costruzione di case di lusso, perchè evidentemente il favore della legge è solo per le case popolari e per le case economiche; nè possiamo ora trasformare tutta l'economia della legge. Se qualcuno vuol farsi un villino e godersi la campagna, se lo costruirà a sue spese e non col denaro dello Stato.

Per quel che riflette poi la proroga delle facilitazioni tributarie non posso accettare la proposta dell'onorevole Caetani per ragioni molto semplici, cioè in primo luogo, per i bisogni dell'erario, che l'onorevole Caetani medesimo ha indicato; in secondo luogo, perchè l'onorevole Caetani prevede che fra poco vi sarà un minor costo nelle costruzioni delle case.

Non vi è dunque ragione per concedere un beneficio ulteriore dal punto di vista fiscale, se la costruzione delle case per se stessa verrà a costar meno.

Il Governo quindi non può accettare gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

DE VITO, *relatore*. La Commissione è contraria a queste modifiche cui si oppone lo spirito della legge.

PRESIDENTE. Onorevole Caetani, ella insiste?

CAETANI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Caetani, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione, (*Non è approvato*).

Metto a partito l'articolo 26, del quale ho già dato lettura.

(*È approvato*).

Segue l'articolo 27:

«Le disposizioni concernenti l'esenzione dai dazi d'importazione per i materiali da costruzione, prevista dall'articolo 4 del decreto-legge 8 gennaio 1920, n. 16, e la facoltà di espropriazione ed occupazione temporanea, disciplinata dal successivo articolo 13, si applicano alla costruzione di case di civile abitazione iniziate non prima del 5 luglio 1918 e completate entro il 31 dicembre 1925».

Onorevole Caetani, ella ha già svolto il suo emendamento a questo articolo, così concepito:

«*Alle parole: case di civile abitazione, aggiungere: incluse quelle di lusso*».

Mantiene ancora il suo emendamento?

CAETANI. Visto che la Camera ha respinto il primo, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo 27.

(È approvato).

L'onorevole Cutrufelli propone un articolo 27-bis, così concepito:

« I comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti possono ottenere dal prefetto, in pendenza della procedura di espropriazione, la facoltà di occupare terreni e immobili occorrenti per la costruzione di case popolari ed economiche ».

L'onorevole Cutrufelli ha facoltà di svolgerlo.

CUTRUFELLI. Insiste nel mio articolo, perchè se fosse concesso ai comuni di poter procedere immediatamente all'occupazione di terreni, in attesa delle pratiche di espropriazione, ciò faciliterebbe l'immediata esecuzione della costruzione di case popolari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nava, ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Prego l'onorevole Cutrufelli di non insistere, anche perchè, se ben rammento, vi sono già disposizioni nelle nostre leggi, che autorizzano il prefetto a disporre l'occupazione in attesa delle pratiche di esproprio per le case. In questo momento non ricordo le disposizioni, e la Camera me ne darà vena, ma ho la convinzione che qualche norma quasi analoga a quella proposta dall'onorevole Cutrufelli, già si trova nella nostra legge. Ad ogni modo, siccome non può improvvisarsi in questa materia, prego l'onorevole proponente di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cutrufelli lo mantiene?

CUTRUFELLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'articolo 28 per il quale la Commissione propone la soppressione del 1° comma, mantenendo invece il 2° comma. È così concepito:

« Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri saranno assegnati all'ufficio delle case popolari e dell'industria edilizia presso il Ministero d'industria e commercio, quei funzionari tecnici addetti alle amministrazioni menzionate nel Regio decreto 2 dicembre 1920, n. 1790, che si ravvisino necessari per i lavori tecnici e contabili rela-

tivi alla revisione dei progetti, agli stati di avanzamento dei lavori e alle funzioni che, indipendentemente dalla vigilanza disciplinata nel predetto Regio decreto, sono connesse allo svolgimento dei programmi edilizi previsti nella presente legge e nelle precedenti.

« È portata a lire 150,000 l'annua somma di cui al capoverso dell'articolo 52 del decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318 ».

Su quest'articolo è stato presentato un emendamento dall'onorevole Larussa, così concepito:

« Mantenersi l'articolo del disegno ministeriale, aggiungendosi:

« Entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge sarà provveduto a quanto dispone l'articolo 6 della legge 7 aprile 1912, n. 463 ».

L'onorevole Larussa ha facoltà di svolgerlo.

LARUSSA. Dichiaro semplicemente che mantengo il mio emendamento e spero che sarà accolto dalla Camera.

PRESIDENTE. Domando al Governo se insiste nel 1° comma dell'articolo 28.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Il Governo mantiene anche la prima parte dell'articolo. Come ebbi a spiegare al presidente della Commissione, la preoccupazione della Commissione non esiste.

Non si tratta di reclutare nuovi impiegati e di creare una speciale burocrazia. Si tratta invece di reclutare quegli impiegati già addetti alle varie amministrazioni, che hanno cognizioni tecniche e che sono indispensabili perchè dovendo esaminare progetti, calcoli di costo, ecc., è necessario che funzionari tecnici siano all'uopo incaricati.

Quindi la prima parte dell'articolo non porta nessun aumento di burocrazia e perciò prego la Commissione di volerla accettare e la Camera di votarla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

DE VITO, *relatore*. La Commissione è partita dal concetto che se si tratta di un semplice spostamento di funzionari da un Ministero all'altro, non occorre alcuna disposizione di legge perchè i ministri possono tra loro facilmente accordarsi. Ed è anche partita dal concetto che, data la

legge sulla burocrazia la quale dà pieni poteri al Governo per determinare la riduzione, la riorganizzazione e la semplificazione dei servizi, in nessuna altra legge possa per ora essere accolta una proposta che riguardi il personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e commercio.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. Prego di considerare che praticamente avviene con grande difficoltà che i Ministeri possano andar d'accordo nel prestarsi i funzionari. Alcuni Ministeri sono in tali condizioni, e l'onorevole presidente della Commissione lo sa, che non possono farsi la cessione del personale.

Ed allora è necessario che vi sia una autorità superiore, oserei dire, ai rapporti amichevoli fra i ministri, che imponga il passaggio di un funzionario da un Ministero all'altro, e questa autorità è il presidente del Consiglio.

E pregherei ancora una volta la Commissione di accettare che il primo comma dell'articolo 28 sia mantenuto, altrimenti avremo questa conseguenza: che tutto dovrà ritardare, l'esame dei progetti sarà ritardato, la concessione dei benefici sarà ritardata ecc. E i colleghi protesteranno...

DE VITO, *relatore*. La Commissione è dispiacente di non potere aderire alla preghiera dell'onorevole ministro. Del resto se ne rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Larussa mantiene il suo emendamento?

LARUSSA. Sì, ed anche l'aggiunta.

BELOTTI BORTOLO, *ministro dell'industria e commercio*. L'accettiamo.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Se la Commissione tiene a sopprimere il primo comma il Governo non si oppone. Nei limiti della nostra discrezionalità cercheremo di far sì che quando vi siano tecnici od ingegneri, di altre Amministrazioni che possano essere adibiti a questi lavori si ricorra a loro, senza reclutare apposito personale.

PRESIDENTE. Onorevole Larussa, non vorrà più della Commissione e del Governo?

LARUSSA. Non insisto, però mantengo l'ultima parte del mio emendamento.

PRESIDENTE. L'articolo 28 rimane dunque così concepito:

« È portata a lire 150,000 l'annua somma di cui al capoverso dell'articolo 52 del decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318 ».

Lo metto a partito.

(È approvato).

Metto ora a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Larussa:

« Entro due mesi dalla pubblicazione della presente legge sarà provveduto a quanto dispone l'articolo 6 della legge 7 aprile 1912, n. 463 ».

BELOTTI, *ministro dell'industria e commercio*. Non essendo stata approvata la prima parte dell'articolo, questa aggiunta non ha più ragione di essere.

DE VITO, *relatore*. La Commissione concorda col ministro.

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Larussa non accettato nè dal Governo, nè dalla Commissione.

(Non è approvato).

Segue l'articolo 29:

« Con Regio decreto, su proposta dei ministri d'industria e commercio, e del lavoro, sentito il Comitato di cui all'articolo 1°:

a) saranno determinati i criteri in base ai quali, entro i limiti delle disponibilità, si procederà alla assegnazione dei contributi;

b) saranno emanate le norme intese a garantire che i costi delle costruzioni finanziarie, in corso, o da iniziarsi, siano mantenuti in giusta relazione coi costi delle materie prime e della mano d'opera ».

A questo articolo l'onorevole Nobili ha presentato un emendamento, che più che un emendamento è una domanda di schiarimento.

L'onorevole Nobili propone di sostituire nel primo comma alle parole « articolo 1° » le altre « articolo 8 » . « E in una nota dice « si domanda se si allude al Comitato di cui all'articolo 26, ultima parte, prima del titolo IV, cioè del quarto disegno di legge.

È uno schiarimento perchè effettivamente l'articolo 1° non parla di nessun Comitato, e l'articolo che parla di Comitato è l'articolo 8.

NOBILI. Evidentemente qui si tratta di uno dei soliti inconvenienti nei quali si incorre quando più progetti di legge sono fusi in uno solo. Il quarto dei progetti di

legge diceva nel suo articolo 1, che è diventato il 26 dell'attuale disegno di legge, che si doveva chiedere il parere del Comitato interministeriale per il finanziamento delle imprese edilizie. Ora siccome qui si parla semplicemente di Comitato di cui all'articolo 1, vorrei domandare se si tratta di quel Comitato di cui parla l'articolo 8, ed allora invece di « articolo 1 » deve mettersi « articolo 8 », o di quello di cui si parla all'articolo 26.

PRESIDENTE. Credo di interpretare il pensiero dell'onorevole ministro, osservando che la prima parte dell'articolo 29 deve essere così formulata:

« Con Regio decreto, su proposta dei ministri d'industria e commercio, e del lavoro, sentito il Comitato di cui all'articolo 10 ».

Con questa modificazione metto a partito tutto l'articolo 29, del quale ho già dato lettura. Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(È approvato).

Art. 30

« Gli interessi a favore degli istituti finanziari sulle somministrazioni di mutui fatte prima che questi siano posti in ammortamento verranno capitalizzati. Il Ministero per l'industria e il commercio provvederà al contributo statale sulla somma capitalizzata ».

(È approvato).

Art. 31.

« Il socio di una cooperativa edilizia mutuaria della Cassa depositi e prestiti potrà liberarsi del proprio debito, consegnando alla Cassa mutuante titoli di debito pubblico consolidato per una rendita annua pari all'annualità da lui dovuta, oppure versando un capitale pari al valore attuale dell'annualità stessa, calcolato al saggio complessivo del mutuo vigente.

(È approvato).

La Commissione aveva proposto il seguente articolo 31-bis:

« L'Unione edilizia nazionale è autorizzata ad estendere la sua azione in tutte le provincie in cui si manifesta il bisogno di abitazioni in base a deliberazione del Comitato di cui all'articolo 8, ed a costruire per conto di cooperative d'impiegati, di enti autonomi, di cooperative a proprietà indi-

visa e di privati, nonchè ad assumere nelle provincie stesse l'esecuzione di opere pubbliche edilizie dello Stato, delle provincie, dei comuni e di altri enti locali, valendosi anche delle anticipazioni all'uopo autorizzate.

« Il Comitato delibererà le anticipazioni da concedere per ciascuna provincia.

« Al Consiglio di amministrazione dell'Unione edilizia nazionale sono aggregati due rappresentanti delle Cooperative edilizie di costruzione da nominarsi nei modi che saranno determinati dal Regolamento.

« Il Presidente ed il Direttore Generale dell'Unione edilizia nazionale fanno parte di diritto del Comitato dell'edilizia popolare ».

La Commissione però dichiara di ritirarlo.

DE VITO, *relatore*. La Commissione in seguito alle assicurazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che al Governo spetta la facoltà di affidare all'Unione edilizia i lavori che crede necessari, senza che occorra una speciale autorizzazione di legge, ha soppresso l'articolo come superfluo.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. La Commissione ha dichiarato di ritirare l'articolo 31-bis in seguito a mie dichiarazioni. È vero che in base ad una legge che la Commissione conosce, il ministro dei lavori pubblici ha questa facoltà; però faccio osservare che qui si tratta di materia di competenza del ministro dell'industria, il quale non ha accettato l'articolo in parola e non vedo come potrei usare della facoltà anzidetta in questa materia che non mi appartiene.

Per parte mia, trattandosi di una questione che poteva sollevare contestazioni, ho dichiarato che si poteva sopprimere.

PRESIDENTE. L'onorevole Greco aveva proposto un emendamento per la soppressione dell'articolo 31-bis. Questo emendamento naturalmente non ha più ragione di essere dopo le osservazioni ora fatte.

Resta dunque soppresso l'articolo 31-bis.

La Commissione propone l'articolo 31-ter, che diventa 31-bis.

« Sono autorizzate le assegnazioni straordinarie:

a) di lire 11,545,786 per il completamento e la costruzione di edifici destinati ad accogliere uffici finanziari;

b) di lire 1,200,000 per la costruzione di una strada da Capoliveri alla miniera di Calamita (Isola d'Elba).

« La somma complessiva di lire 12,745,786 sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze in tre parti uguali negli esercizi dal 1921-22 al 1923-1924 ».

Lo accetta il Governo?

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Sì.

PRESIDENTE. Coloro che l'approvano sono pregati di alzarsi.

(È approvato).

Art. 32.

Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare, integrandole e modificandole in quanto occorra a tale uopo, le vigenti disposizioni legislative per le case popolari ed economiche e per l'industria edilizia, contenute nel testo unico approvato con decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318, e nei provvedimenti successivi che le hanno modificate, nonchè nella presente legge: la quale andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

VICINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI. Desidererei di fare una raccomandazione al Governo o di avere uno schiarimento.

Avviene molto frequentemente che in occasione di mutui per lavori di pubbliche amministrazioni che si trovano in condizioni eccezionali, i commissari regi o le Commissioni reali non trovino i mezzi per assumere gli impegni richiesti dalle leggi attuali.

Vorrei assicurazione dal Governo che, approfittando di questa disposizione anche le Amministrazioni straordinarie, rette come sopra ho detto, potranno valersi della presente legge.

DE VITO, *relatore*. Faccio osservare che le modifiche riguardano solo la facoltà di coordinare o togliere, non riguardano la sostanza dei provvedimenti.

Quello che lei domanda, richiederebbe una legge speciale che non si può fare in sede di coordinamento.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Non possiamo accettare questa raccomandazione per la ragione che non avremmo i poteri

per fare ciò che desidera l'onorevole collega. Noi abbiamo i poteri per coordinare, per fare modificazioni di forma, ma una simile disposizione che importerebbe, fra l'altro, modificazioni alla legge comunale e provinciale non la possiamo ammettere.

MAJOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJOLO. Chiedo all'onorevole ministro che voglia spiegare che cosa significano le parole « integrandole e modificandole in quanto occorra ». Qui si usano formule strane.

Se si tratta di coordinare disposizioni vigenti in testo unico, sta bene; ma con le parole « integrare e modificare quanto occorra » disposizioni di legge noi veniamo a delegare poteri legislativi.

È tempo di uscire da questi equivoci, perchè con articoli simili si può dar campo ai maggiori abusi ed ai peggiori arbitri, che si giustificano poi da chi deve applicare la legge con queste formule anti-giuridiche. Aspetto perciò questo chiarimento.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Faccio osservare all'onorevole Majolo che l'articolo bisogna leggerlo integralmente.

Qui si dice « Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare, integrandole e modificandole in quanto occorra a tale uopo » il che vuol dire per ottenere il coordinamento. È evidente, non si tratta che di modificazioni ed integrazioni all'effetto del coordinamento.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'onorevole Fontana ha proposto di aggiungere la parola « coloniche » avanti alle parole « popolari ed economiche ».

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Si può accogliere l'emendamento, ma già l'onorevole ministro dell'industria ha fatto osservare che le disposizioni per le case economiche e popolari si riferiscono anche alle case coloniche, benchè non indicate nel testo.

Se vogliamo fare l'aggiunta facciamola pure, ma non mi pare necessaria.

FONTANA. Faccio osservare che è stato approvato l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Beneduce Giuseppe che introduce la parola « coloniche ».

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Accetto l'emendamento.

PRESIDENTE. Debbo ora ricordare che è stato approvato l'emendamento dell'ono-

revoles Nobili per il trasferimento del contenuto dell'articolo 10 all'articolo 33. L'onorevole Nobili ha fatto osservare che essendo l'articolo 10 collocato sotto il primo titolo lasciava credere che con decreto del presidente del Consiglio dei ministri si potessero emanare disposizioni soltanto per l'esecuzione della legge che finiva con l'articolo 10, poichè si trattava di legge autonoma, poi le quattro leggi sono state fuse in un unico testo. Allora l'onorevole ministro dei lavori pubblici consentì che il contenuto dell'articolo 10 fosse trasferito all'articolo 33.

In sede di coordinamento si potrebbero fondere i due articoli.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Si può mettere l'articolo 10 come articolo 32, prima del 33.

PRESIDENTE. Sta bene.

Metto allora a partito anzitutto l'articolo 10, ora 32, che dovrebbe essere formulato così:

« Con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri interessati, saranno emanate disposizioni per la esecuzione della presente legge ».

(È approvato).

Metto ora a partito l'articolo 33, che risulta così definitivamente concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a riunire e coordinare, integrandole e modificandole in quanto occorra a tale uopo, le vigenti disposizioni legislative per le case coloniche, popolari ed economiche e per l'industria edilizia, contenute nel testo unico approvato con decreto-legge 30 novembre 1919, n. 2318, e nei provvedimenti successivi che le hanno modificate, nonchè nella presente legge, la quale andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ».

(È approvato).

Seguono gli articoli aggiuntivi dell'onorevole Fontana.

Ne do lettura.

Art. 1.

Il termine entro il quale i contributi dello Stato e degli enti locali saranno proporzionati al costo effettivo delle opere di bonifica di prima categoria, eseguite in concessione di consorzi, provincie, e comuni, nonchè dall'Opera nazionale dei combattenti, è prorogato fino alla data di ultimazione dei

avori per tutte quelle bonifiche che sono state o saranno iniziate entro l'anno 1924 in conformità al disposto del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1916.

Art. 2.

L'accertamento del costo effettivo delle opere deve essere fatto di anno in anno a mezzo di due delegati, uno tecnico ed uno amministrativo del Ministero dei lavori pubblici in contraddittorio con due rappresentanti del Consorzio concessionario. Tale accertamento terrà luogo dei collaudi parziali di cui all'articolo 2 della legge 20 giugno 1912, n. 712, ed in base ad esso saranno determinati i contributi dello Stato e degli Enti locali, dedotta la quota del 5 per cento la quale resterà accantonata a titolo di garanzia del regolare esequimento dei lavori.

Qualora l'opera concessa richieda ingenti anticipazioni di capitali potranno essere ammesse liquidazioni semestrali.

Ad opera ultimata si procederà al collaudo ed alla liquidazione dei contributi corrispondenti all'importo dei lavori eseguiti nell'ultimo anno o nell'ultimo semestre, comprendendovi, ove nulla osti la percentuale di trattenuta.

Art. 3.

Durante il termine di cui all'articolo 1^o un rappresentante del Ministero del tesoro ed un rappresentante del Ministero dei lavori pubblici faranno parte con voto deliberativo dell'organo consorziale a cui è attribuita dallo Statuto la gestione delle opere concesse.

Art. 4.

Il termine fissato dall'articolo 5 del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1916, per la concessione di sussidi nelle spese di acquisto e di trasporto del combustibile agli stabilimenti idrovori è prorogato fino a tutto il 31 dicembre 1922.

Art. 5.

Le competenze, le indennità e lo stipendio dei commissari straordinari per l'amministrazione dei consorzi di bonifica saranno da consorzi rimborsati allo Stato a partire dal 1^o ottobre 1919.

Art. 6.

Sono abrogate le disposizioni degli articoli 1, 3, 4, 5 del decreto Regio 2 ottobre 1919, n. 1916, e 33 della legge 13 luglio 1911, n. 774.

Art. 7.

Le disposizioni vigenti per la bonifica dell'Agro romano verranno estese alle opere necessarie per la esecuzione della bonifica agraria da attuarsi subito dopo la bonifica idraulica.

Art. 8.

Saranno esenti dalla imposta di ricchezza mobile gli interessi per prestiti o mutui fatti dalle banche cooperative popolari ed anche dai privati ai consorzi per l'esecuzione di opere di bonifica di prima categoria.

L'esenzione però sarà concessa soltanto quando il saggio di interessi praticato dalle Banche cooperative popolari o dai privati sia pari oppure inferiore al tasso ufficiale di sconto della Banca d'Italia.

Art. 9.

Il saggio d'interesse delle annualità d'ammortamento delle quote dovute allo Stato provincie e comuni deve essere pari a quello che il Consorzio concessionario è costretto di accettare dall'Istituto finanziatore delle opere di bonifica.

Così dicasi per quanto riguarda il saggio d'interesse sugli anticipi del capitale occorrente per la esecuzione dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Fontana, mantiene questi articoli?

FONTANA. Vi rinunzio, purchè il ministro dei lavori pubblici mi dia alcuni affidamenti che egli mi aveva promesso.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Posso assicurare l'onorevole Fontana che il Governo si è già preoccupato della questione che egli ha svolto in questi nove articoli, ed ha predisposto anzi alcune disposizioni al riguardo che si avvicinano a quelle da lui presentate.

Ora assicuro l'onorevole Fontana che nella discussione del disegno di legge numero 688 per le bonifiche, terrò conto di questi suoi articoli e del concetto che li informa.

PRESIDENTE. Segue l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Luiggi:

« A facilitare l'esecuzione delle opere portuali, per le quali già sieno iscritti i fondi in bilancio con precedenti provvedimenti legislativi, gli Enti portuali sono autorizzati a contrarre mutui di favore al tasso del 5 per

cento con la Cassa dei depositi e prestiti, secondo le norme del Regio decreto 30 gennaio 1921 ».

LUIGGI. Egregi colleghi, sarò brevissimo perchè l'ora è tarda e la Camera è stanca.

Si tratta semplicemente, con questo articolo aggiuntivo, di permettere il finanziamento a condizioni d'interesse mite, delle opere già concesse dallo Stato ai vari Enti portuali, molti dei quali non hanno potuto sviluppare la loro attività, a motivo che non trovano sufficiente credito presso gli Enti finanziari privati e perciò o non trovano fondi o dovrebbero pagare interessi elevatissimi.

Con questo articolo gli Enti portuali possono ipotecare presso la Cassa depositi e prestiti, i sussidi dello Stato suddivisi in molti esercizi, e così ricevere in anticipazione a moderato interesse le somme occorrenti ad eseguire i lavori in un molto minore numero di anni.

In questo modo, senza il minimo nuovo onere per lo Stato, ossia utilizzando il sussidio già concesso, gli Enti portuali potranno sviluppare attivamente le opere marittime e fra non molto i nostri porti potranno rispondere ai bisogni ed alle giuste esigenze della moderna navigazione.

Ripeto, non si tratta di nuovi oneri pel bilancio dello Stato, ma soltanto di semplificare e rendere più economico il finanziamento di opere già autorizzate e per le quali sono già stanziati i fondi nei relativi futuri esercizi.

Non dubito vorrete approvare l'articolo aggiuntivo che ho l'onore di proporvi.

Il Governo lo accetta?

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Il Governo lo accetta purchè sia così modificato:

« A facilitare l'esecuzione delle opere portuali, per le quali già sieno iscritti i fondi in bilancio con precedenti provvedimenti legislativi, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere agli enti portuali mutui al tasso ordinario secondo le norme di cui al Regio decreto 30 gennaio 1921 ».

PRESIDENTE. Onorevole Luiggi, accetta questa modificazione?

LUIGGI. L'accetto.

PRESIDENTE. E la Commissione?

DE VITO, *relatore*. Anche la Commissione l'accetta.

PRESIDENTE. Allora metto ai voti l'articolo aggiuntivo dell'onorevole Luiggi

nella forma in cui è stata proposta dal Governo e dalla Commissione.

(È approvato).

Segue un altro articolo aggiuntivo dell'onorevole Olivetti:

« I sussidi per la costruzione ed esercizio di nuove linee di trasporto dell'energia elettrica, disposti dagli articoli 9, 10, 11, 12, del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1995, saranno accordati nella misura di lire 0.25, lire 0.30, lire 0.35, per ogni chilogrammo di rame impiegato nel conduttore, rispettivamente a seconda che le linee si trovino nelle condizioni previste dalle lettere A, B, e C, dell'articolo 9 citato ».

L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di dichiarare se accetta questo emendamento.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Non possiamo accettare questa richiesta dell'onorevole Olivetti, in quanto modifica le leggi organiche concernenti i sussidi per l'energia elettrica. Potrei esaminare la questione, ma non in questo momento.

OLIVETTI. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri emendamenti, nè articoli aggiuntivi questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto. (*Vivissimi applausi all'indirizzo del Presidente*).

Sui lavori parlamentari.

MEDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MEDA. All'ordine del giorno di oggi segue la discussione del disegno di legge:

Preroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999, e con quella 18 luglio 1920, n. 1005

Mi ero iscritto a parlare primo per spiegare i motivi in base ai quali la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra è venuta alle conclusioni che il Governo ha fissato nel suo disegno di legge che dovremmo ora discutere. Ma mi rendo ragione che l'ora tarda e le condizioni della Camera sconsigliano di affrontare ora il grave argomento.

Meglio è quindi interrompere a questo punto i nostri lavori, per modo che il disegno di legge rimanga iscritto all'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari, restando inteso che sarà discusso per il primo.

In questo senso faccio formale proposta (*Approvazioni*). È utile aggiungere poi che il Governo dovrà provvedere a prorogare i termini dei poteri delle due Commissioni parlamentari interessate, le quali altrimenti non potrebbero continuare i loro lavori; ma già in proposito ha dato ieri assicurazioni il presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della giustizia e degli affari di culto ha facoltà di parlare.

RODINÒ, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Il Governo per le ragioni dette dall'onorevole Meda prende impegno di prorogare di sei mesi i poteri consegnati alle Commissioni parlamentari d'inchiesta, e, appena ripresi i lavori parlamentari, di discutere il disegno di legge e l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. A questo proposito vorrei chiedere alla Camera un'autorizzazione: quella di ricevere le relazioni delle varie Commissioni, anche durante le vacanze, perchè soltanto così si potrà formulare l'ordine del giorno per le prime sedute, senza correre pericolo di dover sospendere di nuovo le sedute dopo la discussione del disegno di legge a cui accennava l'onorevole Meda. (*Approvazioni*).

Non essendovi osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

Proroga dei lavori parlamentari.

Plauso al Presidente.

ORANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORANO. Propongo che la Camera prenda le vacanze. E voglio, in nome di tutti i colleghi, compiere quello, che è in questo momento il nostro massimo dovere: mandare ad Enrico De Nicola il nostro saluto. (*Vivissimi generali applausi — I ministri e i deputati sorgono in piedi — Grida di: Viva De Nicola!*)

Non è un saluto di pura cortesia quello che gli rivolgiamo; è la voce del nostro cuore, è la manifestazione dei rappresentanti del popolo italiano, i quali sanno quello che devono all'esempio di Enrico De Nicola ed all'opera preziosa che egli ha dato al proprio paese in uno dei più tristi e gravi momenti. (*Vivissimi generali applausi*). Voi ci date illustre e amato Presidente, l'esempio, che è per noi, in questo momento e sempre, il più grande che ci possa venire. Noi avevamo bisogno che ci fosse un uomo che si sacrificasse, dimenticando ogni inte-

resse personale, per consacrarsi con entusiasmo al Paese. (*Vivissimi generali applausi*).

Noi abbiamo imparato da voi a sapere quello che dobbiamo sentire, che dobbiamo pensare, che dobbiamo fare e volere per l'indomani.

Io esco da questi lavori, e so che sono con me in questa affermazione tutti i miei colleghi, avendo non soltanto imparato molte cose, che non sapevo e che si riferiscono all'amministrazione del nostro grande Paese, ma anche avendo appreso che abbiamo uomini, che possono condurci alla salvezza dopo le tragiche ore che abbiamo passate.

A voi dunque, illustre Presidente, il nostro affettuoso augurale saluto. (*Vivissimi, reiterati, prolungati e generali applausi — I ministri e i deputati sorgono in piedi — Grida di: Viva De Nicola!*)

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Onorevoli colleghi! Prendendo le vacanze, la Camera chiude un breve, ma intenso periodo di lavoro, durante il quale non solo si è elevata a grandi discussioni di politica generale, ma ha potuto anche esaminare importantissime leggi attraverso gravi difficoltà, e molte di queste condurre a buon porto.

Noi sentiamo tutti che questo risultato, del quale dobbiamo compiacerci, perchè segna la ripresa del funzionamento normale del Parlamento, non avremmo potuto conseguire senza l'incomparabile opera di colui che con rara perizia, con rara imparzialità, con instancabile energia, non superata e forse non superabile, conduce i lavori di quest'Assemblea. (*Vivi generali applausi*).

Per espresso incarico ricevuto dal presidente del Consiglio, che ha dovuto partire per Parigi, e sicuro interprete del sentimento dei colleghi tutti del Gabinetto, rivolgo ad Enrico De Nicola il mio deferente saluto. E questo saluto significhi ammirazione e riconoscenza per le benemerienze, che egli ha acquistato verso il Paese; alle quali una recente memoranda ha potuto aggiungere contribuendo con la sua incontrastata autorità a concludere una tregua fra le violenze dei partiti; tregua che consentirà all'Italia, sedate le lotte fraterne, di fronteggiare la crisi che attraversa, e riprendere il suo cammino verso i suoi luminosi destini di prosperità e di grandezza. (*Vivissimi e generali applausi*).

PRESIDENTE. (*Segni di vivissima attenzione*). Ringrazio l'onorevole Orano e l'onorevole ministro del tesoro delle parole cor-

tesi, che hanno voluto rivolgermi, e tanto più li ringrazio quanto più sento di non meritarme.

Voci. No! no! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono io che devo esser grato alla Camera della benevolenza, con cui giudica l'opera mia ispirata a due soli sentimenti: dell'imparzialità e del dovere.

E sono grato ai miei colleghi del Consiglio di Presidenza, che mi sono validi e preziosi collaboratori. E sono grato a tutti i funzionari degli Uffici di segreteria e dell'Ufficio di questura, i quali danno esempio quotidiano di abnegazione e di valore. (*Applausi*). E sono grato a tutto il personale, anche al più modesto che dà esso pure testimonianza quotidiana di zelo e di disciplina. (*Applausi*).

A voi, onorevoli colleghi di tutte le parti della Camera, invio con l'espressione della mia riconoscenza, l'augurio più fervido di meritato riposo; il quale non sarà condannevole ozio, ma servirà a ritemperare le vostre energie per tornare con fervore di fede e con concordia di animi a cooperare alle maggiori fortune ed alla maggiore prosperità del nostro Paese! (*Vivissimi generali e reiterati applausi — I ministri e i deputati sorgono in piedi al grido ripetuto di: Viva De Nicola!*).

Metto ora a partito la proposta dell'onorevole Orano perchè la Camera proroghi i suoi lavori e sia convocata a domicilio.

(*È approvata*).

Risultato della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della prima votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione per l'esercizio 1921-22, della maggiore assegnazione di lire 515,000 da erogarsi a favore della Regia Accademia dei Lincei: (811)

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Voti favorevoli	221
Voti contrari	35

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919, n. 219, che reca provvedimenti per la città di Napoli:

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Voti favorevoli	226
Voti contrari	30

(*La Camera approva*).

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 6 AGOSTO 1921

Approvazione di una convenzione con la ditta ingegner Conti Vecchi riguardante l'esercizio delle opere di bonifica e l'utilizzazione industriale dello stagno di S. Gilla presso Cagliari: (863)

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Voti favorevoli	231
Voti contrari	25

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 325, che autorizza la fondazione in Milano di un Istituto sperimentale di meccanica agraria: (280)

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Voti favorevoli	232
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2506, che istituisce presso la Regia scuola superiore di agricoltura di Milano una stazione sperimentale del freddo, stabilendone le attribuzioni: (279)

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Voti favorevoli	233
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Reale 11 marzo 1920, n. 467, riguardante applicazione dei ruoli aperti al personale dell'Amministrazione della sanità pubblica. (840)

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	230
Contrari	26

(La Camera approva).

Autorizzazione della spesa di lire 50 milioni per la costruzione della ferrovia Abbiategrosso-Busto Arsizio. (18)

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	193
Contrari	63

(La Camera approva).

Reintegro del contributo annuale dello Stato al fondo nazionale per la disoccupazione involontaria. (200)

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	234
Contrari	22

(La Camera approva).

Iscrizione di fondi in favore delle Università e degli altri Istituti di istruzione superiore. (127)

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	234
Contrari	22

(La Camera approva).

Proroga dei termini di prescrizione stabiliti da leggi di tasse. (820)

Presenti e votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	207
Contrari	49

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agnesi — Agnini — Albanese Giuseppe — Amateucci — Amèndola — Amici — Assennato.

Baldini — Banderali — Banelli — Bartolomei — Bassino — Basso — Baviera — Belotti Bortolo — Beltrami — Beltramini — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bisogni — Boagianekino — Bonomi Ivanoe — Bosi — Braschi — Bresciani — Broccardi — Bubbio — Buonocore — Buozzi — Bussi — Buttafochi.

Caccianiga — Caetani — Caldara — Calò — Camera — Camerini — Canepa — Capitanio — Caporali — Cappa Paolo — Cappelleri — Carbonari — Carboni-Boj — Carusi — Casalicchio — Casalini — Cascino — Cavina — Celesia — Cermenati — Chiggiato — Chiostrì — Ciano — Cigna — Cingolani — Ciriani — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò — Compagna — Corazzin — Corgini — Corradini — Corsi — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

De Angelis — De Bellis — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gasperi — Degni — Dello Sbarba — De Nava — Dentice d'Accadia — Devecchi — De Vito — Di Fausto — Di Vittorio — Donati — Donegani — Drago — Ducos — Dugoni.

Ellero.

Fabbri — Fantoni — Fazio — Fazzari — Fera — Ferrarese — Ferrari Adolfo — Finzi — Flor — Florian — Fontana — Franceschi — Fulci — Furgiuele.

Galeno — Galfo Ruta — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gavazzeni — Gia-

cometti — Girardini Giuseppe — Giuffrida — Giunta — Giuriati — Grandi Achille — Grandi Rodolfo — Grassi — Gray Ezio — Graziano — Greco — Groff — Guarienti — Guarino-Amella.

Imberti.

Jacini.

Krekich.

Lanfraneoni — Lanza di Scalea — Lanza di Trabia — Larussa — Lazzari — Lissia — Locatelli — Lofaro — Lollini — Lombardi Nicola — Longinotti — Lopardi — Lucan-geli — Luciani — Luiggi — Lupi — Lussu — Luzzatto.

Macebi — Maffi — Maitilasso — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Marabini — Mariotti — Marracino — Martini — Mastino — Mastracchi — Mattei Gentili — Matteotti — Mattoli — Mauri Angelo — Mauro Francesco — Mazzarella — Mazzolani — Meda — Mendaja — Merizzi — Merlin — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Mininni — Modigliani Giuseppe — Monaco — Montemartini — Morgari — Murgia — Musatti.

Nasi — Negretti — Netti Aldo — Nobili — Nosedà.

Olivetti — Orano — Oviglio.

Pagella — Palma — Panebianco — Paratore — Pennavaria — Persico — Pesante — Pestalozza — Peverini — Philipson — Piemonte — Petravalle — Pighetti — Piscitelli — Piva — Pivano — Pogatschnig — Poggi — Presutti.

Raineri — Riccio — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Rodinò — Romita — Rosa Italo — Rossini — Rubilli — Ruschi.

Saitta — Salvadori — Salvalai — Sandroni — Sanna-Randaccio — Sardelli — Sarrocchi — Siciliani — Sitta — Soleri — Spada — Speranza — Squitti — Stefini — Suvich.

Tangorra — Termini — Teso — Tofani — Tommasi — Tonello — Toscano — Treves — Turati.

Uberti — Ungaro.

Vella — Venezia — Venino — Ventavoli — Vicini — Visco — Volpi — Volpini — Zanardi — Zanzi — Zirardini Gaetano.

Sono in congedo:

Agostinone — Alessio — Alice — Angelini.

Baldassarre — Baracco — Biavaschi — Bosco-Lucatelli.

Cao — Capanni — Capasso — Cappa Innocenzo — Casertano — Cavazzoni —

Celli — Cerabona — Coda — Crisafulli Mondio.

De Capitani — De Caro — Di Pietra. Facta — Falcioni — Farina Mattia — Federzoni — Ferri Leopoldo.

Giavazzi — Gronchi — Guacero.

La Loggia.

Mantovani — Marino — Materi — Maury — Misuri — Mazzucco.

Novasio.

Orlando — Ollandini — Ostinelli.

Pallastrelli — Paolucci — Peano — Pecoraro-Pellegrino — Petriella — Piatti — Piccinato — Prunotto — Pucci di Benischi.

Reale — Robetti — Rossi Cesare — Rossi Luigi.

Sardi — Scèk — Sensi — Scialabba — Stancanelli.

Tamanini — Torre Edoardo — Tovini — Troile — Tupini.

Villabruna — Visocchi.

Zaccaro — Zucchini.

Sono ammalati:

Benardi.

Casoli.

Frova.

Montini.

Pascale — Pezzullo.

Rondani.

Salandra.

Assenti per ufficio pubblico:

Brunelli — Brusasca.

Lo Piano.

Marconcini.

Tosti.

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Procediamo ora alla seconda votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge, già approvati per alzata e seduta:

Provvedimenti vari contro la disoccupazione. (805, 806, 807, 808)

Indennità di caro viveri agli impiegati delle provincie e dei comuni. (4)

Trasporto delle salme dei caduti in guerra. (203)

Assegnazione del fondo di lire 10 milioni per il consolidamento di frane minaccianti abitati e per il trasferimento di abitati. (16)

Conversione in legge con varie modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1919.

n. 1970, circa il trattamento di quiescenza degli impiegati civili ed il riconoscimento agli effetti della pensione, degli anni di servizio straordinario e di studi superiori. (351)

Assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo nel comune di Venezia con Murano. (639)

Provvedimenti in dipendenza del terremoto. (849)

Conversione in legge del Regio decreto 9 dicembre 1919, n. 2609, che istituisce l'ente portuale per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Messina. (99)

Assunzione obbligatoria degl'invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private. (199)

Ratifica dei progetti di convenzione adottati dalla Sessione di Washington della Conferenza internazionale del lavoro. (198)

Provvedimenti per riparazione di strade nella provincia di Trapani. (514)

Si faccia la chiama.

CAPPELLERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la seconda votazione segreta ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle votazioni a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti vari contro la disoccupazione. (805 - 806 - 807 - 808)

Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	207
Voti contrari	16

(La Camera approva).

Indennità di caroviveri agli impiegati delle provincie e dei comuni. (4)

Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	203
Voti contrari	20

(La Camera approva).

Trasporto delle salme dei caduti in guerra. (203)

Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	196
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Assegnazione del fondo di lire 10 milioni per il consolidamento di frane minaccianti abitati e per il trasferimento di abitati. (16)

Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	210
Voti contrari	13

(La Camera approva).

Conversione in legge con varie modificazioni, del decreto-legge 23 ottobre 1910, n. 1970, circa il trattamento di quiescenza degli impiegati civili ed il riconoscimento agli effetti della pensione, degli anni di servizio straordinario e di studi superiori. (351)

Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	194
Voti contrari	29

(La Camera approva).

Assunzione da parte dello Stato della gestione del dazio consumo nel comune di Venezia con Murano. (639)

Votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	192
Voti contrari	31

(La Camera approva).

Provvedimenti in dipendenza del terremoto. (849)

Presenti e votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	212
Voti contrari	11

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto 9 dicembre 1919, n. 2609, che istituisce l'ente portuale per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Messina. (99)

Presenti e votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	207
Voti contrari	16

(La Camera approva).

Assunzione obbligatoria degl'invalidi di guerra nelle pubbliche amministrazioni e nelle aziende private. (199)

Presenti e votanti	223
Maggioranza	112
Voti favorevoli	192
Voti contrari	31

(La Camera approva).

LEGISLATURA XXVI - 1ª SESSIONE - DISCUSSIONI - 2ª TORNATA DEL 6 AGOSTO 1921

Ratifica dei progetti di convenzione adottati dalla Sessione di Washington della Conferenza internazionale del lavoro. (198)

Presenti e votanti 223

Maggioranza 112

Voti favorevoli 207

Voti contrari 16

(La Camera approva).

Provvedimenti per riparazione di strade nella provincia di Trapani. (514)

Presenti e votanti 223

Maggioranza 112

Voti favorevoli 207

Voti contrari 16

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agnesi — Albanese Giuseppe — Amatu-
tucci — Amèndola — Amici — Aroca.

Baldini — Banderali — Banelli — Bar-
tolomei — Bassino — Basso — Baviera —
Belotti Bortolo — Beltrami — Beltramini —
Beneduce Alberto — Berardelli — Bertone —
Bevione — Bonecompagni-Ludovisi — Bosi —
Bresciani — Broccardi — Buonocore —
Buozzi.

Caccianiga — Caldara — Camerata —
Camerini — Canepa — Capitano — Capo-
rali — Cappa Paolo — Cappelleri — Cara-
pelle — Carbonari — Carboni-Boj — Car-
boni Vincenzo — Carusi — Casalini — Ca-
scino — Cavina — Celesia — Cermenati —
Ciano — Cingoianni — Ciocchi — Ciriani —
Cirincione — Cocco-Ortu — Cocuzza — Co-
dacci-Pisanelli — Colonna di Cesarò —
Conti — Corazzin — Coris — Corsi — Curti —
Cutrufelli.

De Bellis — De Cristofaro — De Gasperi
— Degni — Dello Sbarba — De Nava —
De Vito — Di Fausto — Donati — Donegani
— Ducos — Dugoni.

Ellero.

Fantoni — Faudella — Fazzari — Fer-
rari Adolfo — Finocchiaro-Aprile Andrea —
Finzi — Florian — Fontana — Franceschi
— Fulci — Furgiuele.

Galeno — Gasparotto — Gavazzeni —
Giacometti — Giuffrida — Grandi Achille
— Grandi Rodolfo — Grassi — Graziano —
Greco — Guarienti — Guarino Amella.

Jacini.

Lanfranconi — Lanza di Trabia — La
Rosa Luigi — Larussa — Lazzari — Lissia
— Locatelli — Lofaro — Lollini — Lom-

bardi Nicola — Longinotti — Lopardi — Lu-
cangeli — Luciani — Luiggi — Lussu.

Maffi — Majolo — Mancini Augusto —
Mariotti — Marracino — Martini — Ma-
sciantonio — Mastino — Mastracchi —
Materi — Matteotti — Mattoli — Mauri
Angelo — Mazzarella — Mazzolani — Meda
— Mendaja — Merizzi — Merlin — Mi-
cheli — Miglioli — Milani Fulvio — Mi-
ninni — Modigliani Giuseppe — Murgia —
Musatti.

Netti Aldo — Nobili.

Olivetti — Orano.

Pagella — Palma — Paratore — Penna-
varia — Pesante — Pestalozza — Petrillo —
Philipson — Piemonte — Piscitelli — Po-
gatsehnig — Poggi — Presutti.

Raineri — Riccio — Rocco Alfredo —
Rocco Marco — Rodinò — Romita — Rosadi
— Rossini — Rubilli — Ruschi.

Saitta — Salvalai — Sandroni — San-
na-Randaccio — Sarrocchi — Siciliani —
Signorini — Sipari — Sitta — Spada —
Stefani.

Tangorra — Termini — Teso — Todeschi-
ni — Tofani — Tonello — Treves — Turati.
Uberti — Ungaro.

Vassallo Ernesto — Vella — Veneziale —
Venino — Ventavoli — Vicini — Visco.

Zanardi — Zirardini Gaetano.

Sono in congedo:

Agostinone — Alessio — Alice — An-
gelini.

Baldassarre — Baracco — Biavaschi
— Bosco-Lucatelli.

Cao — Capanni — Capasso — Cappa
Innocenzo — Casertano — Cavazzoni —
Celli — Cerabona — Coda — Crisafulli
Mondio.

De Capitani — De Caro — Di Pietra.
Facta — Falcioni — Farina Mattia —
Federzoni — Ferri Leopoldo.

Giavazzi — Gronchi — Guaccero.

La Loggia.

Mantovani — Marino — Materi — Maury
— Misuri — Mazzucco.

Novasio.

Oriando — Ollandini — Ostinelli.

Pallastrelli — Paolucci — Peano —
Pecoraro-Pellegrino — Petriella — Piatti
— Piccinato — Prunotto — Pucci di Beni-
sichi.

Reale — Roberti — Rossi Cesare — Rossi
Luigi.

Sardi — Scèk — Sensi — Scialabba —
Stancanelli.

Tamanini — Torre Edoardo — Tovini — Troilo — Tupini.

Villabruna — Visocchi.
Zaccone — Zucchini.

Sono ammalati:

Bonardi.
Casoli.
Frova.
Montini.
Pascale — Pezzullo.
Rondani.
Salandra.

Assenti per ufficio pubblico:

Brunelli — Brusasca.
Lo Piano.
Marconcini.
Testi.

Presentazione di un disegno di legge.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.*
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.*
Mi onoro presentare alla Camera un disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 2 gennaio 1916, n. 20, e 6 febbraio 1919, n. 302, e del Regio decreto 14 agosto 1920, n. 1210, concernenti indennità ai funzionari dell'Amministrazione dei lavori pubblici e competenze per prove di automobili ed esame dei conducenti.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo disegno di legge. Sarà trasmesso alla Commissione competente.

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ciano a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CIANO. Mi onoro presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Conversione in legge del decreto Reale 27 novembre 1919, n. 2320, relativo alla soppressione del Regio Commissario nei porti di Genova, Napoli, Civitavecchia e Livorno.

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni, interpellanze e mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e di una mozione presentate oggi.

CAPPELLERI, *segretario, legge:*

«I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere ad una maggior tutela doganale di un'industria che come quella dei pianoforti è in via di organizzazione e di perfezionamento, impiega per la massima parte materie prime esistenti in Paese, e dà larga parte al lavoro, e si trova ora esposta alla concorrenza di paesi a moneta svalutata.

«Olivetti, Bianchi Carlo, Devecchi, Krekich».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura, per sapere se in vista della siccità che ha colpito la provincia di Udine cagionando la perdita quasi completa del raccolto del granoturco — alimento principale della popolazione friulana — causando inoltre la perdita di buona parte dei foraggi sia a cultura artificiale che naturale ed in considerazione delle specialissime condizioni dei piccoli proprietari coltivatori diretti che, nella stragrande maggioranza, non furono ancora risarciti dei danni di guerra, non ritengano doveroso provvedere alla esenzione delle imposte per l'anno in corso e per il 1922 affinché la faticosa opera di ricostruzione possa continuare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Tessitori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se ritenga equo e giovevole ai fini di incoraggiare la nostra esportazione vinicola, non restituire l'imposta vinicola pagata al momento dell'esportazione all'estero se non si presenta la bolletta d'esportazione, anche quando simili bollette le dogane non rilasciarono agli esportatori, com'è il caso di molti del Carpi-giano e del Piemonte essendosi limitata la dogana a restituire le bollette di accompagnamento affermantì la tassa pagata e le stative regolarmente vistate col bollo delle dogane e la firma.

« Parrebbe che un simile documento quando, non per colpa dell'esportatore altri manchino, dovesse essere sufficiente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e come intenda provvedere a regolare le occupazioni delle private proprietà nelle provincie di Udi-

ne e Belluno, effettuate per la costruzione di strade carrozzabili e mulattiere e di ferrovie a scartamento ridotto, a scopo strategico, dal 1908 al 1917, e ciò per procedere alla liquidazione e pagamento delle conseguenti indennità, invano finora reclamate dai proprietari che sono circa duecentomila. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere perchè non si proceda alla sollecita costituzione delle Commissioni mandamentali per le controversie derivanti dalla revisione dei contratti agrari istituite con decreto-legge 7 aprile 1921, mentre infinite vertenze agricole attendono la loro soluzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere :

1^o) se ritenga urgente in rapporto alla disoccupazione e al maggior rendimento della coltura agraria, di portare a compimento i progetti per la sistemazione dell'Aniene ;

2^o) quale azione abbia svolto il Consorzio appositamente costituito da molti anni. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, in vista della discussione generale del problema della terra, non ritengano utile sospendere la revoca dei decreti emessi dalla Commissione provinciale di agricoltura, e se non credano urgente una amnistia per i reati previsti dall'articolo 9 del decreto Falcioni del 22 aprile 1920, numero 515, in cui sono incorse prevalentemente le popolazioni del Lazio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sull'urgente necessità di migliorare i servizi ferroviari, che congiungono la capitale al mare, soprattutto in considerazione della stagione balneare, onde facilitare il traffico delle merci e dei viaggiatori ; e se non ritenga utile ridurre le tariffe in modo che anche ai non abbienti sia permesso avvantaggiarsi delle cure marine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se in seguito alla crisi degli alloggi, oltre i provvedimenti speciali e generali per attenuare la crisi che colpisce inquilini di case e di negozi, non creda di intervenire d'urgenza per evitare il minacciato sfratto degli artisti da ogni parte della città di Roma, e specialmente di quelli che hanno i loro studi nella classica via Margutta. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda escogitare per assicurare al personale addetto ai pubblici servizi di trasporto, affidati all'industria privata, l'integrale applicazione del regolamento tipo, tabelle organiche e disposizioni sulle competenze accessorie approvate con decreto ministeriale 10 marzo 1920, n. 2378.

« E per sapere se consta al prefato ministro, che contro il prescritto dal decreto luogotenenziale 15 maggio 1919, n. 775, alcuni esercenti di pubblici servizi di trasporti hanno abolito di *motu proprio*, e approfittando delle favorevoli condizioni dell'ambiente, la giornata lavorativa di 8 ore, il riposo settimanale, nonchè l'indennità caroviveri spettante al personale a termine del decreto 6 ottobre 1918, n. 1587, e della legge 1^o febbraio 1921, n. 43. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali non furono in varie circostanze applicate le sanzioni di cui al decreto luogotenenziale 14 luglio 1918, numero 1047, recante provvedimenti per assicurare la continuazione e il regolare funzionamento dei pubblici servizi affidati all'industria privata, con particolare riferimento al disposto dell'articolo 3 del decreto surriferito, in dispregio del quale — in diversi centri d'importanza non comune — il disservizio tramviario ha raggiunto proporzioni inquietanti e per il pubblico e per il personale delle tramvie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere perchè l'importante bor-

gata marittima di Santa Marinella (provincia di Roma) sia tolta dalle condizioni di disastroso abbandono nelle quali è lasciata per la colpevole incuria delle autorità amministrative locali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri e del tesoro, sul trapasso delle azioni dell' *Alpine Montan Gesellschaft* dalla Società italiana già autorizzata ad acquistarle, con scapito dei diritti che eventualmente l'erario poteva su di esse esercitare in conto riparazioni di guerra, azioni oggi cedute ad un gruppo finanziario germanico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro per la ricostituzione delle terre liberate, per sapere se non ritenga opportuno di concedere agli studenti bisognosi delle terre redente, che devono rimpatriare — come si è fatto negli anni passati — un sussidio e mezzi gratuiti di viaggio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere perchè, malgrado le disposizioni vigenti, non fu ancora accordato il cambio della valuta per il mese di luglio agli studenti bisognosi della Dalmazia non annessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere se e quando sarà assegnata la pensione alla vedova del militare Bulgeri Vincenzo già appartenente all'8^o reggimento artiglieria fortezza.

« La richiedente abita a Porzano (Brescia) e la domanda l'ha inoltrata fino dal 1918. Ad una nostra prima richiesta ci fu risposto che mancava un certificato dal distretto di Cremona ma confidiamo che sia già stato trasmesso altrimenti si prendano provvedimenti in merito poichè l'interessata trovata in condizioni bisognose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, (Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per sapere se e quando sarà assegnata la pensione a Flori Battista padre del defunto militare Annibale da Brescia, numero di protocollo 3730.

« La pratica trovasi al Ministero fino dal 1^o giugno 1918. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per conoscere i motivi della persistente deficienza del personale delle cattedre ambulanti di agricoltura per la Basilicata, in ispecie del personale degli assistenti, e sui mezzi con cui intende provvedere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mendaia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle cause dello scoppio del dinamitificio di Segni e quali provvedimenti intenda adottare verso i responsabili, e quale opera doverosa intendosi svolgere per soccorrere i colpiti da quel disastro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui fatti del 10 luglio a Viterbo e che così profondamente turbano la città, e sulla condotta delle locali autorità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, sull'opera della pubblica sicurezza e dei comandanti delle stazioni dei carabinieri Reali nel Lazio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui gravi fatti di Monterotondo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria e commercio, per sapere se, mantenendo precedenti impegni, il Governo intenda di fare attuare l'esper

mento della linea, almeno settimanale, sovvenzionata Cagliari-Civitavecchia per passeggeri e merci, anche per assicurare lavoro alla gente di mare della Sardegna tuttora disoccupata, ed in attesa del riordinamento dei servizi marittimi del Regno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Aroca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se e perchè non è stata mai corrisposta l'indennità di cui all'articolo 27 del decreto, n. 453, del 20 aprile 1920 agli ufficiali in servizio attivo permanente dispensati dal servizio d'autorità o dietro domanda. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Acerbo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se crede che i lavori per il porto di Capri iniziati nel 1913 possano infine essere completati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se anche l'abitato della Marina Grande nell'isola di Capri debba essere garantita dai danni del mare, che creano un pericolo imminente per l'abbandono dei lavori portuali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se mentre si elettrificano molte linee ferroviarie, si possano iniziare i lavori per elettrificare le linee: Napoli-Salerno-Gragnano e Napoli Roma. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visco. ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, (Sottosegretario per la marina mercantile), per sapere se creda che il servizio di navigazione nel Golfo di Napoli, debba avere una civile e decorosa sistemazione, tenendo almeno conto dello spettacolo che offre al giudizio degli stranieri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quando intenda provvedere alla esecuzione

ne del progetto di costruzione di una strada, che dal centro dell'abitato di Capri conduca agli scavi di Tiberio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere perchè i treni che da Genova partono per le linee del ponente e del nord e quelli che da queste linee a Genova arrivano, non facciano capo alla stazione Brignole, cagionando così intollerabile disagio alla numerosissima popolazione che abita nella parte di levante della città di Genova. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se approvino l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni che non concede alla Mutualità agraria la riassicurazione di cui è largo a Società di speculazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Canepa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni prodotti agli stucchi e decorazioni della parte monumentale della Reggia Di Caserta dalla infiltrazione di acque luride provenienti dai cessi troppo frequentemente costruiti nei soprastanti alloggiamenti adibiti a caserma per la Regia guardia e come intenda disporre perchè tali danni non debbano ripetersi e ingigantire compromettendo irreparabilmente un puro gioiello dell'arte nostra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Camerini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non sia opportuno trovar modo per rimediare alle evidenti sperequazioni in cui, si è caduti nell'applicazione letterale dell'articolo 41 della legge 23 ottobre 1919, n. 1971, relativamente al personale di educazione dei Regi Riformatori.

« Contrariamente allo spirito ed al fine della legge, nel collocamento nei nuovi quadri organici sono stati pretermessi in molti casi i funzionari più attivi. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Di Fausto, Aroca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se creda opportuno migliorare ancora le infelici condizioni dei portalettere e procaccia rurali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura per conoscere se le concessioni di terre fatte ad enti ed associazioni in base ai decreti in vigore abbiano corrisposto alle alte finalità pubbliche che il legislatore proponeva; e cioè:

a) se le terre concesse siano passate effettivamente ai contadini coltivatori e ad enti nei quali il lavoro sia in prevalenza accanto agli elementi capitalistici, e se e quali garanzie dal punto di vista tecnico siano date da questi enti;

b) se la terra ottenuta per essere coltivata preferibilmente a cerealicoltura sia stata effettivamente così coltivata o se non sia invece continuato sulla terra stessa il sistema di sfruttamento che si intendeva abolire;

c) se la legislatura eccezionale in materia non sia stata usata in molteplici casi come un abile mezzo col quale noti industriali terrieri, finora tenuti responsabili delle peggiori forme di agricoltura di rapina e di abbandono, si sono messi in possesso, con le forme legali, delle terre destinate dal legislatore alle popolazioni coltivatrici;

d) se dati questi fatti, si sia provveduto veramente alla tutela e alla soddisfazione degli interessi della produzione, della pacificazione sociale, che costituivano lo scopo e la giustificazione della legislazione eccezionale in vigore;

e) se per tutte queste in fine non ritenga necessario ed urgente, apportare a questa legislazione le modifiche che l'esperienza e i risultati pratici impongono, e nel caso affermativo qual crede che tali modifiche debbano essere.

« Boncompagni-Ludovisi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sulle ferrovie liguri, costrutte (loro condizioni), in corso di costruzione, approvate per legge, progettate.

« Canepa ».

« La Camera, considerato il deficiente funzionamento dell'Opera nazionale dei combattenti, invita il Governo ad un immediato intervento per la sua riorganizzazione, così che il massimo Istituto d'assistenza risponda finalmente agli interessi e alle aspirazioni della massa dei reduci.

« Lussu, Carusi, Venezia, Mastino, Acerbo, Ciriani, Pennavaria, Orano, Conti, Mazzolani ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alla mozione i proponenti si metteranno d'accordo col Governo per stabilire il giorno della discussione.

Saluto alla stampa.

PRESIDENTE. Prima di lasciare questo seggio debbo rivolgere un saluto ai rappresentanti della stampa, che mi hanno dato talora qualche dispiacere (*Si ride*), ma che sono stati questa volta più tranquilli delle altre volte. (*Vivissimi applausi anche dalla tribuna della stampa*).

La seduta termina alle 22.45.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINGHERI.

Roma, 1921. — Tip. della Camera dei Deputati.

